

rapporto annuale 2026

ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI



centro
astalli



rapporto annuale 2026



ATTIVITÀ E SERVIZI
DEL CENTRO ASTALLI

Indice

Rifugiati: la misura della nostra umanità	5
Centro Astalli ODV	8
Fondazione Centro Astalli	9
SEZIONE 1	
Accompagnare	11
Prendersi cura	12
Prendersi cura - <i>Dati e statistiche</i>	17
Accoglienza	28
Accoglienza - <i>Dati e statistiche</i>	35
Inclusione sociale	40
Inclusione sociale - <i>Dati e statistiche</i>	45
SEZIONE 2	
Servire	53
Progetti realizzati	54
Finanziamenti e risorse	65
SEZIONE 3	
Difendere	69
Attività culturali	70
Produzioni editoriali	81
SEZIONE 4	
Fare Rete	85
La Rete territoriale del Centro Astalli	86
Centro Astalli Bologna	88
Centro Astalli Catania	90
Centro Astalli Palermo	94
Centro Astalli Sud	98
Centro Astalli Trento	100
Centro Astalli Vicenza	104
Popoli Insieme ODV	108

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS, di cui il Centro Astalli è la sede italiana, tra le diverse definizioni di rifugiato esistenti adotta quella di "rifugiato de facto" formulata dalla Chiesa Cattolica, che comprende tutte «le persone perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o politico» e «le vittime di conflitti armati, di una politica economica errata o dei disastri naturali».

Nel testo del rapporto il termine "rifugiato" è usato in questa accezione. Nelle tabelle che si riferiscono allo status giuridico dei beneficiari si fa invece riferimento alla dicitura indicata nel permesso di soggiorno.

Rifugiati: la misura della nostra umanità

IL 2025, ANNO DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA, SI È CHIUSO LASCIANDO APERTA UNA FERITA CHE NON SI RIMARGINA: 117,3 MILIONI DI PERSONE FORZATAMENTE SFOLLATE NEL MONDO, SECONDO LE STIME DELL'UNHCR CONTENUTE NEI MID-YEAR TRENDS 2025.

Un numero che interpella le coscienze e non ammette indifferenza. Il lieve calo registrato nei primi mesi dell'anno appare legato soprattutto all'aumento dei rimpatri da Paesi come Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Siria, territori che restano però segnati da conflitti attivi e da un'instabilità strutturale che non permette alcun ottimismo. Occorrerà attendere i dati consolidati per stabilire se si tratti di un'inversione reale di tendenza o di una flessione temporanea. E mentre questo rapporto va in stampa, la realtà non si ferma ad aspettare le statistiche. I conflitti in corso in Medio Oriente continuano a produrre sfollamenti: oltre 3 milioni di persone sono già state costrette a fuggire tra il Medio Oriente e l'Asia Sud-Occidentale.

Il 2025 è stato anche un anno di profondi scossoni per l'ordine internazionale. L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha compiuto ottant'anni in un contesto in cui il multilateralismo appare fragile, messo alla prova da conflitti diffusi e da una crescente polarizzazione geopolitica. Come ha ricordato il Presidente della Repubblica nel suo messaggio per la ricorrenza: «L'ONU non è un superfluo orpello diplomatico o foro di dibattito fine a sé stesso: da esso dipendono le sorti di una Comunità degli Stati pacificata e cooperativa, realizzando i nobili ideali di quanti ne concepirono l'istituzione dopo le immani tragedie dei due conflitti mondiali nel secolo scorso». Parole che suonano oggi come un monito, in un momento in cui quegli ideali vengono apertamente erosi.

A questo proposito, non si può tacere su una delle scelte più destabilizzanti di questi mesi: il taglio massiccio ai fondi dell'USAID da parte degli Stati Uniti, e le misure analoghe adottate da altri Paesi occidentali sui bilanci destinati alla cooperazione internazionale. Le conseguenze sono immediate e concrete: programmi umanitari sospesi, organizzazioni sul campo costrette a ridurre drasticamente le proprie ope-

razioni, popolazioni in fuga private di servizi essenziali, quali cibo, acqua, assistenza sanitaria, protezione. Ma le ripercussioni raggiungono anche i Paesi di primo accesso e transito, dove la pressione migratoria non riceve risposte strutturali adeguate; colpiscono direttamente il Terzo settore italiano, dove per le organizzazioni che operano nell'accoglienza e nell'inclusione è a rischio la continuità di servizi indispensabili.

Il 2025 è stato inoltre l'anno della scomparsa di Papa Francesco, voce instancabile in difesa di migranti e rifugiati lungo tutto il suo pontificato. Nelle sue ultime parole pubbliche, nella benedizione *Urbi et Orbi* del giorno di Pasqua, ha rinnovato un appello che era quasi un testamento spirituale: «Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!». Il suo sguardo si è posato su tutti i teatri di crisi, dalla Striscia di Gaza a Israele, dal Libano alla Siria, dallo Yemen all'Ucraina, fino all'Armenia e all'Azerbaigian – giunti faticosamente alla firma di un accordo di pace –, senza dimenticare i Balcani, il Sahel, il Corno d'Africa e la Regione dei Grandi Laghi. Anche il suo successore, Papa Leone XIV, ha richiamato fin dalle prime parole l'urgenza di una pace «disarmata e disarmante».

Sul fronte europeo, l'anno ha registrato una diminuzione degli arrivi cosiddetti "irregolari": quasi 178.000, con una riduzione del 26% rispetto all'anno precedente (dati Frontex), inclusa la rotta balcanica. Dati che alcune voci politiche hanno interpretato come una conferma dell'efficacia delle politiche restrittive. Noi leggiamo quegli stessi numeri in modo diverso, e con preoccupazione. A dicembre 2025, il Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio che rivede il concetto di Paese terzo sicuro e amplia le circostanze in cui una domanda d'asilo può essere dichiarata inammissibile. A febbraio 2026, il Parlamento ha poi approvato in via definitiva le modifiche al regolamento sulle procedure di asilo dell'UE, per consentire un esame più rapido delle domande. C'è chi plaude a queste misure, descrivendole come strumenti di contrasto all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di esseri umani. In realtà, ciò a cui stiamo assistendo è lo **smantellamento progressivo del diritto d'asilo**. Un diritto che si fonda sulla valutazione individuale della storia personale di ogni richiedente, non su criteri geografici astratti. Queste riforme non affrontano le cause profonde delle migrazioni forzate – conflitti, cambiamenti climatici, disuguaglianze strutturali, povertà endemica – ma si limitano a erigere barriere normative sempre più sofisticate per impedire l'accesso alla protezione. Senza politiche parallele, reali e sostanziali, a favore dell'immigrazione regolare e dell'inclusione, questo impianto legislativo assume sempre più le caratteristiche di un'ostilità istituzionalizzata nei confronti dei migranti, che legittima e alimenta derive nazionaliste ormai ampiamente diffuse nel continente.

Nel frattempo, nel Mediterraneo centrale si continuano a contare i morti: sono state almeno 1.330 le vittime nel 2025, disperse nelle acque che separano le coste del Nord Africa dall'Europa, a seguito di numerosi naufragi. Un mare sempre più privo di adeguati pattugliamenti – anche da parte delle navi umanitarie, ostacolate da nor-

mative ostili – continua a inghiottire vite umane nell'indifferenza. E quando quei corpi vengono restituiti alle coste italiane, ci ricordano con brutalità inconfutabile che dietro ogni numero c'è una persona: qualcuno che cercava un futuro e ha trovato la morte, spesso nell'indifferenza collettiva travestita da rigore normativo e lotta agli scafisti.

In questo scenario l'Italia si è mossa in linea con le politiche – talvolta anticipandole – poi adottate dall'Unione Europea, con un orientamento spiccatamente securitario che ha privilegiato il controllo delle frontiere rispetto all'accoglienza e all'integrazione. Nell'esperienza quotidiana del Centro Astalli, anche nel 2025 è proseguito un intenso lavoro di accompagnamento delle persone arrivate nel nostro Paese: ma con crescente fatica, a causa della scarsità di risorse e di un progressivo arretramento delle istituzioni, soprattutto sul versante dell'inclusione sociale.

Lo confermano i dati. L'Italia – da tempo meta di immigrazione – registra risultati di integrazione inferiori al suo potenziale. I migranti contribuiscono in modo significativo al mercato del lavoro, i loro livelli di istruzione crescono e i loro figli ottengono risultati scolastici positivi; anche i rifugiati mostrano nel tempo un forte attaccamento occupazionale. Tuttavia «i ritorni all'istruzione tra la popolazione migrante sono limitati. L'occupazione è spesso concentrata in lavori a bassa qualifica – in particolare nei settori agricolo e dell'assistenza –, l'educazione e la formazione degli adulti rimangono limitate, e i ritorni all'istruzione sono bassi. Gli elevati livelli di povertà e il sovraffollamento abitativo tra i nati all'estero sottolineano la necessità di politiche sociali più inclusive, mentre regole restrittive in materia di naturalizzazione continuano a ritardare l'inclusione civica piena dei migranti di lunga permanenza e dei loro figli» (v. Rapporto OCSE, *Stato dell'integrazione dei migranti - Italia, 2026*).

Dall'esperienza quotidiana del Centro Astalli e dalle analisi europee emerge con chiarezza che la via maestra è investire nell'inclusione. Non come atto di generosità discrezionale, ma come scelta di lucidità politica e di coerenza con i valori fondativi delle democrazie. È un processo che non si improvvisa: esige competenza, continuità istituzionale, pazienza educativa e creatività civile, la capacità di immaginare risposte nuove a sfide che i vecchi schemi non riescono più a contenere. È tempo di superare le contrapposizioni ideologiche che impoveriscono il dibattito pubblico e partire, con onestà intellettuale, dalla realtà. L'instabilità geopolitica, le disuguaglianze globali, il declino demografico e le trasformazioni del mercato del lavoro possono essere fattori di disgregazione oppure diventare l'occasione per un'alchimia sociale nuova, capace di coniugare responsabilità e lungimiranza, apertura e sostenibilità. Sta alla politica, alle istituzioni e alla società civile scegliere quale strada percorrere. Questo Rapporto è un invito a compierla mettendo al centro la dignità di ogni persona e il bene comune.

P. CAMILLO RIPAMONTI
Presidente Centro Astalli

Centro Astalli ODV

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A
00186 ROMA
TEL. 06 69700306

Presidente: P. CAMILLO RIPAMONTI
Consiglio Direttivo: BERARDINO GUARINO,
P. ALESSANDRO MANARESÌ

Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS. Da 45 anni è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di **accompagnare, servire e difendere** i diritti di chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura.

Promuove la conoscenza presso l'opinione pubblica di chi sono i rifugiati, delle loro storie e delle ragioni che li hanno portati fin qui.

Il Centro Astalli ha iniziato le sue attività nel 1981 nella sede di via degli Astalli a Roma, accogliendo l'appello di Pedro Arrupe, allora Padre Generale della Compagnia di Gesù: nell'autunno del 1980, profondamente colpito dalla tragedia di migliaia di *boat people* vietnamiti in fuga dal loro Paese devastato dalla guerra, esortò i gesuiti di tutto il mondo a «portare almeno un po' di sollievo a questa situazione così tragica». Così nacque il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. Papa Francesco, nel settembre 2013, durante la sua visita alla mensa del Centro Astalli, dove il servizio ebbe inizio, ha ricordato Arrupe come profeta di una delle sfide più grandi per l'umanità.

L'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze è al centro di tutti i servizi, da quelli di prima accoglienza, fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di *advocacy*, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale e internazionale.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato i servizi offerti, grazie all'impegno di oltre 850 volontari. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali (Roma, Bologna, Catania, Grumo Nevano, Padova, Palermo, Trento, Vicenza), il Centro Astalli in un anno risponde alle necessità di 21.000 migranti forzati, di cui oltre 11.000 nella sola sede di Roma.

Il Rapporto annuale è scaricabile sul sito www.centroastalli.it

Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1
00186 ROMA
TEL. 06 69925099

Presidente: P. ALESSANDRO MANARESÌ
Consiglieri di Amministrazione: BERARDINO
GUARINO, AMEDEO PIVA, CARLO SAIITTO
Direttore: P. CAMILLO RIPAMONTI

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'incontro con richiedenti asilo e rifugiati nei vari servizi offerti dal Centro Astalli.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di universitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore.

Periodicamente la Fondazione organizza incontri pubblici dedicati ai temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2025, a giugno è stato organizzato un colloquio sulle migrazioni dal titolo *Rifugiati: diritti sconfinati, per ri-generare il futuro* tra Michele Colucci, storico e ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Studi sul Mediterraneo, Lina Palmerini, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, e P. Camillo Ripamonti, Presidente Centro Astalli.

La Fondazione, anche nel corso del 2025, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale, pubblicando mensilmente *Servir*, il bollettino informativo del Centro Astalli, e altri scritti e materiali didattici in materia di migrazioni forzate e società interculturale.

La Fondazione coordina la Rete territoriale di cui fanno parte le sedi locali del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione.

Il Centro Astalli e la Fondazione aderiscono al Jesuit Social Network, una rete che riunisce le realtà legate alla Compagnia di Gesù che operano nel campo sociale su tutto il territorio nazionale, sia direttamente sia attraverso studi, ricerche e pubblicazioni (www.jsn.it).

SEZIONE 1

Accompagnare

**ACCOMPAGNARE, SERVIRE
E DIFENDERE i rifugiati
è la missione del
Servizio dei Gesuiti
per i Rifugiati.
Tre verbi che caratterizzano
da quarantacinque anni
l'impegno quotidiano
del Centro Astalli
al fianco di chi si mette
in cammino in cerca
di pace e giustizia.**

Accompagnare i rifugiati, mettersi al loro fianco fin dai primi passi in Italia, al Centro Astalli significa offrire del cibo caldo preparato ogni giorno, un posto accogliente dove dormire, occuparsi della loro salute e aiutarli nell'ottenere nuovi documenti.

Accompagnare chi è costretto a ricominciare a vivere in un nuovo Paese significa essere sostegno nell'apprendimento di una nuova lingua e nell'acquisizione di nuove competenze, significa far emergere talenti e risorse spendibili nel mondo del lavoro. È creare una rete di relazioni umane indispensabile per essere parte attiva di una comunità. L'esperienza quotidiana con i rifugiati rigenera continuamente il significato di accompagnare, traducendolo ogni giorno in "essere con".

Uno stile che si sostanzia nel servizio volontario di donne e uomini che, nel rispondere alle necessità di chi è nel bisogno, si domandano costantemente come si possa costruire qualcosa di più durevole che sostenga i rifugiati nei loro percorsi di riconciliazione e di guarigione da ferite profonde.

Il Centro Astalli ha come obiettivo di ogni sua azione dare vita a comunità partecipative in cui i rifugiati possano sentirsi finalmente a casa.

Accompagnare è allora prendersi cura, accoglienza e inclusione sociale. •

Prendersi cura

LE ATTIVITÀ E I DATI 2025 RELATIVI AI SERVIZI DI PRIMA ACCOGLIENZA DEL CENTRO ASTALLI RACCONTANO UNA CONTINUITÀ SILENZIOSA, MA PREZIOSA.

Se infatti l'azione del *prendersi cura* è rimasta costante rispetto all'anno precedente, è proprio in questa apparente assenza di novità che si manifesta il suo significato più autentico: sentirsi responsabili di qualcuno nella quotidianità. Una consuetudine che non fa notizia, ma che segna la differenza tra chi resta invisibile, scartato e chi invece trova un luogo in cui sostare, qualcuno disposto ad ascoltare e a rispondere ai suoi bisogni, secondo un approccio non paternalistico, bensì paritario, umano.

È in questa frequentazione costante, in cui si manifesta il *prendersi cura*, che si fanno visibili le differenze tra le persone che accedono ai servizi. Uno *stare con* che solo in seguito si traduce in dati e percentuali, e che seppur quantificato resta carico di vita perché composto di giorni condivisi, nel susseguirsi dei quali il *prendersi cura* sottrae all'anonimato, chiama per nome, costruisce un riconoscimento reciproco, quasi familiare. Al tempo stesso, diventa anche consapevolezza di quello che ancora manca: la necessità di dare voce a vite che rischiano di essere attenzionate solo in quanto numeri, percentuali di un'umanità disuguale, tassi della discriminazione e misura dei diritti negati. I numeri delle persone relegate ai margini ci interrogano su una cultura dello scarto che continuiamo ad alimentare.

In una società che si fonda sui diritti sono ancora molte le persone rifugiate e richiedenti asilo che si rivolgono ai servizi di prima accoglienza. Nel corso del 2025, 1.205 persone hanno effettuato il primo accesso ai servizi di bassa soglia del Centro Astalli, quali mensa, docce, consulenza sanitaria. Persone che cercano un futuro diverso da un passato segnato da violenze, guerre o povertà. Si conferma nell'anno una forte presenza di migranti provenienti dal Perù, spesso interi nuclei familiari richiedenti asilo che, non risiedendo nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), vivono in condizioni abitative precarie. Tra i nuovi accessi si registra, inoltre, un numero significativo di uomini del Bangladesh, che si rivolgono soprattutto ai servizi per il supporto nella formalizzazione di una residenza fittizia. Entrambe le nazionalità rientrano tra quelle considerate provenienti da Paesi sicuri e che in Italia cercano una stabilità che non riescono a trovare nel proprio Paese di origine. Questo impone una riflessione critica su un approccio fondato sul contenimento degli arrivi irregolari, piuttosto che su una visione complessiva e strutturale del fenomeno migratorio.

Alla mensa di via degli Astalli si sono rivolte 2.543 persone, con 62.162 pasti distribuiti. La prevalenza di utenti giovani con un numero limitato di accessi per persona (meno di 10 giorni) suggeriscono un utilizzo del servizio come forma di sostegno temporaneo. Accanto a questa tendenza, però, emerge la presenza di persone ultra quarantenni. L'aumento del numero di accessi per persona nelle fasce di età più elevate evidenzia una tendenza già osservata negli ultimi anni: l'invecchiamento della popolazione che frequenta la mensa e una maggiore dipendenza nel tempo, segnali di una crescente difficoltà a ripartire a seguito di esperienze lavorative precarie e a reagire a situazioni di marginalità che, con l'età, mettono duramente alla prova corpo e mente. Questo quadro diventa particolarmente critico se si considera che la mensa – forse uno degli ultimi luoghi rimasti in cui un'umanità ferita non viene sgomberata ma soccorsa – è sempre più spesso frequentata da migranti in condizioni di estrema vulnerabilità: persone che vivono da anni in strada a seguito di un'inclusione non riuscita, spesso segnate da dipendenze; persone con disagio mentale nei confronti delle quali risulta sempre più complesso costruire percorsi di avvicinamento e accompagnamento adeguati; donne le cui sofferenze psicologiche e le violenze subite si intrecciano senza soluzione di continuità.

In questi contesti il *prendersi cura* diventa più faticoso e isolato, anche per la crescente difficoltà di coordinare gli interventi dei diversi attori coinvolti nella presa in carico. Spesso queste situazioni vengono ridotte a problemi di sicurezza – e in alcuni casi lo diventano – ma sono innanzitutto il risultato di un progressivo indebolimento dell'accompagnamento sociale sul piano delle risorse economiche, nonché su quello culturale e sociale. In questa stessa direzione si colloca l'evoluzione del servizio di orientamento legale che, accanto al lavoro di accompagnamento dei richiedenti asilo davanti alla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, si è progressivamente concentrato sull'aiutare le persone nel districarsi da provvedimenti che, invece di favorire l'inclusione, rendono le loro traiettorie di vita in Italia sempre più instabili e meno serene. Un impegno che nel 2025 ha portato all'accompagnamento di 693 persone di 57 nazionalità diverse, per un totale di 2.980 azioni, 700 in più rispetto all'anno precedente.

Sul fronte della tutela della salute, sia il presidio di via degli Astalli sia il SaMiFo mostrano gli effetti della crescente povertà sanitaria che colpisce le persone migranti, così come le fasce vulnerabili della popolazione italiana. Al presidio si è registrata una diminuzione della popolazione femminile, legata alla riduzione della comunità ucraina, e un aumento di utenti più anziani con condizioni di salute precarie. Il SaMiFo ha consolidato l'attenzione alle fragilità fisiche e psicologiche di donne e minori, distinguendosi per percorsi di presa in carico specialistici.

In questo scenario, il *prendersi cura* non può restare un gesto isolato né affidato alla sola tenuta dei servizi: è patto di solidarietà che chiama in causa le politiche, le istituzioni e la società. Continuare a rispondere ai bisogni senza affrontarne le cause significa accettare che l'emergenza diventi normalità, e che l'invisibilità resti il destino di troppi. •

Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

Rappresenta per molti richiedenti asilo e rifugiati il contatto iniziale con il Centro Astalli. Qui le persone ricevono le prime informazioni necessarie per conoscere i diversi servizi offerti dall'Organizzazione e dal territorio, avere indicazioni per muoversi in città e affrontare la complessa burocrazia che riguarda diversi aspetti della loro vita in Italia.

A chi accede per la prima volta viene rilasciata una tessera, che permette di usufruire dei servizi di prima accoglienza come la mensa, le docce, la distribuzione di vestiti, il controllo della posta personale. Molti infatti si fanno recapitare la corrispondenza privata e le comunicazioni amministrative presso il Centro Astalli, in assenza di un domicilio stabile.

L'accettazione lavora in stretta collaborazione con la mensa: la registrazione dei pasti che ogni giorno vengono distribuiti consente di organizzare al meglio il servizio e le altre attività che si svolgono nei locali di via degli Astalli.

Mensa

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

Ogni giorno i migranti forzati si mettono in fila lungo via degli Astalli e attendono che venga il loro turno per mangiare alla mensa. Il pasto, per molti l'unico della giornata, viene distribuito nel primo pomeriggio e preparato senza carne di maiale né alcol, nel rispetto della maggior parte degli utenti di religione islamica.

Alla mensa si rivolgono sia persone arrivate da poco in città, che ancora non hanno trovato posto in un centro di accoglienza, sia tanti migranti, spesso senza dimora, che sono in Italia da anni e non riescono a uscire dal circuito dell'assistenza. A questi si aggiungono coloro che dopo aver provato a stabilirsi in un altro Paese europeo sono stati rimandati in Italia, perché luogo di primo arrivo, come previsto dal regolamento di Dublino.

Il servizio della mensa si svolge in convenzione con Roma Capitale e si avvale anche della collaborazione dell'Associazione Banco Alimentare Roma ODV "Massimo Perrotta", del sostegno dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, nonché della generosità di donatori privati, tra cui aziende, istituti formativi e scolastici.

Servizio di orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO, 1 - 00186 ROMA

OPERATORI 3

Accompagna i richiedenti asilo durante l'intera procedura per la domanda di protezione internazionale. Vengono assistiti coloro che sono ospitati nelle strutture di accoglienza del Centro Astalli, le persone provenienti dai CAS e migranti che vivono in strada. Gli operatori legali incontrano più volte gli utenti per prepararli all'audizione presso la Commissione territoriale e, nel caso riscontrino segni di violenze o torture subite, contattano il SaMiFo per una presa in carico congiunta e la certificazione medico-legale.

Al servizio si rivolgono anche titolari di protezione che necessitano di informazioni sul ricongiungimento familiare, su come richiedere il permesso di lungo soggiorno o la cittadinanza, nonché persone che hanno ricevuto un diniego alla loro richiesta di protezione. Grazie ad avvocati volontari, infatti, si offre assistenza anche a chi intende presentare ricorso in tribunale contro la decisione negativa della Commissione.

AREA SALUTE

Presidio sanitario

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 2
DISTRIBUZIONE FARMACI 3

Si rivolge a migranti forzati da poco giunti in città, ancora non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), oppure con una tessera sanitaria legata a una residenza diversa da Roma e perciò privi del medico di base.

È aperto negli stessi locali e orari della mensa, con la presenza costante di 6 tra medici, farmacisti volontari e un'infermiera professionale. I mediatori linguistico-culturali forniscono le informazioni necessarie per l'iscrizione al SSN e per il corretto utilizzo dei servizi territoriali. Inoltre, la loro presenza permette di superare ostacoli comunicativi e culturali che rischiano di compromettere la relazione tra medico e paziente.

Grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico e alla generosità di farmacie private e aziende farmaceutiche si cerca di far fronte alle esigenze di coloro che non possono acquistare i medicinali da banco di cui necessitano.

SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI
VIA LUIGI LUZZATTI, 8 - 00185 ROMA

CENTRO ASTALLI	ASL Roma 1
OPERATORI 4	MEDICI E PSICOLOGI 13
MEDICI VOLONTARI 2	ALTRE PROFESSIONI SANITARIE 10
	MEDIATORI 30

È un Centro di Riferimento Regionale per la cura dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, nato nel 2006 da un protocollo d'intesa tra il Centro Astalli e l'ASL Roma 1 con l'obiettivo di superare le barriere linguistiche, sociali e sanitarie che ostacolavano l'accesso effettivo dei migranti forzati al Servizio Sanitario pubblico.

Il SaMiFo risponde ai principali bisogni di salute dei rifugiati e delle categorie più vulnerabili, quali vittime di tortura, violenza di genere, tratta e mutilazioni genitali femminili, attraverso diverse linee di intervento: medicina di base, salute mentale, riabilitazione, ortopedia, medicina legale, salute delle donne e dei minori, prestazioni infermieristiche e assistenza sociale. Nella presa in carico, le mediatrici e i mediatori linguistico-culturali svolgono un ruolo fondamentale nel garantire il diritto alla salute a un'utenza spesso spaventata e disorientata, favorendo la relazione medico-paziente.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati 28.975 interventi di mediazione in 34 lingue, nell'ambito di attività sociosanitarie, programmi informativi e azioni di contrasto alla violenza di genere. Al Centro si rivolgono enti di assistenza e tutela del territorio per accompagnamenti psicologici e psichiatrici nel trattamento dei disturbi post-traumatici, e per attività medico-legali finalizzate alla certificazione degli esiti di maltrattamenti e torture a sostegno delle domande di protezione. È attiva una collaborazione formale con le Commissioni territoriali per consulenze e attività di *referral* a favore di migranti in condizione di fragilità.

È stata rafforzata la collaborazione con gli ospedali S. Spirito e S. Filippo Neri per percorsi nascita e interventi di deinfibulazione. Presso il Padiglione 17 del S. Maria della Pietà, l'équipe minori ha proseguito attività di diagnosi, certificazione dei disturbi del neurosviluppo e riabilitazione, avviando anche *parent training* per mamme sole e percorsi contro abbandono scolastico e fobia sociale.

Il SaMiFo promuove inoltre la formazione del personale sociosanitario pubblico e del privato sociale attraverso incontri, congressi e tirocini, e partecipa a reti di *advocacy* come il Gruppo Immigrazione e Salute, il Tavolo Immigrazione e Salute e la Rete di Supporto per le Persone Sopravvissute a Tortura. Presso il polo interculturale Open Space sono state, infine, realizzate attività laboratoriali di formazione professionale dei pazienti nel settore audiovisivo.

Accompagnare

Prendersi cura

DATI E STATISTICHE



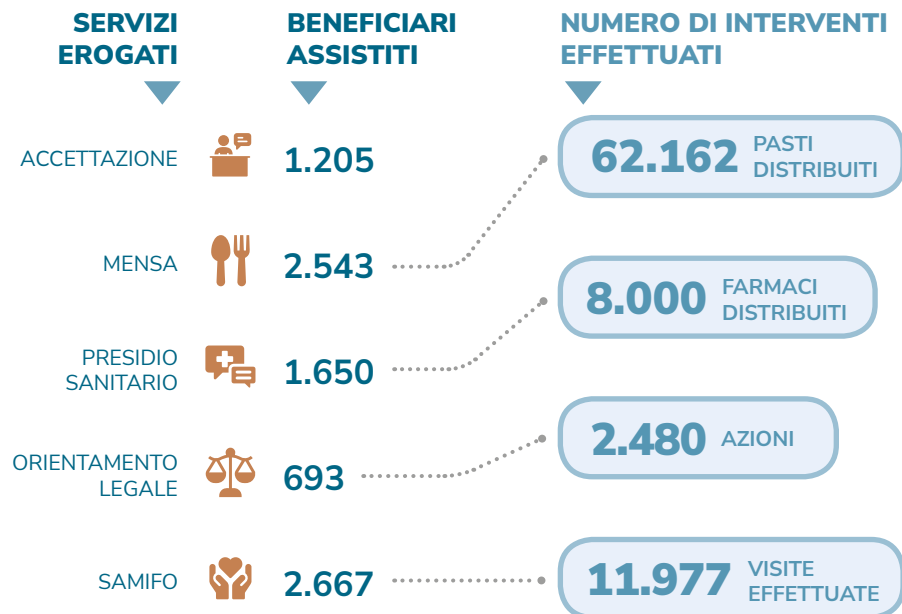
I dati 2025 relativi all'accompagnamento di bassa soglia non descrivono un'emergenza, bensì una domanda strutturale. Migliaia di accessi, decine di nazionalità, bisogni che si intrecciano e si stratificano. Una realtà che non si esaurisce in una stagione e che richiede risposte all'altezza: stabili, finanziate, integrate e capaci di tenere insieme la complessità senza semplificarla.

La mensa rimane il punto di accesso più frequentato e il termometro del bisogno primario: 154 persone vi hanno fatto ricorso più di 100 volte nel corso dell'anno, segnale di una cronicità che non si risolve da sola. Il 49% degli utenti è richiedente asilo – dato in crescita per il secondo anno consecutivo – a testimonianza di come l'incertezza giuridica si traduca direttamente in vulnerabilità materiale.

Il servizio legale ha gestito 2.480 azioni, il 37% delle quali dedicate all'accompagnamento nella procedura di asilo. Nel 29% dei casi sono state rilevate una o più vulnerabilità specifiche: persone sopravvissute a tortura, nuclei monoparentali, neo-maggioresni, persone senza documenti. Una complessità che richiede un approccio multidisciplinare e non si esaurisce in una singola consulenza.

Al SaMiFo crescono sia i pazienti che le visite. La psichiatria conta 1.186 visite e 293 pazienti; la psicologia 535 visite e 113 pazienti; il Servizio di Tutela della Salute Mentale in Età Evolutiva 1.057 visite per 151 minori. Quest'ultimo dato è forse il più urgente: i bambini e i ragazzi che accedono al servizio portano con sé storie che non possono aspettare.

Dati di sintesi



Accettazione

1.205
TESSERAMENTI
NEL 2025

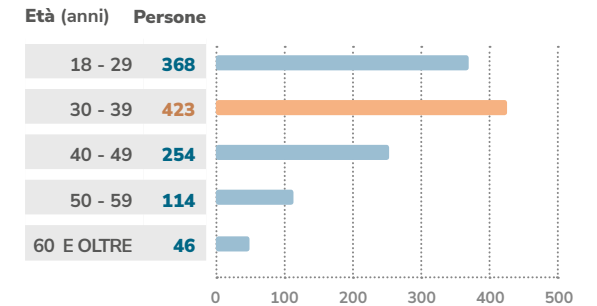
NUOVI TESSERAMENTI

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di tesseramenti su un totale di 67 rilevate



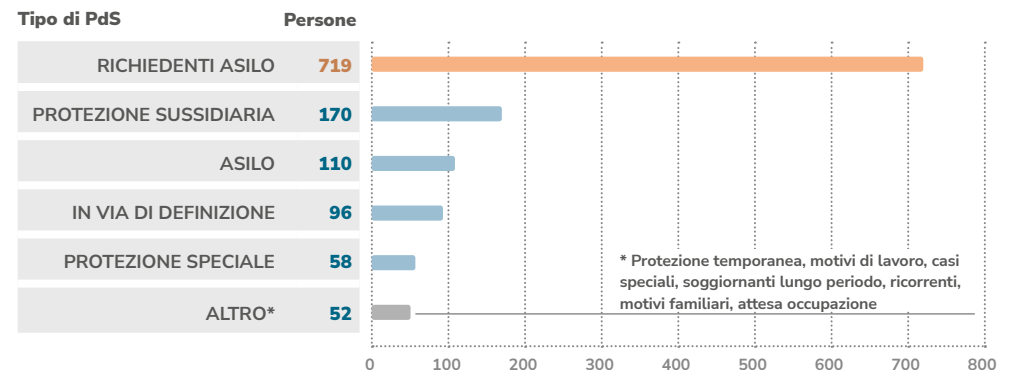
PER ETÀ • La maggioranza degli accessi si registra nella fascia 30 - 39 anni. Aumenta l'età delle persone che si rivolgono al servizio



PER GENERE • Gli utenti sono per il 79% uomini. In aumento l'utenza femminile rispetto al 2024



PER STATUS • Il 60% delle persone che si sono rivolte al servizio sono richiedenti asilo

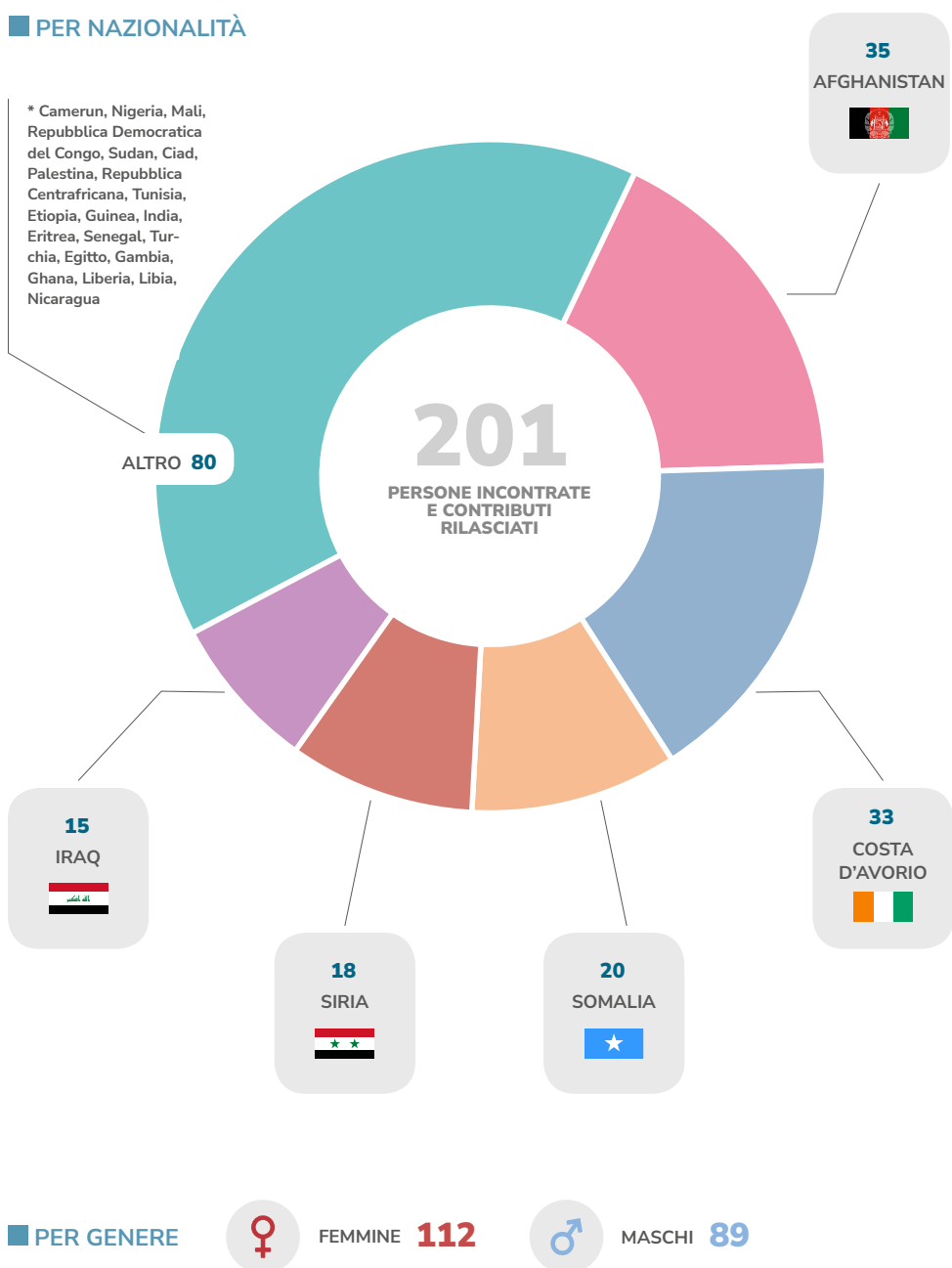


CONTRIBUTI PER IL RILASCIO DEL PRIMO PERMESSO DI SOGGIORNO PER ASILO

201
PERSONE INCONTRATE E CONTRIBUTI RILASCIATI

PER NAZIONALITÀ

* Camerun, Nigeria, Mali, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Ciad, Palestina, Repubblica Centrafricana, Tunisia, Etiopia, Guinea, India, Eritrea, Senegal, Turchia, Egitto, Gambia, Ghana, Liberia, Libia, Nicaragua



PER GENERE



FEMMINE **112**



MASCHI **89**



Mensa

PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.543
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

62.162
PASTI DISTRIBUITI

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di **87** rilevate

1°		PERÙ	319
2°		MALI	318
3°		SOMALIA	303
4°		NIGERIA	135
5°		SENEGAL	114

PER GENERE • Gli utenti sono per l'**84%** uomini. In leggero aumento le donne



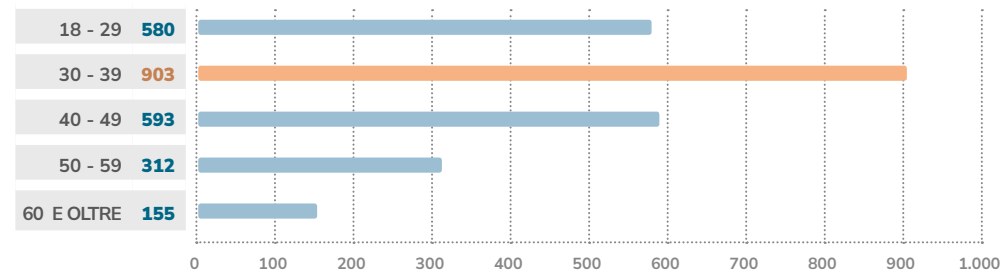
FEMMINE **392**



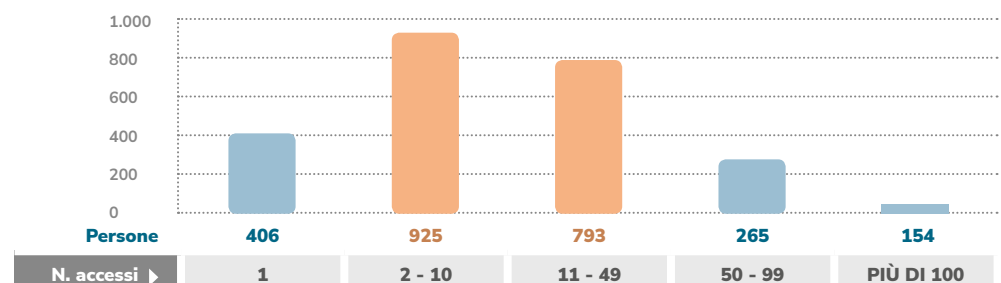
MASCHI **2.151**

PER ETÀ • La maggioranza degli utenti si registra nella fascia **30 - 39** anni

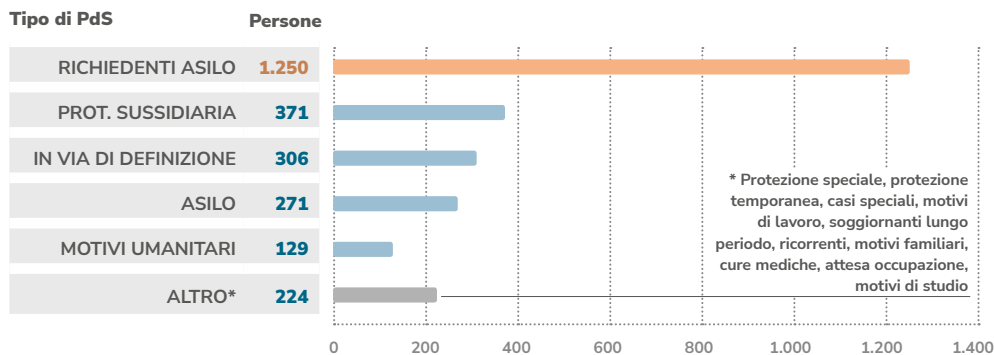
Età (anni) Persone



PER NUMERO DI ACCESSI • Persone che hanno avuto accesso al servizio, divise per fasce di numero di accessi



■ **PER STATUS** • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di mensa per **tipo di permesso di soggiorno**. Il **49%** è **richiedente asilo**, in aumento per il secondo anno



Presidio sanitario

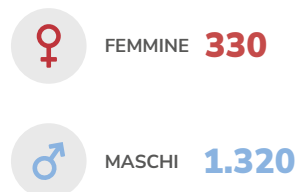
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

1.650
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

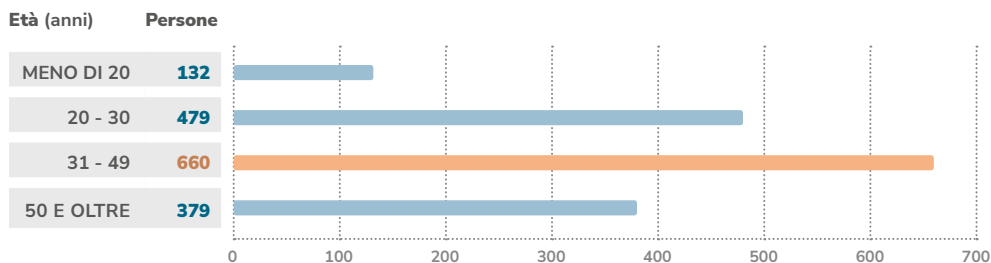
■ **PER NAZIONALITÀ** • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 75 rilevate



■ **PER GENERE** • Gli utenti sono per l'**80% uomini**. Diminuiscono le donne dopo due anni di numeri in crescita



■ **PER ETÀ** • Il **40%** si registra nella fascia di età **31-49 anni**



Servizio di orientamento legale

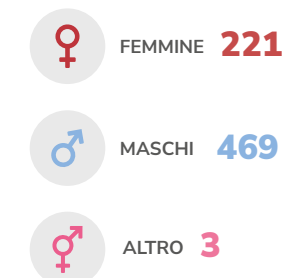
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

693
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

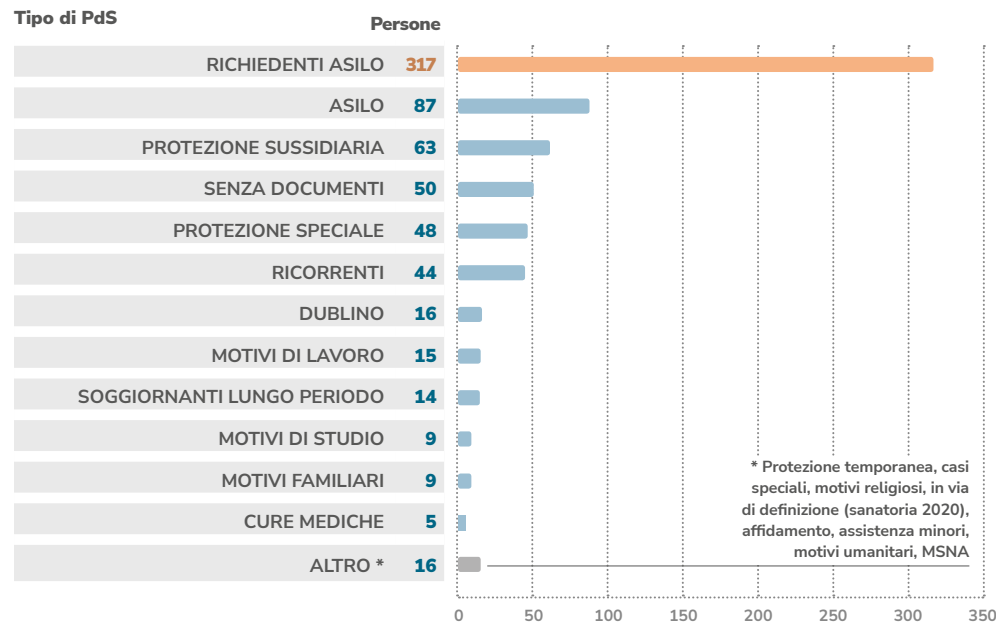
■ **PER NAZIONALITÀ** • Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 71 rilevate



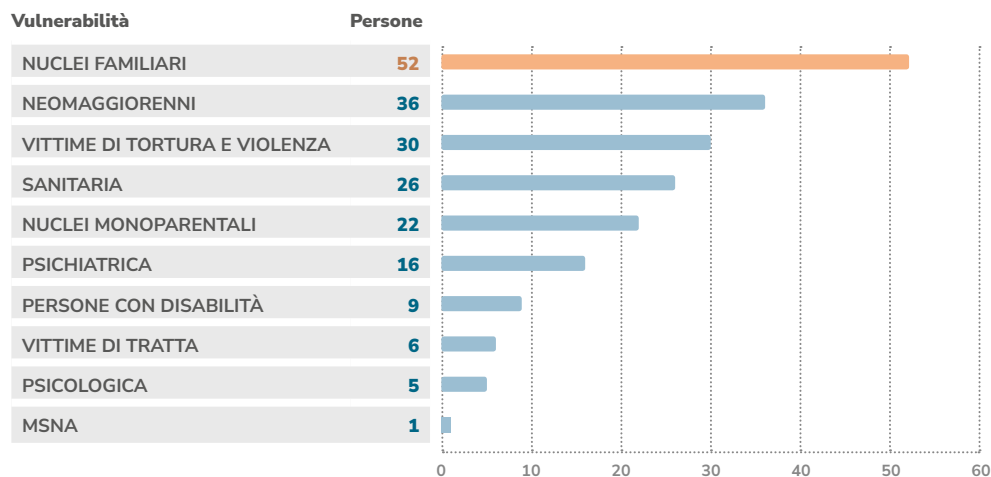
■ **PER GENERE** • Il **68%** delle persone che hanno avuto accesso sono **uomini**



■ **PER STATUS** • Numero di persone che hanno avuto accesso al servizio di orientamento legale per **tipo di permesso di soggiorno**



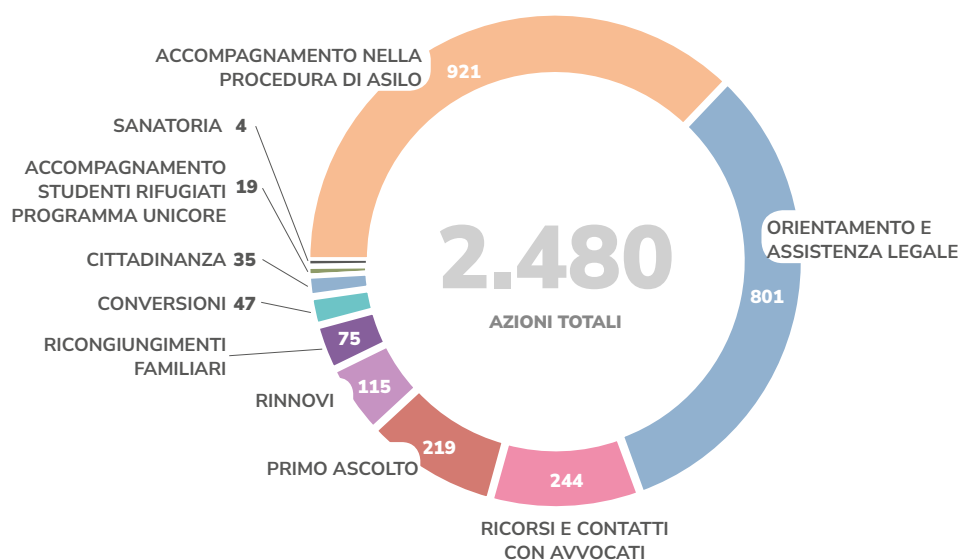
VULNERABILITÀ RILEVATE • Tra le persone che si sono rivolte al servizio legale sono state registrate una o più forme di vulnerabilità nel 29% dei casi



AZIONI EFFETTUATE

2.480
AZIONI TOTALI EFFETTUATE

NUMERO DI AZIONI EFFETTUATE DAL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO LEGALE PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO



PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

2.667
PERSONE HANNO AVUTO ACCESSO

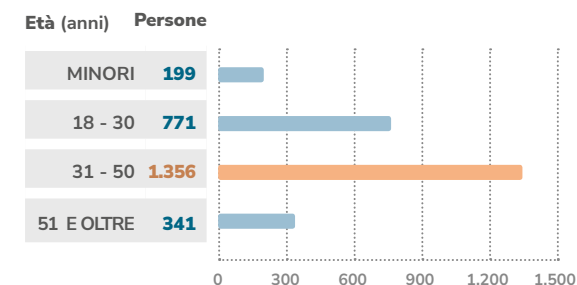
11.977
VISITE EFFETTUATE

PER NAZIONALITÀ

Le prime 5 nazionalità per numero di accessi su un totale di 78 rilevate



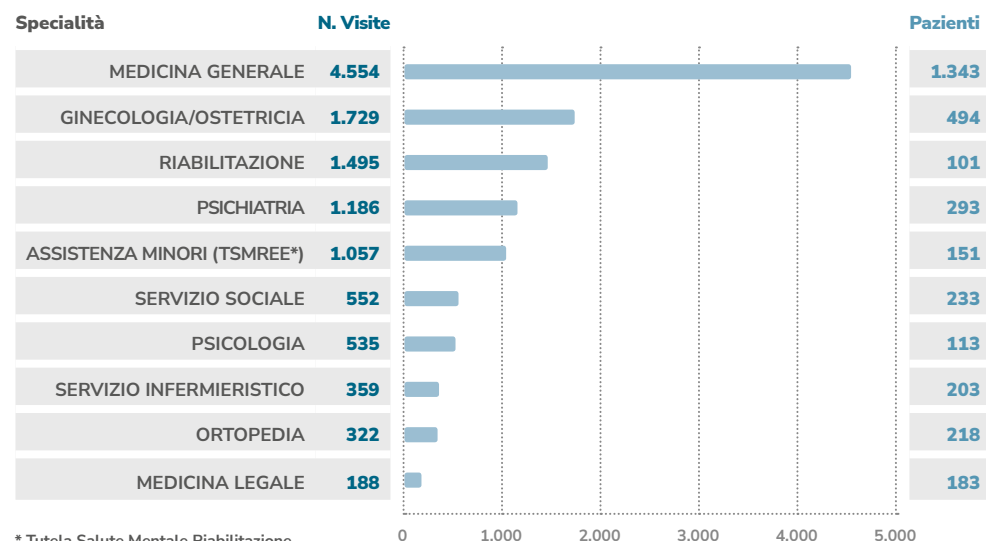
PER ETÀ • Il 51% degli utenti si registra nella fascia di età 31 - 50 anni



PER GENERE • Si registra un aumento costante della presenza di uomini



VISITE E PAZIENTI PER SPECIALITÀ • Molti pazienti si avvalgono di più specialità o hanno effettuato più visite



* Tutela Salute Mentale Riabilitazione in Età Evolutiva

Abitare la cura nei contesti di accoglienza: l'accompagnamento psicologico tra ascolto, vulnerabilità e diritti

“ **L'accompagnamento psicologico all'interno dei centri di accoglienza per persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo si colloca in uno spazio complesso, in cui la dimensione della cura si intreccia costantemente con quella sociale, giuridica e istituzionale.** Il lavoro clinico che svolgo è rivolto a donne cisgender e transgender, nuclei monoparentali e uomini singoli, persone portatrici di storie profondamente eterogenee, accomunate da esperienze di vulnerabilità multiple e spesso stratificate nel tempo.

La sofferenza psichica che emerge in questi contesti non può essere letta come un elemento isolato né ricondotta esclusivamente all'esperienza migratoria. Se è indubbio che il viaggio, le violenze subite lungo le rotte e l'impatto dell'arrivo producano effetti significativi sul benessere mentale, è altrettanto vero che molte persone presentano sofferenze psicologiche e psichiatriche preesistenti, talvolta aggravate dalla perdita dei riferimenti sociali, dalla precarietà abitativa e dall'incertezza giuridica. Una lettura esclusivamente traumatologica rischia di semplificare la complessità delle storie individuali, oscurando la soggettività e riducendo la persona alla sua esperienza di vittimizzazione, con il rischio di interventi parziali o non sufficientemente mirati.

All'interno dei centri, l'accompagnamento psicologico assume spesso una funzione di primo ascolto, di contenimento e di orientamento. Il lavoro clinico si concentra sulla costruzione di uno spazio sicuro in cui la persona possa nominare la propria sofferenza, riappropriarsi della propria narrazione e iniziare a dare senso a vissuti frammentati. Questo processo avviene in un contesto quotidiano segnato da attese prolungate e da una condizione di sospensione esistenziale che incide profondamente sulla percezione del tempo, del corpo e del futuro, generando sentimenti di impotenza e disorientamento.

Il *setting*, inevitabilmente poroso, è attraversato da elementi che esulano dalla relazione terapeutica in senso stretto: convocazioni istituzionali, esiti incerti delle Commissioni territoriali, interruzioni non prevedibili. Tali fattori incidono sulla continuità del lavoro e richiedono una costante rinegoziazione del **patto di cura**, mettendo alla prova la possibilità stessa di costruire legami stabili e affidabili. L'ascolto psicologico diventa così uno spazio in cui è possibile dare parola anche all'attesa, alla frustrazione e all'impotenza, elementi centrali nell'esperienza delle persone accolte spesso difficili da simbolizzare.

Questo lavoro si inserisce in un assetto delle politiche pubbliche che fatica a garantire risposte strutturate e continuative ai bisogni di salute mentale. In questo vuoto, le comunità di accoglienza finiscono spesso per assumere una **funzione sostitutiva** rispetto ai servizi territoriali, configurandosi come spazi di cura informali, non sempre riconosciuti né sostenuti come tali. L'intervento psicologico si colloca quindi in una tensione costante tra l'urgenza dei bisogni e tempi istituzionali che raramente coincidono con i tempi dell'accompagnamento, esponendo operatori e persone accolte a un rischio di frammentazione degli interventi e discontinuità assistenziale.

Una delle principali criticità riguarda l'accesso ai servizi di salute mentale territoriali, in particolare ai Centri di Salute Mentale. Le barriere burocratiche, la carenza di risorse e una **lettura stereotipata del disagio** come "fisiologico" rispetto alla migrazione ostacolano spesso l'attivazione di percorsi specialistici. In questo contesto, l'accompagnamento psicologico svolge una funzione fondamentale di mediazione, orientamento e *advocacy*, sostenendo le persone nell'accesso ai servizi e promuovendo una lettura del disagio che ne riconosca la complessità e la legittimità clinica.

Per le donne, in particolare per quelle transgender e per i nuclei monoparentali, le difficoltà di accesso ai servizi di salute mentale si intrecciano con ulteriori fattori di vulnerabilità legati al genere, all'identità e alla genitorialità, aumentando il rischio di percorsi frammentati e di cronicizzazione delle difficoltà, con ricadute significative anche sui legami familiari e sullo sviluppo dei minori. Analoghe criticità emergono per altre **condizioni di vulnerabilità**, come le dipendenze e i disturbi psichiatrici gravi, in cui la precarietà abitativa e giuridica rende complessa una **compliance** costante e continuativa alle cure. In questi casi, il ruolo degli operatori dei servizi di accoglienza diventa centrale nel sostenere la continuità dei percorsi, nel contenere le interruzioni e nel favorire un aggancio progressivo e realistico ai servizi territoriali, capace di tenere insieme bisogni clinici e condizioni di vita.

Abitare la cura nei contesti di accoglienza significa, dunque, assumere una postura clinica e politica capace di coniugare l'ascolto della sofferenza individuale con la tutela dei diritti. Vuol dire riconoscere che la relazione di assistenza non può prescindere dal contesto istituzionale in cui si iscrive, né ignorare gli effetti che le politiche dell'accoglienza producono sulla salute mentale delle persone. Investire in **interventi integrati** tra accoglienza, servizi sociali e salute mentale rappresenta una condizione imprescindibile per garantire risposte dignitose, efficaci e continuative alla complessità delle vite accompagnate, contrastando logiche emergenziali e promuovendo una presa in carico realmente orientata alla continuità della cura e al riconoscimento della soggettività.

Giorgia Romagnoli
psicologa

Accoglienza

IN UNO SCENARIO DI CRESCENTE COMPLESSITÀ SOCIALE E UMANITARIA I CIRCUITI DI ACCOGLIENZA HANNO CONTINUATO A RAPPRESENTARE MOLTO PIÙ DI UNA RISPOSTA ABITATIVA.

Sono stati spazi di protezione, ascolto e ricostruzione, in un contesto segnato da fragilità personali e da difficoltà strutturali che rendono sempre più impegnativo accompagnare le persone verso l'autonomia. Accogliere oggi implica misurarsi con storie di vita segnate da violenze e disuguaglianze, e costruire quotidianamente traiettorie che tengano insieme dignità, diritti e possibilità di futuro.

L'andamento dell'anno ha evidenziato come i percorsi di accoglienza siano sempre più lunghi e articolati, sia che riguardino i richiedenti asilo e i titolari di protezione dei centri che fanno parte del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), sia gli ospiti delle case famiglia per minori non accompagnati o per mamme in situazioni di difficoltà. I beneficiari presentano **bisogni complessi**, spesso intrecciati tra loro: fragilità sanitarie, sofferenza psicologica, isolamento sociale. Questo rende necessario un accompagnamento costante e personalizzato, che richiede tempo, competenze specifiche e un lavoro di rete continuo con i servizi del territorio. Nel 2025 si è registrata una contrazione complessiva degli ingressi, riconducibile principalmente all'allungamento dei tempi di permanenza nei progetti. L'accoglienza si configura sempre meno come una fase temporanea e sempre più come un processo di medio-lungo periodo, con un impatto diretto sulla capacità di **turnover** e sulla gestione delle strutture. La minore rotazione nei progetti racconta un sistema chiamato a reggere la complessità, spesso senza strumenti adeguati.

Tra le persone accolte si osservano cambiamenti nella composizione per genere e per età, che riflettono la natura articolata dei percorsi attivati. L'accoglienza di donne e di nuclei con **vulnerabilità** importanti richiede spesso tempi più lunghi e una presenza costante degli operatori, incidendo sull'equilibrio complessivo dei progetti. Allo stesso tempo l'incremento di ospiti in **età più avanzata** pone sfide rilevanti: si tratta di persone portatrici di bisogni diversi e soprattutto con una progettualità di uscita in autonomia difficile da immaginare e ancor più da realizzare.

Per quanto riguarda la dimensione sanitaria e psicologica, le prese in carico in questi ambiti sono diventate una componente sempre più rilevante. Anche quando il numero delle situazioni di disagio psichico appare contenuto, le condizioni riscontrate

sono spesso così gravi e complesse da richiedere relazioni di cura lunghe, continue e non facili da sostenere senza un funzionale coordinamento tra servizi.

In questo quadro si inserisce anche l'accoglienza di persone appartenenti alla comunità **LGBTQIA+**. Tra di esse emergono bisogni complessi, spesso connessi a vissuti di esclusione e violenze subite, nonché a situazioni di disagio psichico o a storie di dipendenza, all'interno di traiettorie di vita segnate da marginalità sociale. La gestione dei loro percorsi richiede competenze specifiche, un'attenzione costante alla sicurezza e al benessere, nonché un lavoro di accompagnamento capace di garantire spazi realmente inclusivi e rispettosi, ma allo stesso tempo anche azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte agli altri ospiti. Accoglierle significa riconoscere il diritto all'identità, contrastare le discriminazioni e costruire percorsi di sostegno attenti e rispettosi, capaci di restituire fiducia e possibilità di autodeterminazione.

Diminuisce la presenza di **minori accolti**, inclusi i **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)**. Questo dato non indica una riduzione dei bisogni di tutela, ma richiama l'attenzione sulle difficoltà del sistema nell'intercettare e accompagnare precocemente le situazioni di maggiore vulnerabilità e nel riconoscere fenomeni strutturali al di là dell'emergenza isolata. L'accoglienza dei minori richiede infatti risposte rapide, specialistiche e fortemente integrate, che risultano sempre più critiche da garantire in un contesto di risorse limitate: quando queste mancano, il rischio è che le fragilità si cronicizzino e diventino ancora più complicate da affrontare in età adulta.

Uno dei nodi più critici resta l'**accesso all'abitare**. La difficoltà di trovare una casa autonoma non è solo un problema individuale, ma una questione endemica che coinvolge il mercato immobiliare, le politiche pubbliche e la cultura dell'accoglienza. La scarsità di alloggi disponibili, i costi elevati e la diffidenza verso le persone straniere rallentano i **percorsi di autonomia** e prolungano la permanenza nei circuiti assistenziali. Questo genera frustrazione nei beneficiari e un sovraccarico per i servizi, mettendo a rischio la **sostenibilità dell'intero sistema**.

In questo contesto, le **semiautonomie** e i **cohousing** assumono un valore strategico e simbolico. Non sono solo soluzioni abitative intermedie, ma **spazi di sperimentazione sociale**, in cui si costruiscono relazioni, responsabilità condivise e senso di appartenenza. Rafforzare queste esperienze significa investire in **modelli di inclusione** capaci di coinvolgere il territorio e superare la logica dell'assistenzialismo.

Infine, l'aumento delle persone in attesa di definizione del proprio status giuridico evidenzia come i **lunghi tempi delle procedure di asilo** incidano profondamente sulla loro vita. L'incertezza prolungata non è solo un dato amministrativo, ma una condizione che pesa sul benessere, sulla salute mentale e sulle possibilità di inclusione.

L'**accoglienza è una responsabilità collettiva**. Investire in esperienze di qualità, in servizi adeguati e in una cultura dei diritti non è solo un dovere istituzionale, ma una scelta che riguarda la comunità. Costruire un sistema più giusto e sostenibile richiede politiche adeguate, risorse, ma soprattutto un cambiamento culturale che riconosca nelle persone migranti non un problema da gestire, bensì vite con diritti da tutelare. •

San Saba

CENTRO DI ACCOGLIENZA

PIAZZA GIAN LORENZO BERNINI, 22 - 00153 ROMA

OPERATORI 7

Il centro SAI accoglie **uomini adulti**, offrendo supporto mirato all'autonomia, inclusione e benessere psicofisico grazie a un'équipe multidisciplinare in grado di progettare percorsi personalizzati.

Nel 2025 il centro, che si trova nell'omonimo complesso parrocchiale affidato alla **Compagnia di Gesù**, ha accolto 30 persone, tra cui ex MSNA, rifugiati LGBTQIA+ e persone con fragilità sanitarie, in aumento rispetto agli anni precedenti, richiedendo interventi flessibili e monitoraggio costante. L'accoglienza di ex minori non accompagnati permette progetti di medio-lungo termine fino ai 21 anni, favorendo continuità educativa e supporto costante.

Il centro ha promosso la partecipazione attiva degli ospiti alle iniziative del quartiere con la pulizia delle strade e la celebrazione del 25 aprile, e ha dato seguito al progetto **RiseUp** con l'Università Sapienza, favorendo con i giovani universitari scambi culturali e sociali, nonché un sostegno per l'apprendimento della lingua italiana.

Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA

VIA LAURENTINA, 447 - 00142 ROMA

OPERATORI 6

Presso la struttura SAI, attiva dal 1999, sono accolte **donne sole, con bambini e donne transgender**. L'équipe multidisciplinare promuove cura, condivisione e relazioni autentiche, realizzando percorsi di inclusione personalizzati e consolidando la rete con i servizi sanitari, sociali e formativi del territorio.

Nel 2025 il centro ha ospitato 28 donne e 5 bambini in condizioni di fragilità sanitaria, psichica o legata a dipendenze. Diverse le attività di socializzazione che hanno incluso la partecipazione come giuria sociale al concorso **Save The Cut**, festival di cortometraggi associato alla Mostra del Cinema di Venezia, l'accoglienza di pellegrini durante il Giubileo e incontri di formazione per volontari. I frequenti scambi con i Centri Anti Violenza (CAV) hanno rafforzato consapevolezza e coesione tra le ospiti. Inoltre, la presenza costante di volontari e amici rende la casa accogliente e viva, favorendo responsabilità comuni.

Matteo Ricci

CENTRO DI ACCOGLIENZA

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

OPERATORI 6

Il centro SAI, che accoglie **donne sole o con bambini** offrendo loro sostegno all'autonomia, nel 2025 ha ospitato 13 beneficiarie e 5 minori, persone con varie vulnerabilità. Tra queste un nucleo composto da una madre con 2 figli a fine anno è stato trasferito in una struttura adatta a offrire supporto ai bambini, grazie alla collaborazione con il servizio sociale del I Municipio e il TSMREE. L'équipe ha gestito **casi sanitari complessi** con il supporto del Centro Assistenza Domiciliare (CAD) ASL Roma 1 e ha portato avanti incontri su salute della donna con il SaMiFo e violenza di genere con il CAV **Franca Rame**.

La presenza di minori nella struttura ha favorito inclusione e relazioni sociali tramite la frequenza scolastica, le attività extracurricolari connesse e l'instaurarsi di rapporti con altre famiglie. Tra i successi registrati, 2 beneficiarie hanno partecipato al progetto **Stradabile** per il conseguimento della patente B e un'altra ha ottenuto il diploma, aprendo la strada all'accesso universitario. Tre donne hanno raggiunto l'indipendenza lavorativa, registrando però difficoltà nel reperire alloggi a Roma.

Francesco Saverio

ACCOGLIENZA DIFFUSA

ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO
SUORE DI S. GIUSEPPE DI CHAMBERY
SUORE DI SANT'ANNA

OPERATORI 5

Il progetto Francesco Saverio, avviato nel 2020, è un modello di accoglienza diffusa del Centro Astalli per beneficiari del sistema SAI. Organizzato in tre unità abitative messe a disposizione da **Congregazioni religiose** a Roma, ospita uomini richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. L'accoglienza diffusa favorisce autonomia personale e coesione sociale nelle comunità locali. Gli ospiti gestiscono la quotidianità nel rispetto delle regole condivise e partecipano a incontri periodici con gli operatori per realizzare percorsi individuali che, tenendo presenti fragilità fisiche e psichiche, sono volti allo sviluppo di competenze e a una concreta inclusione.

Nel 2025 il progetto ha accolto 13 persone tra cui 2 neomaggiorenni provenienti da strutture per MSNA e persone appartenenti alla comunità LGBTQIA+. Si è registrato un aumento di ospiti con fragilità sanitarie, richiedendo un lavoro di accompagnamento ancora più attento e mirato.

Centro Pedro Arrupe

CENTRO PER FAMIGLIE E MINORI
VIA DI VILLA SPADA, 161 - 00138 ROMA

COORDINAMENTO 1

Il centro Pedro Arrupe è dedicato al fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e sorge all'interno di una struttura in comodato d'uso gratuito delle Ferrovie dello Stato. È articolato in diverse realtà, tutte orientate all'accoglienza e all'accompagnamento di famiglie e minori in difficoltà.

Al suo interno si trovano: la Comunità di famiglie rifugiate; la Casa di Marco, una casa famiglia per minori stranieri non accompagnati; la Casa di Maria Teresa, casa famiglia per donne con figli, in condizioni di particolare vulnerabilità.

Comunità di famiglie rifugiate

CENTRO DI ACCOGLIENZA

OPERATORI 7

Nel 2025 il centro SAI Pedro Arrupe ha accolto 6 nuclei familiari, di cui 1 monoparentale, per un totale di 23 persone provenienti da America Latina, Asia e Ucraina. La maggior parte delle famiglie è giunta da richiedente protezione internazionale. I minori hanno rappresentato poco più di un terzo degli ospiti, con un aumento dell'età media nella fascia 10-14 anni. Sono state numerose le situazioni con fragilità psicologiche, sanitarie e socio-giuridiche che hanno richiesto interventi complessi e integrati.

L'équipe ha operato con un approccio transculturale, svolgendo un ruolo centrale di accompagnamento, coordinamento e *advocacy* sul territorio. Sono state attivate 5 prese in carico con i servizi sociali, due valutazioni TSMREE, un inserimento in centro riabilitativo convenzionato e una presa in carico presso il servizio disabili adulti ASL. Le attività socio-culturali, realizzate con scout, volontari, seminaristi e studentesse del Charity Program, hanno rafforzato i legami con il territorio e i percorsi di inclusione.

Casa di Maria Teresa

CASA FAMIGLIA PER DONNE IN DIFFICOLTÀ CON FIGLI

OPERATORI 6

La Casa di Maria Teresa, attiva dal 2010, accoglie madri con figli minori in condizioni di fragilità psicologica, sociale e sanitaria, su segnalazione dei servizi sociali e del Tribunale per i Minorenni di Roma. La struttura dispone di 6 posti, più 1 per le emergenze, ed è sostenuta da operatrici ed operatori con formazione pedagogica, psicologica e infermieristica, affiancati da volontari e tirocinanti.

L'accoglienza favorisce percorsi personalizzati tramite Progetti Educativi Individualizzati (P.E.I.) costruiti sui bisogni, le risorse e i procedimenti giudiziari. La complessità delle situazioni comporta spesso tempi di permanenza prolungati e richiede un sinergico lavoro di rete con servizi pubblici, centri clinici, scuole e parrocchie. Nel 2025 alcune donne hanno partecipato al progetto finanziato da Roma Capitale *Empowerment delle donne*, beneficiando di contributi per i servizi di pre-scuola a sostegno della stabilità lavorativa.

Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI

OPERATORI 6

La Casa di Marco è una casa famiglia che dal 2008 ospita adolescenti MSNA, prevalentemente maschi tra 11 e 18 anni, provenienti da contesti di guerra o povertà estrema. L'accoglienza sostiene processi di autonomia personale, formativa e lavorativa tramite interventi educativi individualizzati. Nel 2025 la capienza è stata ridotta da 9 a 6 posti per un accompagnamento più mirato: si sono registrate 5 dimissioni, l'ingresso di 2 nuovi ragazzi e variazioni di provenienza, soprattutto dall'Africa occidentale. Gli operatori hanno avuto un ruolo centrale nel lavoro educativo, di mediazione e *advocacy*, valorizzando la collaborazione con servizi e reti territoriali.

Permangono purtroppo le criticità sistemiche, legate a procedure burocratiche e alla mancanza di soluzioni per i neomaggiorenni tra i 18 e i 21 anni. Proseguono i progetti *Arkè* e le attività con Caritas per il potenziamento delle competenze linguistiche, lo studio e la socializzazione, insieme a nuove collaborazioni comunitarie a sostegno dell'autonomia.

Comunità di ospitalità*

OPERATORI 3

Il progetto, avviato nel 2013, in collaborazione con diverse **Congregazioni religiose**, accoglie migranti forzati in uscita da percorsi di accoglienza assistita. Negli alloggi messi a disposizione dagli Istituti religiosi vengono realizzati percorsi personalizzati di **accompagnamento all'autonomia** della durata di circa un anno. I rifugiati accolti, singoli o nuclei familiari, possono così proseguire il processo di **inclusione sociale** già avviato e consolidare la propria posizione lavorativa e personale.

La caratteristica principale del progetto è la partecipazione attiva degli ospiti, che devono provvedere autonomamente al proprio sostentamento. L'obiettivo è recuperare in modo consapevole la gestione della vita quotidiana, integrandosi gradualmente nel tessuto sociale con il supporto degli operatori del Centro Astalli e delle Congregazioni coinvolte.

** Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, Compagnia di Gesù, Comunità Sementes do Verbo, Figlie di Maria Ausiliatrice, Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratelli dell'Istruzione Cristiana, Missionari Claretiani, Missionari della Consolata, Missionari d'Africa (Padri Bianchi), Orsoline dell'Unione Romana, Padri Dehoniani, Religiose di Gesù Maria, Sacri Cuori di Gesù e Maria, San Giuseppe di Chambery, Società del Verbo Divino, Società Missioni Africane, Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, Suore della Santa Famiglia di Bordeaux, Suore Scolastiche di Nostra Signora.*

Cohousing

ANCELLE DI MARIA IMMACOLATA
CASA GENERALIZIA DELLE SUORE DOMINICANE DI SANTA CATERINA DA SIENA
ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO
APPARTAMENTO DA PRIVATO IN COMODATO

Avviato nel 2020, il progetto di cohousing promuove la **convivenza tra giovani italiani e rifugiati**, favorendo lo scambio tra percorsi di vita diversi. Specializzato nell'accoglienza di **universitari in difficoltà**, consente loro di proseguire gli studi e dedicarsi a essi senza il peso della pressione economica, favorendo il conseguimento di titoli e competenze utili per un inserimento lavorativo e sociale solido.

La vita condivisa promuove crescita personale, gestione degli aspetti relazionali e delle differenze. Ognuno contribuisce, secondo le proprie possibilità, alle spese comuni e periodicamente si confronta con gli operatori del Centro Astalli sul progresso degli studi e sugli obiettivi futuri, ricevendo un **accompagnamento universitario mirato**, grazie anche alla presenza di tutor volontari che aiutano nello studio, nella gestione delle difficoltà burocratiche, fino alla progettazione dei passi verso l'autonomia. Durante l'anno, 5 studenti hanno concluso gli studi e iniziato tirocini. In un'ottica di inclusione e cittadinanza attiva, si promuove l'impegno civico degli studenti attraverso ore di volontariato presso il Centro Astalli e altre associazioni.

Accompagnare Accoglienza

DATI E STATISTICHE

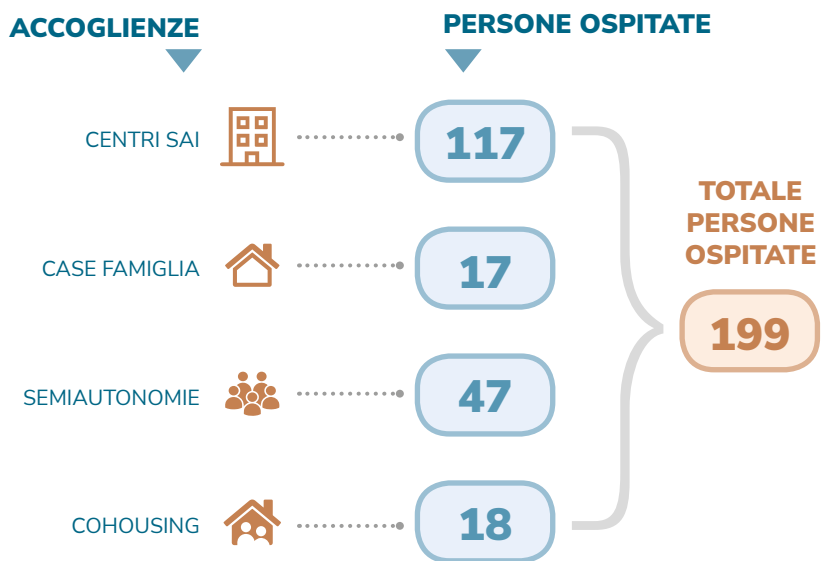


Nel 2025 il Centro Astalli ha accolto 199 persone, in diminuzione rispetto al 2024 (227), a fronte di percorsi di accoglienza più complessi e intensivi.

Si registra una prevalenza maschile (104 uomini e 92 donne), in controtendenza rispetto all'anno precedente, legata all'accoglienza di donne e nuclei con vulnerabilità elevate che ha comportato una riduzione drastica del *turnover*. Crescono i casi sanitari e le prese in carico al TSMREE: pur diminuendo le vulnerabilità psichiatriche, le situazioni sono più gravi. La fascia 18-29 anni resta prevalente, ma aumentano i 30-39 anni e gli over 40, mentre diminuiscono minori e MSNA. Sostanzialmente invariati i numeri nei percorsi di semiautonomia e cohousing, confermandone la necessità.

Diminuiscono i rifugiati, pur restando la maggioranza, e aumentano i richiedenti asilo, con permanenze più lunghe. La Nigeria resta la principale nazionalità, ma cresce la presenza dal Sud America, soprattutto dal Perù. Questo dato conferma un cambiamento dei flussi migratori che richiede nuove competenze, letture aggiornate dei bisogni e un costante adattamento dei modelli di accoglienza. Un dato positivo riguarda l'inserimento lavorativo: oltre il 30% degli ospiti risulta impiegato, confermando l'efficacia dei servizi di orientamento e della formazione.

Dati di sintesi



Accoglienza

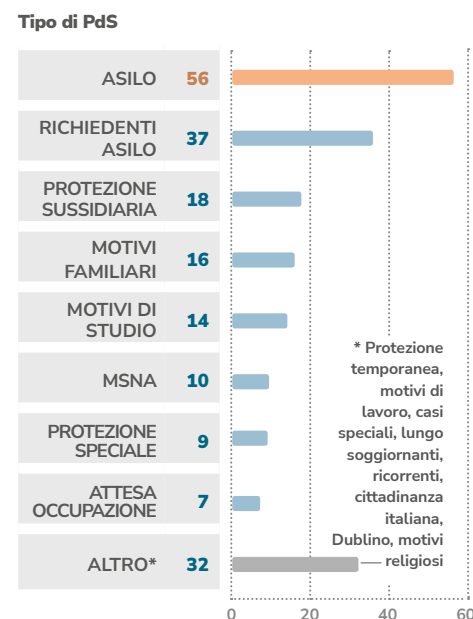
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità per numero di persone su un totale di 46 rilevate



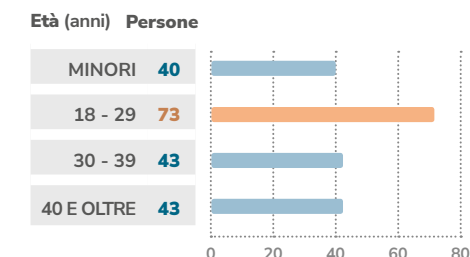
PER GENERE



PER STATUS • Si registrano 18 tipologie di permesso di soggiorno diverse



PER ETÀ • Il 58% delle persone ha tra i 18 e i 39 anni. Il 22% ha più di 40 anni, un dato in crescita rispetto al 2024



PER VULNERABILITÀ • Le persone accolte sono portatrici di una o più vulnerabilità



* Tutela Salute Mentale Riabilitazione in Età Evolutiva
 ** Presa in carico da: Centro Assistenza Domiciliare, Centro Antiviolenza e ASL per Servizio Disabili Adulti

Testimonianze

Unitarietà familiare nei percorsi di accoglienza

“

Nel lavoro all'interno dei centri di accoglienza come operatori ci confrontiamo con i vissuti, le fragilità e i desideri delle persone accolte. La nostra presenza quotidiana nella comunità ci permette di ascoltare e comprendere le motivazioni che muovono l'agire delle persone che assistiamo.

In particolare, quando si parla dell'accoglienza di uomini, si tende solitamente a considerarli come individui singoli, trascurando una parte di vissuto che è ben presente nella loro vita. Molti di loro sono padri, o mariti, che hanno affrontato un viaggio solitario e pericoloso con l'obiettivo di garantire un futuro più sicuro ai propri cari, rimasti nel Paese d'origine. La scelta di partire da soli, infatti, non è quasi mai individuale, ma profondamente legata a un senso di responsabilità familiare.

Ricomporre questi legami, "sospesi" dalla distanza geografica, è uno degli obiettivi più profondi delle persone migranti. La tutela dell'unità familiare rappresenta uno dei principi cardine dei diritti umani, ma la sua concreta realizzazione si scontra spesso con un sistema complesso e fortemente burocratizzato. Lo sanno bene Ahmed, Tahir, Salam, Najib (nomi di fantasia), che nel corso degli ultimi anni sono stati accolti nel centro San Saba e che, oltre a intraprendere un percorso d'inclusione, hanno portato avanti parallelamente delicati progetti di riunificazione familiare.

Pur nella diversità delle provenienze e delle storie personali, in esse c'è un comune denominatore: l'attesa. Ma l'attesa non è mai neutra. È un tempo che logora, che rende difficile dedicarsi pienamente al presente e che può generare ansia, sensi di colpa e un senso di profonda impotenza. L'iter per il ricongiungimento vede, spesso, le famiglie rimaste nel Paese d'origine costrette a intraprendere lunghi viaggi per raggiungere ambasciate distanti centinaia di chilometri, con costi, rischi e difficoltà che gravano su nuclei già fragili.

In questo contesto, il ruolo dell'équipe del centro di accoglienza assume un'importanza centrale, non solo nell'accompagnamento legale e amministrativo degli ospiti, ma anche nel sostegno emotivo, nella mediazione culturale e nel supporto alla genitorialità a distanza. Lavorare per ricomporre l'unità familiare significa riconoscere che l'inclusione non può considerarsi compiuta senza la possibilità di ricostruire relazioni, ruoli e affetti. Vuol dire, in ultima analisi, restituire continuità a storie interrotte, a legami e rapporti che conferiscono senso alla vita.

Luca Mazzucco
operatore centro di accoglienza



Inclusione sociale

I PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE MIGRANTI FORZATE CHE CHIEDONO PROTEZIONE IN ITALIA NON SONO MAI LINEARI.

Sono cammini lunghi, incerti e spesso tortuosi, nei quali il tempo diventa una variabile fortemente condizionante. L'arrivo nel Paese e il riconoscimento di una forma di protezione richiedono molti mesi, a volte anni, e rappresentano solo le prime tappe di un processo molto più complesso, che non può dirsi concluso con il rilascio di uno status giuridico. La protezione, infatti, non è il punto di arrivo: a dover essere tutelati sono anche i percorsi di inserimento sociale e di accesso ai diritti che ne conseguono.

L'inclusione comporta una trasformazione personale che coniuga l'elaborazione del distacco e dei traumi vissuti all'acquisizione di competenze e strumenti per l'autonomia. Tutte le dimensioni della vita – la salute, l'abitare, la formazione, il lavoro, la socialità – vanno lette attraverso la lente dell'*empowerment* sociale. Il Centro Astalli, attraverso i servizi per l'inclusione, si prefigge di favorire l'autonomia contrastando l'isolamento, facendosi promotore di reti sociali e punti di riferimento nuovi, in continuità con i servizi di bassa soglia e i centri di accoglienza.

Il servizio di accompagnamento sociale e lo Spazio Inclusione, con la scuola di italiano e lo sportello lavoro, sono luoghi complementari di orientamento e supporto, dove è fondamentale prestare particolare attenzione alla complessità dei bisogni e offrire forme di protezione adeguate. Nel 2025 hanno operato proponendo soluzioni basate sull'ascolto, sulla costruzione di relazioni di fiducia e sulla personalizzazione degli interventi, poiché gli utenti presentano profili eterogenei.

Sono aumentati i richiedenti asilo in grave precarietà alloggiativa o senza dimora; molti quelli provenienti dal Perù, spesso fuori dal circuito dell'accoglienza e con una condizione di autonomia solo parziale; si tratta per la maggioranza di nuclei familiari che vivono in abitazioni di fortuna e i cui componenti adulti lavorano senza tutele. Inoltre, un maggior numero di donne si è rivolto ai servizi per l'apprendimento della lingua italiana, per l'occupabilità e per la richiesta di supporto nell'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione. Sempre alta l'attenzione alla vulnerabilità psicologica dovuta all'intreccio fra le esperienze passate e la precarietà del presente. In molti casi è stato necessario ridefinire gli obiettivi e lavorare in rete con gli altri servizi, valorizzando la collaborazione interna tra accompagnamento sociale, scuola di lingua e sportello lavoro, nonché quella con gli organismi del territorio. Si sono riscontrate,

tuttavia, significative difficoltà nella presa in carico, da parte dei servizi competenti, di migranti forzati senza fissa dimora, spesso in questa condizione da lungo tempo, che hanno sviluppato disturbi psichiatrici anche gravi.

L'esperienza dell'anno conferma che la continuità dei percorsi risulta spesso difficile da garantire, anche quando esistono competenze, motivazioni e reti di sostegno sul territorio. I fattori che hanno ostacolato i percorsi sono stati le lungaggini amministrative, a partire dall'*iter* per la richiesta di asilo, la carenza strutturale di posti in accoglienza, l'estrema difficoltà nel trovare abitazioni adeguate e sicure per chi ha concluso i progetti istituzionali, e il lavoro scarsamente tutelato. A tutto ciò si aggiunge l'assenza di forme di sostegno dedicate ai nuclei familiari per favorire la conciliazione fra le esigenze di accudimento dei figli e quelle lavorative; carenza strutturale che pesa sulle donne sole con bambini, che rappresentano circa il 30% delle famiglie incontrate dal servizio di accompagnamento sociale.

Il servizio di orientamento al lavoro, pur individuando le criticità dell'accesso al mercato occupazionale, ha potuto contare su una maggiore sensibilità e attenzione da parte di aziende e privati che ha portato a nuove opportunità di inserimento lavorativo per gli utenti. Importanti collaborazioni si sono ulteriormente consolidate, tra cui quelle con Fondazione Adecco e con *Welcomenet Support*, progetto promosso da UNHCR.

La scuola di italiano ha attivato 9 classi, laboratori di italiano per il lavoro, per l'autonomia digitale e per lo studio dell'esame teorico per la patente di guida. In linea con il trend generale, la nazionalità più presente è stata quella peruviana e il livello di scolarizzazione pregressa superiore agli anni scorsi. Anche nel 2025 si è registrata una presenza significativa di studenti richiedenti asilo ospitati nei CAS, spesso ubicati fuori Roma, in zone scarsamente servite dal trasporto pubblico, rendendo complesso e oneroso il raggiungimento quotidiano della sede scolastica.

Parte integrante della didattica sono state le visite culturali presso alcuni poli museali, tra cui il Palazzo del Quirinale e i Musei Vaticani. Grazie al contributo della Fondazione BNL - BNP Paribas, 65 studenti hanno visitato la Galleria Borghese, il Colosseo e il Foro Romano. La collaborazione con il Palazzo delle Esposizioni ha permesso la partecipazione al Festival "Punti di Vista - Terza edizione Lingue e Culture", in cui alcuni studenti sono stati chiamati a fare da guida, in italiano e in lingua madre, alle mostre in programma.

Con il CAV Franca Rame gestito da Il Telefono Rosa è stato realizzato un incontro sul tema della violenza contro le donne riservato alle studentesse della scuola, per condividere riflessioni sul fenomeno e le modalità di accesso ai servizi di tutela.

Attraverso i fondi messi a disposizione da enti pubblici e privati i servizi hanno potuto attivare tirocini formativi e sostenere le diverse azioni di supporto anche grazie a erogazioni dirette alla formazione, alla salute, all'educazione dei figli, al sostegno all'abitare; strumenti che hanno avuto un impatto decisivo nella realizzazione dei progetti di inclusione. •

Servizio di orientamento e accompagnamento sociale

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 3

È dedicato all'ascolto, orientamento e accompagnamento di rifugiati e richiedenti asilo che necessitano di supporto per la realizzazione del loro percorso di inclusione. A coloro che si rivolgono al servizio perché in difficoltà economica sono dedicati strumenti di intervento volti ad arginare le situazioni di emergenza, a cui segue la proposta di una presa in carico integrale, al fine di individuare rapidamente le strategie utili a contrastare la condizione di marginalità. Fondi provenienti da progetti finanziati da enti pubblici e privati permettono di erogare contributi a sostegno della salute, della sicurezza abitativa e alimentare, per il trasporto pubblico, per i documenti e per il pagamento del test del DNA, indispensabile per il riconoscimento della protezione e per il ricongiungimento familiare. Con chi desidera rafforzare le proprie competenze o acquisirne di nuove da spendere nel mercato del lavoro viene formulato un progetto formativo personalizzato.

Particolare attenzione viene dedicata ai nuclei monoparentali, per il rafforzamento della rete sociale di riferimento, e a quanti hanno difficoltà a comprendere e utilizzare i principali strumenti e servizi digitali della Pubblica Amministrazione.

Spazio Inclusione

VIA DEGLI ASTALLI, 13 - 00186 ROMA

Nello Spazio Inclusione si realizzano attività e iniziative, quali corsi e laboratori, per il rafforzamento dei processi di inclusione dei rifugiati. Al suo interno, la scuola di italiano e lo sportello di orientamento e ricerca lavoro rappresentano due dei servizi principali attraverso i quali i migranti si appropriano di nuovi strumenti e rafforzano le competenze pregresse, per poter intraprendere il proprio cammino verso l'autonomia.

Le attività vengono realizzate grazie all'apporto dei volontari, che insieme agli operatori offrono agli utenti ascolto e orientamento, contribuendo a creare un contesto in cui l'aspetto relazionale è parte integrante dell'azione di accompagnamento. Le attività dello Spazio Inclusione, realizzate anche in collaborazione con altri enti del territorio, sono volte infatti a favorire la nascita di rapporti interpersonali tra migranti e comunità locale e di conseguenza a facilitare la creazione di nuove reti di supporto.

Scuola di italiano

OPERATORI 4

Organizza corsi di lingua di diversi livelli, dall'alfabetizzazione alla preparazione per la certificazione B1, necessaria per la richiesta di cittadinanza, tenuti da docenti volontari. I corsi sono rivolti sia a migranti forzati appena giunti in Italia, sia a coloro che, arrivati da tempo, desiderano arricchire la propria conoscenza della lingua, requisito essenziale per l'inclusione sociale. I programmi didattici sono, inoltre, ampliati con moduli e laboratori specifici sull'italiano per il lavoro e la vita quotidiana.

Le attività della scuola si avvalgono di collaborazioni con enti per la formazione, pubblici e privati, tra i quali il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA3) per la preparazione agli esami di certificazione e all'esame di terza media, e la Rete Scuolemigranti per laboratori e attività didattiche specifiche. Da alcuni anni, inoltre, la scuola ospita studenti delle scuole secondarie di secondo grado per la realizzazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Sportello di orientamento e ricerca lavoro

OPERATORI 4

Il servizio si rivolge a rifugiati e richiedenti asilo che necessitano di supporto ai fini dell'inclusione lavorativa. Fra le attività principali: l'elaborazione di curriculum vitae a partire dal bilancio delle competenze e dalla valorizzazione delle esperienze formali e informali, la ricerca attiva delle offerte di lavoro, un affiancamento personalizzato che permette di acquisire autonomia nell'individuazione delle opportunità.

Attraverso i singoli colloqui si favorisce l'emersione delle competenze, delle esperienze pregresse e il riconoscimento delle aree di miglioramento per elaborare percorsi professionali individuali.

Particolare attenzione viene riservata alla conoscenza dei diritti del lavoratore per cercare di allontanare il pericolo di sfruttamento, come il lavoro in nero o il caporalato. Oltre alla collaborazione con i Centri di Orientamento al Lavoro (COL) di Roma Capitale, viene facilitato il rapporto con aziende disposte all'inserimento di rifugiati e di persone in condizione di vulnerabilità. Grazie anche a progetti finanziati, vengono sostenuti costantemente corsi di formazione e tirocini extra-curricolari.

Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI, 14/A - 00186 ROMA

OPERATORI 4

È una piccola attività produttiva avviata nel 1999 nei locali adiacenti la mensa, gestita da lavoratori immigrati o iscritti alle categorie protette.

Il Tassello offre un servizio di lavaggio, stiratura, imballaggio e consegna di lenzuola e biancheria piana nel territorio romano. I clienti sono perlopiù centri di accoglienza, case di ospitalità, istituti e comunità religiose.

Alcune piccole realtà caritative, che danno alloggio a persone in situazione di forte disagio o senza fissa dimora, si rivolgono alla lavanderia chiedendo un aiuto per la biancheria pulita. Ove possibile, per queste situazioni particolari, il Centro Astalli si fa carico di offrire il servizio gratuitamente, con il supporto dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede, che fornisce periodicamente detersivi.

Attenzione alla qualità, tariffe competitive e posizione centrale in città rendono Il Tassello una realtà affidabile e conveniente. Chi se ne avvale sceglie un servizio qualificato e sa di investire in un'attività eticamente sostenibile e solidale.



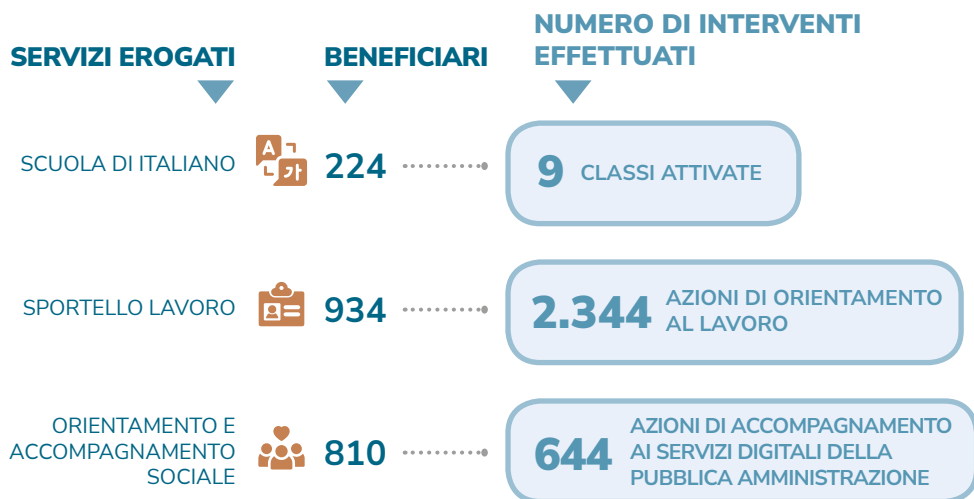
Accompagnare Inclusione sociale

DATI E STATISTICHE



I dati confermano l'efficacia di un approccio integrato, ma rafforzano anche l'urgenza di investimenti strutturali in politiche di inclusione, capaci di rispondere in modo sistemico a bisogni diversificati e che necessitano di tutele soprattutto dal punto di vista della continuità lavorativa e della sicurezza alloggiativa. La ricerca lavoro registra numeri in aumento per beneficiari e soprattutto azioni (+ 634 rispetto al 2024) a testimonianza di una crescente domanda di supporto per l'inclusione occupazionale, in particolare da parte di richiedenti asilo, in diminuzione proporzionale però rispetto allo scorso anno. Significativo anche il dato dell'orientamento e accompagnamento sociale, che ha coinvolto 810 persone, tra cui richiedenti e lungo soggiornanti, attraverso 644 azioni dedicate, evidenziando il persistere di ostacoli burocratici e la necessità di un affiancamento continuativo, anche nell'accesso ai servizi digitali, soprattutto da parte delle donne. Hanno frequentato la scuola di italiano 224 studenti: un'utenza eterogenea per livelli di istruzione, che sono sempre più alti (il 38% sono laureati, mentre il 15% non ha nessun titolo – l'anno scorso erano il 21% –), e bisogni formativi. Il dato trasversale riguarda la nazionalità: se tra le prime figurano, come di consueto, Nigeria, Mali, Costa d'Avorio e Afghanistan, nel 2025 la comunità peruviana risulta la più numerosa.

Dati di sintesi



Scuola di italiano

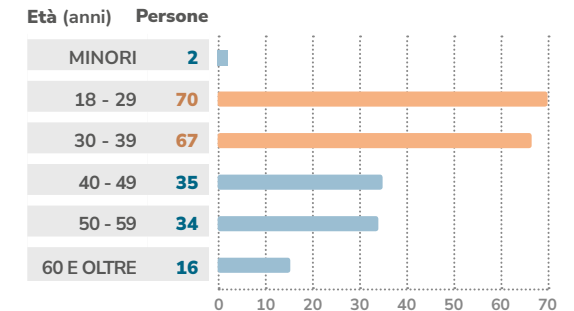
224
STUDENTI ISCRITTI

STUDENTI ISCRITTI

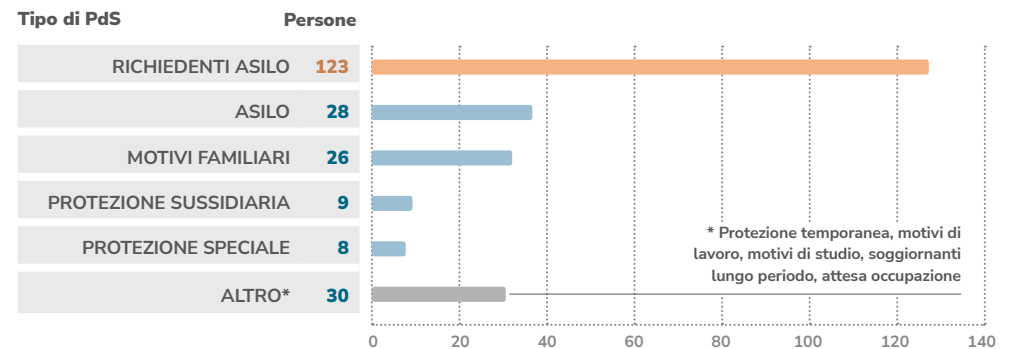
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 41 rilevate



PER ETÀ • Sul totale degli iscritti il 61% ha meno di 40 anni

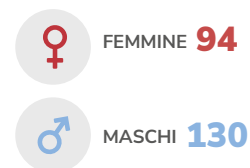


PER STATUS • Il 55% sono richiedenti asilo

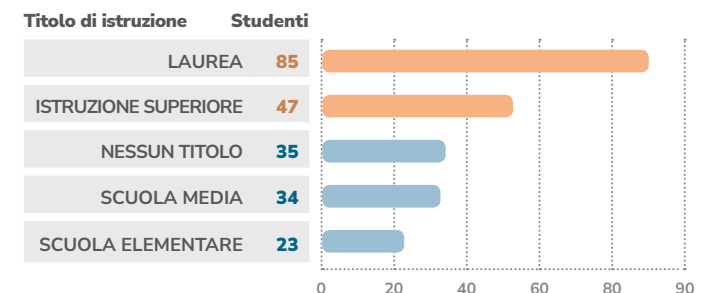


PER GENERE

Il 58% sono uomini. Rispetto al 2024 aumentano le donne



PER TITOLO • Il 59% ha una laurea o un titolo di istruzione superiore. Il 15% non ha nessun titolo





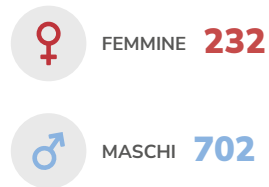
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

934
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

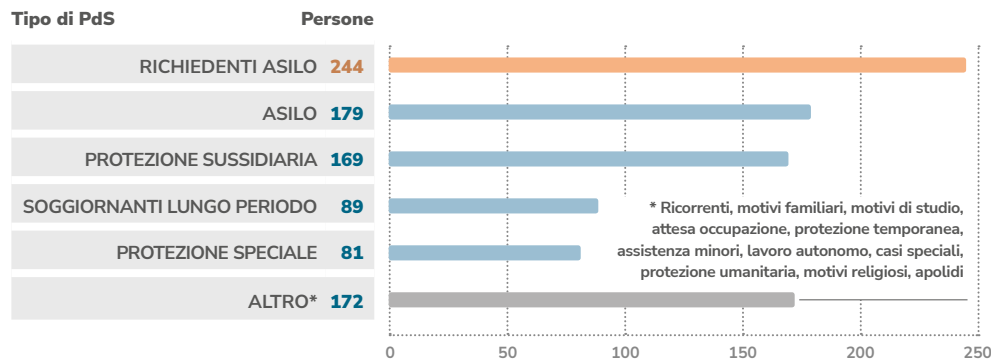
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 67 rilevate

1 ^a		NIGERIA	142
2 ^a		MALI	101
3 ^a		SENEGAL	66
4 ^a		BURKINA FASO	57
5 ^a		COSTA D'AVORIO	57

PER GENERE
Gli utenti sono per il 75% uomini

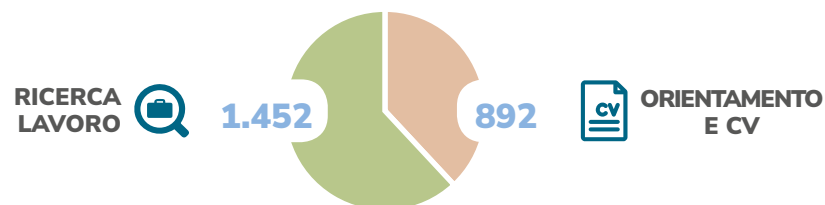


PER STATUS • Il 26% degli utenti sono **richiedenti asilo**. In aumento i titolari di protezione internazionale



TIPOLOGIA DI AZIONI

2.344
AZIONI
EFFETTUATE



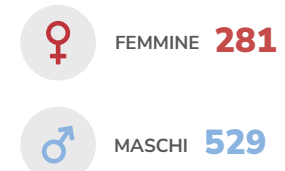
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO

810
PERSONE HANNO
AVUTO ACCESSO

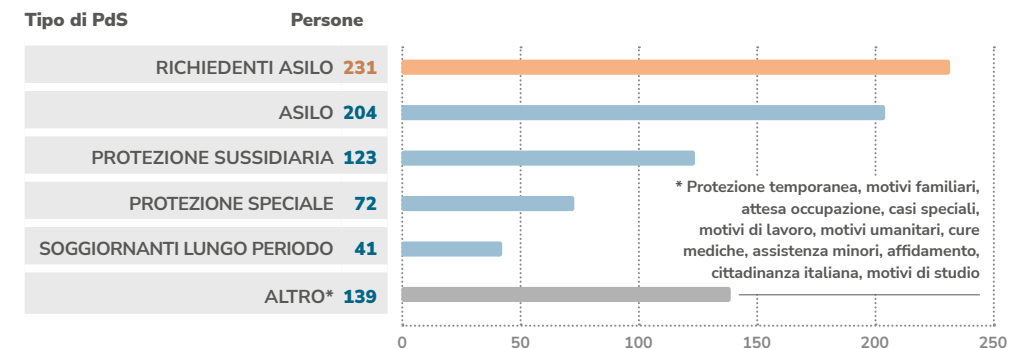
PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 60 rilevate

1 ^a		NIGERIA	93
2 ^a		PERÙ	89
3 ^a		MALI	63
4 ^a		COSTA D'AVORIO	54
5 ^a		REP. DEM. DEL CONGO	48

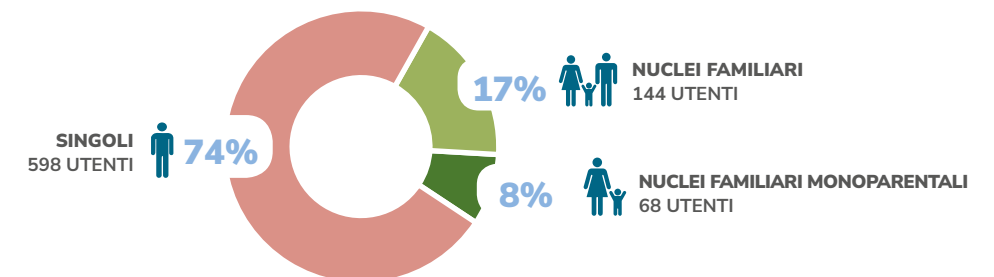
PER GENERE
Il 65% sono **uomini**. Rispetto al 2024 aumentano le donne



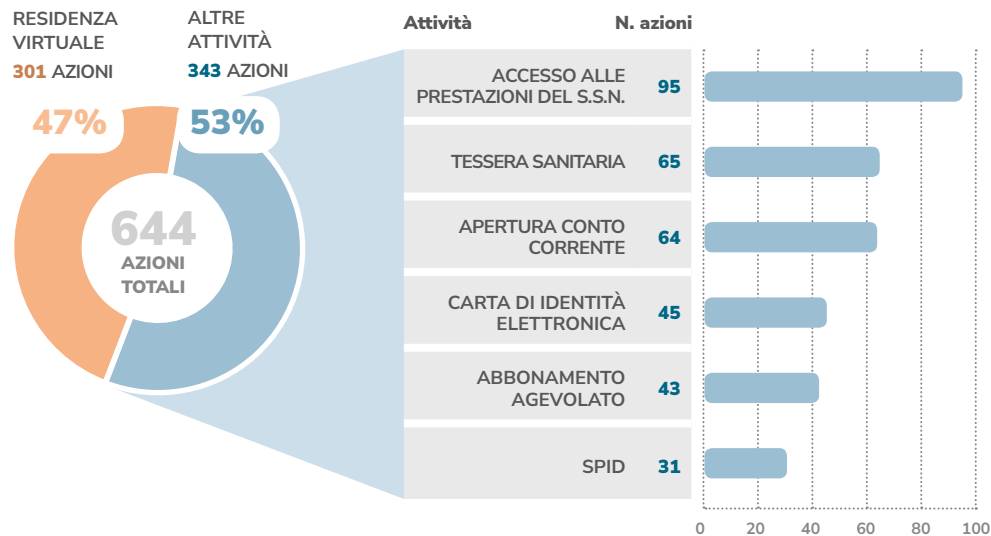
PER STATUS • Il 28,5% degli utenti sono **richiedenti asilo**



PER COMPOSIZIONE FAMILIARE • Circa un quarto sono nuclei familiari



■ ATTIVITÀ E NUMERO DI AZIONI • Molte persone sono state beneficiarie di più azioni



L'inclusione, un cammino integrale in cui tutto è connesso

“ **Come volontario, mi rendo conto ogni giorno che l'inclusione dei rifugiati non è un traguardo semplice né lineare, ma un percorso fatto di passaggi connessi tra loro.** L'inserimento

lavorativo, ad esempio, presuppone la conoscenza della lingua, e questa, a sua volta, ha bisogno di tempo, concentrazione e di una minima serenità personale. All'accettazione di Via degli Astalli non è raro incontrare richiedenti asilo che dormono in strada e che riferiscono di non sentirsi nelle condizioni interiori per potersi dedicare allo studio.

È proprio nella fase della prima accoglienza, nel diritto basilare ad avere un posto dove vivere, che emerge uno dei nodi più dolorosi del sistema. Le lunghe attese prima di poter accedere a un centro di accoglienza rallentano drasticamente i percorsi di inclusione e, cosa ancora più grave, espongono le persone al rischio di una marginalità profonda che, se protratta nel tempo, può diventare esclusione cronica.

Allo stesso tempo, ho visto con i miei occhi che un'altra strada è possibile. Quando istituzioni e associazioni scelgono davvero di camminare accanto alle persone rifugiate, riconoscendo e sostenendo i loro bisogni nella loro interezza, l'inclusione sociale e culturale smette di essere un'idea astratta e diventa esperienza concreta. I bisogni non sono solo un pasto caldo o un tetto, ma anche ascolto, orientamento, relazioni, fiducia. Nei centri di accoglienza SAI, una presa in carico autenticamente olistica può fare la differenza anche nelle situazioni più fragili: penso, ad esempio, alle rifugiate con figli con disabilità che, grazie a un sostegno quotidiano e costante, smettono di sentirsi sole. In quella vicinanza nasce lentamente un senso di appartenenza che restituisce dignità e apre alla partecipazione attiva alla vita della comunità.

Un'altra esperienza che mi ha profondamente segnato è l'ascolto delle testimonianze dei rifugiati portate nelle scuole attraverso il progetto *Finestre*. In quei racconti emerge con forza quanto l'inclusione dipenda anche dall'atteggiamento del corpo sociale. Sentirsi rifiutati o guardati con indifferenza ferisce in profondità e può spegnere, giorno dopo giorno, la speranza, fino a spingere le persone ad arrendersi. Al contrario, l'incontro con qualcuno che si avvicina e chiede "Come stai?" può avere un valore enorme. In quella domanda semplice c'è il riconoscimento dell'altro come persona, come parte della comunità: qualcuno vede, si interessa, non volta lo sguardo. Ed è spesso da questi piccoli gesti che ho visto rinascere nelle persone rifugiate la forza per continuare a camminare, anche nella fatica e nell'incertezza, verso un orizzonte di inclusione reale. A volte basta davvero poco per trasformare la disperazione in speranza.

Nicolò Lorenzetto sj
volontario



SEZIONE 2

Servire

*Servire al **Centro Astalli** significa farsi prossimo dei rifugiati: accogliere senza pregiudizi le loro vite, i loro bisogni, ma anche e soprattutto progetti e aspirazioni personali.*

Servire è fare spazio a ciascuna storia, creare contesti di ascolto attivo e di intervento progettuale in cui sia possibile valorizzare capacità e talenti, promuovere percorsi di inclusione, costruire reti di sostegno per le persone rifugiate che senza un adeguato supporto rischiano ogni giorno di essere schiacciate dalle necessità legate alla mera sopravvivenza.

Servire è provare a leggere la complessità della realtà, individuarne nodi e possibilità, trovare soluzioni progettuali per chi, in cerca di futuro, una volta giunto in Italia, si trova ad affrontare ostacoli burocratici, sociali e spesso anche culturali.

Servire è proporre soluzioni creative a bisogni complessi, è trovare insieme ai rifugiati risposte innovative che possano trasformarsi da esperienze positive in buone prassi da replicare e magari in modelli di politiche di accoglienza e inclusione più giusti ed equi per il bene dell'intera comunità. •

Progetti realizzati

NEL 2025, LA SIGNIFICATIVA CONTRAZIONE DI INIZIATIVE PUBBLICHE E PRIVATE, LEGATA A DINAMICHE GLOBALI E NAZIONALI, HA INFLUITO SUL CONTESTO IN CUI IL CENTRO ASTALLI HA REALIZZATO ATTIVITÀ E SERVIZI IN FAVORE DEI MIGRANTI FORZATI.

La chiusura di USAID (Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale) ha determinato una riduzione degli aiuti internazionali. A livello nazionale, l'inclusione dei rifugiati non sembra rientrare tra le priorità dell'agenda pubblica e si confronta con ostacoli procedurali, dialoghi talvolta complessi con le istituzioni e crescenti restrizioni nell'accesso, nella gestione e nella conclusione delle iniziative finanziate. Il contesto del Terzo settore ha reso necessario operare con una prospettiva di *capacity building*, al fine di affrontare sfide come la digitalizzazione e l'impatto dell'intelligenza artificiale, la valutazione dei risultati e l'adozione di procedure volte a rafforzare l'*accountability* e a garantire la trasparenza delle iniziative realizzate e delle risorse impiegate.

All'interno di questo quadro, le criticità e le richieste di intervento a favore dei rifugiati sono aumentate sia sotto il profilo quantitativo, sia in relazione alla complessità degli interventi richiesti. Tale incremento è dovuto anche alla recente riduzione dei servizi di supporto ai migranti disponibili nei CAS e alla carenza strutturale di posti in accoglienza, che costringe un numero sempre maggiore di richiedenti asilo a trascorrere periodi prolungati in strada. Questa condizione contribuisce ad aggravare le vulnerabilità esistenti e a generarne di nuove, con particolare riferimento alla presenza di minori e alle fragilità sanitarie, incluse quelle legate alla salute mentale.

In questo contesto di permanente precarietà vissuto dalle persone migranti, i progetti possono fare la differenza, contribuendo alla costruzione di una società più inclusiva e solidale. Per questo è stato fondamentale cercare nuove opportunità, partecipare a partenariati e collaborazioni innovative, intraprendere percorsi creativi e orientati al futuro, senza trascurare le sfide del presente. In questa prospettiva, il 2025 ha visto sia il rafforzamento delle reti di collaborazione già consolidate, sia l'avvio di nuove esperienze, nella consapevolezza che le soluzioni più efficaci nascono dall'incontro tra attori, idee, risorse e competenze diverse.

Nel corso dell'anno sono stati realizzati 17 progetti, tutti con l'obiettivo comune di fornire strumenti adeguati a chi è stato costretto a lasciare il proprio Paese, affinché possa costruirsi un futuro migliore e più sicuro in Italia. L'approccio si è concentrato

sul potenziamento dell'autonomia, sempre più spesso perseguito attraverso forme di accompagnamento calibrate sulle esigenze di ciascuna persona. È infatti fondamentale elaborare piani individualizzati capaci di ridurre l'esposizione a forme di fragilità e vulnerabilità che rischiano di compromettere gli sforzi e le energie investite.

Le priorità dei progetti realizzati nel 2025 hanno posto al centro: le donne rifugiate, spesso madri sole con figli minori; il rafforzamento delle competenze e dell'occupabilità, a partire dall'apprendimento dell'italiano, attraverso formazione e attività di *empowerment*; e il contrasto alle vulnerabilità e all'esposizione a fragilità economica e sociale, che possono logorare la fiducia delle persone nella possibilità di costruire un futuro migliore o limitarne l'accesso a diritti e opportunità.




Le donne rifugiate rappresentano da tempo un target prioritario perché troppo spesso il sistema di accoglienza adotta un approccio uniforme, senza considerare le loro specifiche esigenze e condizioni. Una donna con figli minori, infatti, ha bisogni, tempi e risorse profondamente diversi rispetto a un uomo singolo. Costrette a fuggire da guerre, persecuzioni e violenze, le donne migranti arrivano in Italia con cicatrici profonde, sia fisiche, sia psicologiche, ma anche con la determinazione di avviare al più presto un percorso per costruirsi una vita nuova, sicura, indipendente e autonoma, per sé stesse e per i loro figli.

L'inserimento lavorativo rimane la chiave di volta che permette al processo di inclusione di svilupparsi su fondamenta solide. L'attenzione del Centro Astalli è di supportare nella ricerca di opportunità e nella costruzione di profili che siano realmente spendibili nel mercato del lavoro, ma che rispecchino anche desideri e aspirazioni personali. Per questo, particolare rilievo viene dato alla tutela del *diritto allo studio*, attraverso contributi e interventi mirati di sostegno, in modo che studenti e studentesse rifugiati possano affrontare il proprio percorso formativo con maggiore serenità. Nel 2025 sono stati diversi gli studenti che hanno discusso la tesi o che hanno impresso ai loro studi un'accelerazione importante grazie al supporto ricevuto.

In questa prospettiva, è stato fondamentale il sostegno che numerosi progetti e donazioni hanno concretamente offerto ai rifugiati, attraverso contributi mirati a rimuovere gli ostacoli all'autonomia e all'inclusione, nonché a contrastare fragilità economiche e sociali. Oltre ai contributi per il diritto allo studio, nel corso dell'anno è stato possibile sostenere diverse necessità, tra cui: l'accesso dei minori alla refezione scolastica e la loro partecipazione ai viaggi d'istruzione; l'oneroso test del DNA, obbligatorio per presentare la domanda di asilo con figli minori; la richiesta e il rinnovo dei documenti e del permesso di soggiorno; lo svolgimento di tirocini e corsi di formazione; il conseguimento della patente di guida e di patenti professionalizzanti; le spese sanitarie, comprese visite mediche, terapie e farmaci; il contrasto alla malnutrizione; l'uso del trasporto pubblico; e le spese per l'autonomia abitativa, come affitto, utenze e spese condominiali. •



Progetti e aree chiave

-  ATTENZIONE ALLE DONNE RIFUGIATE
-  LAVORO, OCCUPABILITÀ, DIRITTO ALLO STUDIO
-  CONTRASTO ALLE FRAGILITÀ E ALLE VULNERABILITÀ



ATTENZIONE ALLE DONNE RIFUGIATE

- 1.368** DONNE SI SONO RECALE AL SAMIFO O ALL'AMBULATORIO
- 534** PERSONE ORIENTATE AI SERVIZI TERRITORIALI
- 68** NUCLEI MONOPARENTALI ACCOMPAGNATI

94
STUDENTESSE NELLA SCUOLA D'ITALIANO

232
DONNE ACCOMPAGNATE DALLO SPORTELLO LAVORO

34
DONNE ACCOLTE IN COHOUSING O SEMI-AUTONOMIA



LAVORO, OCCUPABILITÀ, DIRITTO ALLO STUDIO

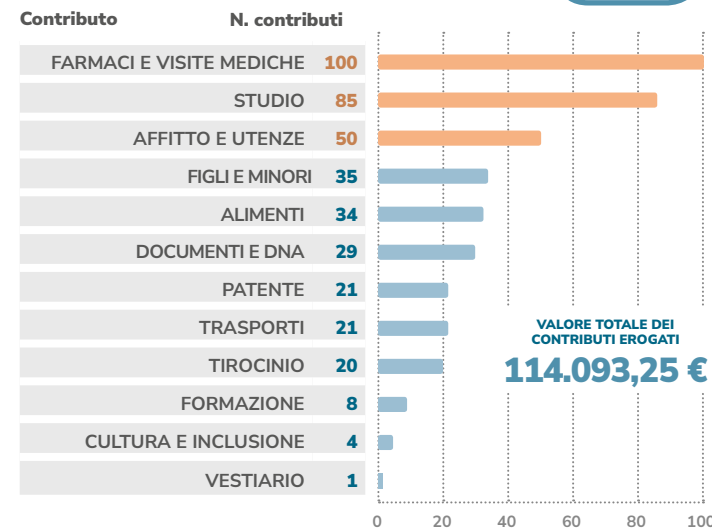
- 230** OPPORTUNITÀ LAVORATIVE CONCRETIZZATE
- 40** PERSONE SUPPORTATE NEGLI STUDI UNIVERSITARI CON CONTRIBUTI E ACCOGLIENZE IN COHOUSING E COMUNITÀ DI OSPITALITÀ
- 36** PERSONE SUPPORTATE NELL'ACQUISIRE NUOVE COMPETENZE CON PERCORSI FORMATIVI O DI AVVIAMENTO AL LAVORO
- 10** TIROCINI EXTRA-CURRICOLARI ATTIVATI

934
UTENTI DELLO SPORTELLO LAVORO



CONTRASTO ALLE FRAGILITÀ E ALLE VULNERABILITÀ

408
CONTRIBUTI EROGATI



PROGETTI E CORRISPONDENZA CON AREE CHIAVE



PISTE di accoglienza

I WILL

Articolo34

Donne in cammino

Promoting the integration of refugees mobilising their talents

Empowerment delle donne



In cammino con i rifugiati



SAVE – Sportelli antidiscriminazione per vulnerabili a rischio emarginazione

SPRInt



Unicore



Prendersi cura

Prima assistenza



LET'S SET THE TABLE

Finanziato da Linsi Foundation

Il progetto ha avuto l'obiettivo di sostenere rifugiati e richiedenti asilo, in particolare provenienti dal Perù, attraverso il potenziamento dei servizi e delle attività di accoglienza e assistenza loro rivolti, principalmente ampliando il numero di pasti erogati presso la mensa sociale.

STRENGTHENING RECEPTION, FIGHTING MALNUTRITION

Finanziato da The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Il progetto ha permesso di migliorare gli ambienti e di rinnovare l'impianto di riscaldamento presso il Centro Pedro Arrupe, dove si trovano due case famiglia e la struttura di accoglienza per nuclei rifugiati. Inoltre, presso la mensa, è stato possibile rafforzare la distribuzione di pasti, in particolare alle famiglie, per contrastarne la malnutrizione e l'esposizione a fragilità economiche.



SAVE - SPORTELLI ANTIDISCRIMINAZIONE PER VULNERABILI A RISCHIO EMARGINAZIONE

Finanziato da Regione Lazio, Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027 (CUP J81J24004210006)

In partenariato con CRS Cooperativa Roma Solidarietà (capofila) ed Engim San Paolo - Giuseppini del Murialdo ETS

Il progetto ha permesso di sperimentare e realizzare un modello di presa in carico "in filiera" focalizzato sull'inclusione multidimensionale delle persone con profili di vulnerabilità differenziati e specifici, attraverso l'accompagnamento personalizzato, l'*empowerment* e la costruzione di reti territoriali attive con soggetti specializzati. La presa in carico ha previsto l'elaborazione di un progetto individuale, definito insieme al beneficiario. Il Centro Astalli ha partecipato attraverso l'attivazione di due punti di accesso e orientamento per migranti e rifugiati vulnerabili, uno dei quali in collaborazione con il Centro SaMiFo della ASL Roma 1, presso i quali sono state accolte e accompagnate 132 persone.

Empowerment e inserimento lavorativo



ARTICOLO 34

Finanziato da Fondo Filantropico Filantropia Attiva Italiana ospitato presso Fondazione Italia per il Dono

Il progetto, iniziato nel 2023, ha l'obiettivo di sostenere i percorsi di studio e di alta formazione di migranti forzati e cittadini di Paesi terzi particolarmente esposti a fragilità economica e sociale. Un tutor dedicato si è occupato della selezione, della presa in carico e dell'accompagnamento di 13 studenti universitari (7 uomini e 6 donne, nel 2025), che grazie ai contributi allo studio ricevuti hanno avuto la possibilità di dedicarsi più serenamente al completamento del proprio percorso accademico.

PROMOTING THE INTEGRATION OF REFUGEES MOBILISING THEIR TALENTS

Finanziato da Fondazione Covivio

In partenariato con: JRS Francia e JRS Germania.

Il progetto, avviato a gennaio 2024, terminerà a dicembre 2026. Supporta migranti forzati e cittadini di Paesi terzi favorendo l'accesso a percorsi formativi e di studio universitario, attraverso un ascolto qualificato e un sostegno diretto per la frequenza di corsi di

formazione, corsi di laurea o tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo. Inoltre, consente di sostenere le spese degli alloggi di *cohousing* in cui il Centro Astalli accoglie studenti universitari con *background* diversi: italiani, provenienti da Paesi terzi e rifugiati. Il progetto viene realizzato a Roma e in altre città italiane grazie alla collaborazione con Centro Astalli Palermo, Centro Astalli Vicenza e Popoli Insieme di Padova.

I WILL - WORKING INCLUSION AND LANGUAGE LEARNING

Finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas

Il progetto triennale si concluderà nel 2027. Ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'apprendimento della lingua italiana dei migranti forzati attraverso l'orientamento e l'accompagnamento individuale. Sono stati attivati laboratori per il rafforzamento delle competenze sia professionali che personali, quali teoria della patente e italiano per il lavoro. Inoltre, è stato possibile erogare contributi per la realizzazione di 5 tirocini formativi e l'iscrizione a 9 corsi di formazione (patente di guida, muletto, Carta di qualificazione del conducente, ecc.). Nel 2025 sono state accompagnate 639 persone.

UNICORE

In partenariato con: UNHCR, Sapienza - Università di Roma, Caritas Italiana, Diaconia Valdese.

Il progetto, iniziato a ottobre 2021, prevede l'inserimento in diversi atenei italiani di studenti rifugiati provenienti da Paesi di primo asilo, per frequentare corsi di perfezionamento specialistico. Nel 2025 il Centro Astalli si è occupato in particolare dell'accoglienza e dell'accompagnamento di 4 studenti universitari provenienti da Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan e Burundi.

ALFABETO DEI DIRITTI

Finanziato da Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027, O.S. 2 - Migrazione legale/Integrazione (Prog-210)

In partenariato con: Casa dei Diritti Sociali ODV (capofila), CEMEA del Mezzogiorno APS, ARCI Solidarietà ETS e CRS Cooperativa Roma Solidarietà.

Obiettivo generale del progetto, che si concluderà nel 2027, è promuovere la formazione civico-linguistica di migranti vulnerabili cittadini di Paesi terzi, quale fondamentale strumento per la loro inclusione sociale. In questo contesto, il Centro Astalli ha organizzato un corso di alfabetizzazione di 120 ore e un corso di italiano per il lavoro di 40 ore. Inoltre, insieme agli altri partner, partecipa allo sviluppo e all'organizzazione di strumenti didattici rivolti agli apprendenti.

Inclusione e accompagnamento all'autonomia



DONNE IN CAMMINO DALLA RESILIENZA ALL'AUTONOMIA SUL TERRITORIO DI ROMA

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2021)

Il progetto, concluso a giugno 2025, ha avuto l'obiettivo di accompagnare le donne rifugiate e richiedenti asilo vulnerabili per rafforzarne i percorsi di inclusione, attraverso la costruzione di progetti individuali che hanno permesso a ciascuna di porre le basi per raggiungere la propria autonomia. Le attività hanno previsto anche l'erogazione di contributi economici per supportare le destinatarie e i figli minori da molteplici punti di vista (formazione, educazione, tirocini, salute, attività ricreative). Inoltre, sono state realizzate azioni di supporto psicologico, un laboratorio di *yoga* e incontri sulla salute della donna. Nell'ambito del progetto è stata prodotta anche la pubblicazione "Donne in cammino, verso l'inclusione" che raccoglie storie e testimonianze, ma anche azioni e strumenti finalizzati a sostenere l'inclusione delle donne rifugiate e richiedenti asilo nel territorio. Complessivamente le attività hanno raggiunto 306 destinatarie.

IN CAMMINO CON I RIFUGIATI

Finanziato da Fondazione Migrantes, progetto realizzato con i fondi 8xmille

Il progetto si è concluso a dicembre 2025 e ha offerto ascolto qualificato, orientamento sociale e informazioni di carattere legale a 125 beneficiari diretti e indiretti, cui sono stati erogati 71 contributi per le spese mediche, l'autonomia abitativa, l'inserimento lavorativo, l'abbonamento ai trasporti pubblici e il rinnovo dei documenti di soggiorno. Il progetto ha consentito di offrire risposte concrete ed efficaci alle sfide dei percorsi di inclusione per i migranti forzati che, lontani dai Paesi di origine, dalle comunità di appartenenza e dalle famiglie, si trovano privi di punti di riferimento stabili e di reti sociali consolidate.

SPRIInt - SUPPORTO ALLA PREFETTURA DI ROMA PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI

Finanziato da Programma Integra nell'ambito del progetto finanziato dal Fondo FAM

In partenariato con: Prefettura di Roma e Croce Rossa Italiana (capofila), Programma Integra, CRS Cooperativa Roma Solidarietà.

Il progetto, concluso a febbraio 2026, ha l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi della Prefettura di Roma da parte dei migranti, agendo sugli uffici in termini di *capacity*

building e sui territori in termini di miglioramento della qualità delle pratiche presentate. Le attività del Centro Astalli sono iniziate a maggio 2024 con l'obiettivo di contrastare il *digital divide* e rafforzare l'autonomia digitale dei destinatari ampliando le loro competenze. In particolare, l'attivazione di 3 sportelli dedicati ha consentito di raggiungere 510 persone.

EMPOWERMENT DELLE DONNE

Finanziato da Roma Capitale attraverso il programma nazionale "Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027"

In partenariato con: La Nuova Arca Soc. Coop. Soc. (ente capofila), L'Accoglienza Soc. Coop. Soc. Onlus, Be Free Soc. Coop. Soc., Kairos Soc. Coop. Soc. a r.l. Onlus; Mam & Co - Associazione delle strutture e dei servizi per nuclei monogenitoriali in situazione di vulnerabilità, Associazione di Promozione Sociale RISING - Pari in Genere APS.

Il progetto, che terminerà nel 2026, ha come obiettivo generale, sul piano verticale, l'accompagnamento di donne italiane e straniere verso il *placement* finale e l'orientamento di carriera; sul piano orizzontale, lo sviluppo di una forte integrazione del sistema romano dei servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro sia pubblici che privati. Il Centro Astalli collabora in particolare nell'accompagnamento all'inclusione lavorativa e formativa nei territori del I e del III Municipio, anche attraverso azioni di supporto volte a favorire l'autoimprenditorialità. Nel 2025 sono state accompagnate 44 persone ed è stato avviato un tirocinio extra-curricolare.

PISTE DI ACCOGLIENZA - PROMUOVERE, INCLUDERE, SENSIBILIZZARE, TESTIMONIARE, EDUCARE

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'annualità 2024 a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del Decreto legislativo n. 117/2017

In partenariato con: Associazione Popoli Insieme ODV, Centro Astalli Palermo APS, Centro Astalli Bologna ODV, Sesta Opera San Fedele ODV, Fondazione Emmanuel - Don Francesco Tarantini per le migrazioni e il sud del mondo, AQuaS - Associazione Animazione Quartiere Scampia, Centro Astalli Sud ODV, Carta di Roma APS, Ass. San Marcellino ODV, Volontarius ODV, Fondazione diocesana Caritas Trieste, Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo - ETS e Associazione Abitare insieme ODV.

Il progetto, di cui il Centro Astalli è capofila, si concluderà nel 2026. Intende favorire l'inclusione di soggetti fragili e vulnerabili, esposti a marginalità sociale ed economica, all'interno delle differenti realtà locali. La proposta si sviluppa in particolare attraverso due principali direttrici di azione: una di orientamento e accompagnamento, finalizzata alla

tutela dei diritti e alla riduzione di fragilità e vulnerabilità personali; l'altra focalizzata su attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione per costruire comunità più inclusive e aperte, attente alle esigenze degli "ultimi". Il Centro Astalli, oltre al coordinamento del progetto, si occupa di accompagnamento sociale e legale, e porta avanti iniziative di sensibilizzazione negli istituti secondari di primo e secondo grado.

Salute



PRENDERSI CURA

Finanziato da Arciconfraternita San Giovanni Decollato

Il progetto, attivo dal 2024, ha l'obiettivo di garantire e supportare l'accesso alle cure mediche di giovani migranti e rifugiati under 30. In particolare, nel 2025, è stato possibile sostenere i costi delle spese mediche di 22 beneficiari, soprattutto per cure odontoiatriche, spesso molto costose e difficili da affrontare per chi ha risorse limitate, con il rischio di compromettere la salute generale.

Capacity building



HELP DIFFERENT

Finanziato da Fondo per la Repubblica Digitale

In partenariato con: Europe Consulting cooperativa sociale (capofila), Associazione Abakhi, Centro Astalli Vicenza ETS, Associazione Centro La Tenda Onlus, Associazione Popoli Insieme ODV, Centro Astalli Trento ETS, La Rete Società Cooperativa Sociale, On The Road Cooperativa Sociale.

Il progetto, che si concluderà nel 2026, offre un percorso di formazione ampio e approfondito sui principali strumenti digitali, pensato per aiutare le organizzazioni del Terzo settore a fare un passo avanti nella sfida della digitalizzazione, migliorando l'efficienza interna e rafforzando i servizi rivolti alla marginalità sociale adulta. Europe Consulting, capofila del progetto, ha sviluppato internamente sia un piano formativo sia uno strumento digitale avanzato, destinati a dipendenti e volontari di tutte le associazioni coinvolte nel partenariato.

Servizio Civile Universale

Finanziato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale



In partenariato con: Acque Correnti (*Scuole popolari*), Centro Servizio per il Volontariato del Lazio (*Dare to share* e *Vol.A - Volontari per l'accoglienza*).

Il Centro Astalli, nel 2025, ha ospitato 12 operatori volontari che hanno svolto il loro servizio presso le diverse sedi dell'Organizzazione. I giovani hanno potuto affiancare le équipes multidisciplinari nelle strutture di accoglienza, gli insegnanti della scuola di italiano, gli operatori dello sportello di accettazione, della mensa sociale e partecipare attivamente alle iniziative di sensibilizzazione svolte negli istituti scolastici. Questo ha permesso loro di mettersi alla prova al servizio dei rifugiati e vivere un'esperienza formativa e di condivisione autentica.



Finanziamenti e risorse*

OPERATORI 3

Da 45 anni, il Centro Astalli continua il suo lavoro a fianco dei rifugiati grazie al contributo di chi sceglie di stare dalla loro parte e di sostenere l'impegno quotidiano di servizi e attività. Anche nel 2025 sono proseguite le iniziative *lo sostengo da vicino* e *Alimenta la solidarietà*, che hanno permesso di raccogliere beni di prima necessità, trasformando la generosità di molti in un aiuto concreto per le persone rifugiate.

Un'importante fonte di finanziamento deriva da specifiche convenzioni con Roma Capitale, per il servizio mensa e per l'ospitalità nelle case famiglia di minori stranieri non accompagnati e donne con figli in difficoltà. Inoltre, i cinque centri di accoglienza rientrano nel sistema SAI, finanziato dal Ministero dell'Interno.

Altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici (cfr. sezione Servire) presso istituzioni pubbliche e soggetti privati. Tra i contributi più significativi ricevuti durante l'anno vanno ricordati quelli della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Elemosineria Apostolica della Santa Sede e della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù.

Come per gli anni precedenti, è stata prevista la possibilità di destinare il 5 per mille alle attività di solidarietà del Centro Astalli. Per dare o confermare il proprio contributo per l'anno 2026, sarà sufficiente inserire, nel riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS..." nel proprio modello di dichiarazione, il codice fiscale del Centro Astalli: 96112950587. È possibile visionare l'elenco dei vantaggi economici ricevuti da soggetti pubblici e il bilancio sociale sul sito internet www.centroastalli.it.

Complessivamente, nel 2025 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati circa 3.880.000,00 euro. •

PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA	
CONTRIBUTI DA CONVENZIONI	59%
CONTRIBUTI DA BENEFATTORI E DONAZIONI	29%
CONTRIBUTI DA PROGETTI	12%
	100%

PRINCIPALI VOCI DI COSTO	
COSTI PER PROGETTI DI PRIMA ACCOGLIENZA	42%
COSTI PER PROGETTI DI INTEGRAZIONE	23%
COSTI PER ATTIVITÀ CULTURALI	4%
COSTI PER FINI STATUTARI	21%
SPESE GENERALI	10%
	100%

* Il bilancio e le informazioni contenute in questa pagina si riferiscono alla sola sede di Roma.

La giustizia non ha confini

“ **Gli ideali muovono il mondo. Lo cambiano un pezzetto alla volta, lentamente, spesso a un costo altissimo.** Nella storia molte persone hanno lottato per difendere il proprio, spesso perdendo tutto. Il mio ideale – quello che porto dentro fin da bambino, quello che mi ha fatto scegliere ogni strada che ho percorso – è la **giustizia**. Per lei ho studiato, ho sofferto, ho lottato. Continuo a farlo ogni giorno, anche oggi, anche qui, in questo Paese che non è il mio ma che mi ha salvato la vita. Sono un avvocato. Nel mio Paese, ero un procuratore.

La mia terra di origine custodisce un sottosuolo ricco. Petrolio, minerali, risorse che appartengono a tutti, in teoria, ma che nella realtà finiscono nelle tasche di pochi. Quando il petrolio viene venduto all'estero, una parte del ricavato torna al territorio sotto forma di *royalties*, soldi pubblici, destinati a scuole, strade, ospedali. Nella mia provincia, quegli stessi soldi sparivano. Funzionari corrotti li usavano come fossero propri.

Quando l'ho scoperto, ho deciso di iniziare una procedura giudiziaria e ho denunciato tutti coloro che hanno rubato i soldi pubblici. Ho messo i nomi su carta.

Da quel momento, è iniziato il mio inferno.

Sono iniziate le minacce. Prima sotto forma di telefonate. Arrivavano a qualsiasi ora, giorno e notte. Messaggi sempre più violenti, sempre più espliciti. Poi, una domenica mattina, all'uscita dalla messa, qualcuno mi ha raggiunto e mi ha conficcato un coltello nella schiena.

Dopo qualche giorno in ospedale, sono tornato in ufficio. Non perché fossi coraggioso. Ma perché quello che era successo non era un motivo per smettere, era un motivo in più per continuare.

Una notte ho sentito un rumore di vetri infranti dal salotto. Due bottiglie incendiarie. La casa ha preso fuoco in pochi minuti. Ho preso mio figlio – aveva quattro anni – e con la mia compagna siamo usciti di corsa nel buio. La mattina dopo, quando i pompieri avevano finito, non restava che cenere.

Ho chiesto protezione al capo della polizia. Mi ha risposto che non poteva fare nulla, non sarebbe stato in grado di proteggermi.

Ho continuato lo stesso.

Qualche tempo dopo, rientrando in ufficio dopo pranzo, ho sentito un colpo alla schiena. Poi un altro. Poi un altro ancora. Ho ancora frammenti di proiettile nel corpo. Mi seguono ovunque io vada, come una firma che non ho scelto.

Dopo mesi in ospedale, ero pronto a ricominciare. Finché un uomo non mi ha pun-

tato una pistola alla tempia e ha detto, con una calma che mi ha paralizzato: “Se non te ne vai entro ventiquattro ore, ce la prenderemo con tuo figlio”.

Quella frase ha fatto quello che coltelli e proiettili non erano riusciti a fare. Mi ha fermato. Quello è stato il momento in cui ho capito che non c'era più nulla da fare se non scappare.

Sono tornato a casa. Ho messo il mio mondo in uno zaino. Ho accompagnato mio figlio e la mia compagna da mio fratello, li ho abbracciati senza dire loro quando li avrei rivisti e sono andato direttamente in aeroporto.

Ventiquattro ore dopo ero a Milano Malpensa.

Avevo portato con me dei risparmi, ma sono finiti presto. Mi sono ritrovato a dormire per strada, su un pezzo di cartone, per quindici giorni. Una signora, titolare di una pizzeria, mi teneva da parte quello che avanzava della giornata. Quella pizza bianca, per me, era **dignità**.

Sono stati giorni molto duri. Stavo per perdere ogni speranza di rialzarmi da quel pezzo di cartone, quando un uomo si è avvicinato e mi ha chiesto: “Come stai?”

Due parole. Una domanda che quasi nessuno fa davvero.

Quell'uomo, che oggi considero un fratello maggiore, mi ha aperto la porta di casa sua. Per mesi ho vissuto nella sua mansarda. Quando mi spiegava cosa fare, usava sempre il plurale: “dobbiamo andare”, “dobbiamo fare”, “dobbiamo continuare”. Quel “noi”, piccolo, semplice, gratuito, mi ha rimesso in piedi.

Ho dormito fuori dalla Questura di Roma per presentare la domanda di asilo. Quando l'Italia mi ha riconosciuto la Protezione internazionale, per la prima volta dopo molto tempo mi sono sentito al sicuro.

Non vedo la mia famiglia da quattro anni. Guardo mio figlio crescere attraverso uno schermo. Lui e sua madre si spostano ogni tre mesi per ragioni di sicurezza, non possono fermarsi troppo a lungo nello stesso posto. Ho presentato richiesta di ricongiungimento familiare con la speranza di riabbracciarli presto e poter far vivere una vita normale a mio figlio. Aspetto. Continuo ad aspettare.

Nonostante tutto – la violenza, le ferite, i mesi in strada, la distanza che fa male ogni giorno – l'ideale che mi ha messo in moto non si è spento. La giustizia è ancora il mio faro. Non importa da quale paese la difendo, con quale lavoro, in quale lingua, vivendo una seconda nuova vita. Non smetterò.

Andrés*

* Nome di fantasia



SEZIONE 3

Difendere

*Difendere i diritti dei rifugiati, le loro vite, il loro futuro è impegno quotidiano al **Centro Astalli**, portato avanti attraverso azioni culturali, di sensibilizzazione e di advocacy e sostenuto convintamente da tanti volontari che cercano ogni giorno di costruire una società più aperta, inclusiva, solidale e per questo più ricca. Vuol dire difendere un'idea di bellezza plurale che pervade le nostre comunità interculturali e interreligiose, che sradichi razzismo e pregiudizi, che cambi il linguaggio e valorizzi l'altro perché portatore di un valore proprio e irripetibile.*

Difendere i rifugiati è creare spazi in cui diventino, da portatori di bisogni e fruitori di servizi, protagonisti di un'offerta culturale nuova e originale, per comunità sempre più intorpidite da una narrazione ancora troppo emergenziale delle migrazioni e della presenza di nuovi cittadini.

Difendere i rifugiati è aprire finestre su mondi lontani, su crisi umanitarie dimenticate, su guerre, dittature e ingiustizie sociali di cui si sa troppo poco e che invece conoscere è responsabilità di ciascuno.

Difendere i rifugiati è rifiutare la logica dei numeri e dei muri per farsi ponte tra persone e mondi diversi, perché solo accogliendo l'altro si genera ricchezza e futuro. •

Attività culturali

L'ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE RIFUGIATE NEL LORO CORSO DI INCLUSIONE NON PUÒ PRESCINDERE DA UN LAVORO COSTANTE RIVOLTO ALLA COMUNITÀ CHE LE ACCOGLIE. In un momento storico in cui il dibattito pubblico sulle migrazioni è dominato da semplificazioni, strumentalizzazioni e da una narrazione sempre più emergenziale e securitaria, creare occasioni reali di incontro tra rifugiati e società civile non è un'attività accessoria: è un atto civile e culturale necessario.

È in questo contesto che si collocano le attività di comunicazione, sensibilizzazione, formazione e *advocacy* del Centro Astalli. L'obiettivo non è solo informare, ma offrire strumenti per leggere la complessità, sottraendo il fenomeno migratorio alla logica dei numeri, delle emergenze e delle contrapposizioni, e restituendo al centro del discorso pubblico ciò che troppo spesso viene rimosso: le persone, le loro storie, i loro diritti.

Nel 2025, questa sfida si è fatta più urgente. In Italia e in Europa, le politiche di accoglienza hanno subito ulteriori restrizioni. Il linguaggio pubblico – amplificato dai media e dai social – ha continuato a costruire un'immagine distorta delle migrazioni forzate, alimentando paure e riducendo la complessità a slogan. In questo clima, dare voce diretta alle persone rifugiate, attraverso testimonianze, incontri, produzioni culturali, ha assunto un valore ancora più esplicito: un contrasto concreto alla disinformazione e alla disumanizzazione.

Portare le loro testimonianze nelle scuole è rimasto uno degli assi principali del lavoro. La classe è uno spazio unico: è lì che si formano le categorie con cui i più giovani leggeranno il mondo. Gli incontri tra studenti, rifugiati e testimoni di diverse fedi ed esperienze religiose, non si limitano a trasmettere informazioni sul diritto d'asilo o sul dialogo interreligioso, aprono spiragli nelle rappresentazioni precostituite, rendono concreto ciò che i media tendono ad astrarre; un'occasione di apertura verso l'alterità, come esperienza concreta, per aiutare studenti e docenti a mantenere alta l'attenzione sui temi della libertà e dei diritti, a leggere l'attualità con consapevolezza e pensiero critico.

Tra le attività di dialogo interculturale, si è confermato il valore degli incontri legati alle ricorrenze religiose – tra cui l'*iftar* durante il mese del Ramadan – come momenti di conoscenza reciproca capaci di scalfire, nel piccolo, la distanza che il discorso pubblico tende ad alimentare.

Il filo che ha tenuto insieme il programma culturale del 2025 è stato il diritto, nelle sue forme più concrete e nelle sue fratture più visibili. La presentazione della pubblicazione *Contro muro* ha aperto una riflessione concreta sul diritto all'abitare dei rifugiati a Roma, a partire dalle testimonianze di chi ha vissuto in prima persona le difficoltà dell'accesso alla casa, con gli interventi dell'Assessore al Patrimonio e alle Politiche Abitative di Roma Capitale Tobia Zevi, di Carlo Cellamare, docente di urbanistica, della professoressa di storia economica Ketì Lelo, e del ricercatore Stefano Portelli. Il ciclo di incontri *Ri-progettare il mondo nell'epoca delle crisi*, realizzato in collaborazione con il gruppo Migreg della Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana, ha affrontato in tre appuntamenti le trasformazioni del diritto d'asilo a livello globale, europeo e italiano, con costituzionalisti, filosofi del diritto e operatori sul campo.

La XIX edizione de *La scrittura non va in esilio* ha coinvolto 800 studenti in un confronto con scrittori e rifugiati, usando la parola scritta come spazio di elaborazione condivisa. Letteratura migrante e lingua italiana sono stati al centro dell'incontro organizzato in occasione della Giornata Internazionale della Lingua Madre, con la Biblioteca del Dipartimento di Lettere e Culture moderne di Sapienza, Università di Roma e la Biblioteca Europea.

Alcune collaborazioni hanno permesso di raggiungere contesti e pubblici diversi. Al Festival *Punti di Vista* del Palazzo delle Esposizioni, i rifugiati sono diventati guide e "libri viventi", immersi nella mostra di Francesco Clemente, incontrati dai visitatori all'interno delle sue tende, in uno spazio fisico che già parlava di nomadismo e confini. Un formato che rovescia la logica della testimonianza e con essa il rapporto tra chi racconta e chi ascolta. La mostra fotografica *Volti al futuro* ha invece viaggiato fino ad Ancona, portando volti e parole delle persone accolte in questi anni all'Università della Pace.

A fare da cornice, alcune date significative: ad aprile il Rapporto annuale, con il Cardinale Baldassare Reina e la giornalista Annalisa Cuzzocrea; la Giornata mondiale del rifugiato a giugno *Rifugiati: diritti sconfinati per ri-generare il futuro*, con lo storico e ricercatore Michele Colucci e la giornalista Lina Palmerini; la presenza a Lampedusa con Popoli Insieme ODV per l'iniziativa del Comitato 3 ottobre *Memorie attive* con il laboratorio *Nei panni dei rifugiati*.

In estate, durante il Giubileo dei giovani, gruppi di ragazzi hanno avuto la possibilità di avere un contatto diretto con i servizi e le persone accolte; un'esperienza pensata insieme a Caritas e Mag+s, in cui la prossimità non era un concetto ma una pratica. A dicembre, il concerto di Natale ha chiuso l'anno con la musica e con le voci di speranza di chi si mette in cammino.

Il volontariato ha continuato a essere la spina dorsale di questo lavoro. In un anno in cui la solidarietà verso i migranti è stata messa sotto pressione – sul piano normativo, mediatico, sociale – la scelta quotidiana di dedicare tempo e competenze all'accompagnamento dei rifugiati ha avuto un peso che va oltre il servizio reso. I volontari sono stati, anche nel 2025, la forma più concreta di un'idea di convivenza che non si arrende. •

Progetti per le scuole

COORDINATORI 2
REFERENTI CITTÀ 12
ANIMATORI 52
TESTIMONI RIFUGIATI 57
TESTIMONI DELLE DIVERSE RELIGIONI 26

Da 25 anni il diritto d'asilo e il dialogo interreligioso sono i temi al centro del lavoro del Centro Astalli con le scuole. Due i percorsi didattici rivolti agli istituti secondari di primo e secondo grado: *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso*. In entrambi, il cuore è l'incontro diretto in classe con rifugiati e fedeli di diverse religioni, persone reali, con storie reali, che entrano in un'aula e parlano di sé.

La migrazione forzata e la pluralità religiosa, affrontate a partire dalla conoscenza diretta di chi le vive, diventano così qualcosa di diverso da un argomento di studio. Diventano un'occasione di incontro.

A supportare la preparazione di docenti e studenti, i materiali didattici scaricabili nella sezione *Attività nelle scuole* su www.centroastalli.it.

Nell'ambito del percorso *Orientamento sull'attualità per le nuove generazioni*, a marzo, l'incontro laboratoriale *I linguaggi digitali della didattica interculturale*, con Maura Gancitano, scrittrice, filosofa, fondatrice di Tlon, e i giovani de Lo Spiegone, ha provato a dare a studenti e studentesse del triennio superiore strumenti per orientarsi in un'informazione digitale sempre più frammentata.

Diverse scuole inoltre hanno partecipato alla campagna *#donaunpastocaldoairifugiati*, a sostegno della mensa, organizzando mercatini e pesche solidali: un modo per rendere concreta, anche per gli studenti, la vicinanza alle persone migranti che si trovano nel bisogno.

I progetti *Finestre* e *Incontri* vengono realizzati sul territorio nazionale a partire dalle città in cui operano le diverse realtà che compongono la Rete territoriale del Centro Astalli (cfr. dati pp. 76-77). •



FINESTRE - STORIE DI RIFUGIATI

È un progetto rivolto agli studenti delle classi terze delle scuole medie inferiori e del quinquennio delle scuole superiori, attraverso il quale è possibile approfondire il tema delle migrazioni forzate. Tramite le schede didattiche online e il sussidio *Nei panni dei rifugiati*, insegnanti e studenti sono guidati in un percorso mirato alla conoscenza dei rifugiati in Italia e nel mondo. L'obiettivo è quello di fornire ai giovani gli strumenti per guardare con maggiore consapevolezza al tema delle migrazioni e volgere uno sguardo sui diritti umani, sui contesti geopolitici da cui provengono i migranti forzati e sulle crisi umanitarie in corso.

INCONTRI - PERCORSI DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

È una proposta didattica sulla conoscenza delle principali identità religiose presenti in Italia, rivolta alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Gli studenti hanno la possibilità di conoscere e approfondire il buddhismo, il cristianesimo, l'ebraismo, l'islam, l'induismo e il sikhismo. Attraverso le schede didattiche online e il sussidio *Incontri* si preparano all'ascolto del testimone di una di queste religioni. Oltre all'incontro in classe, è possibile approfondire il luogo di culto della religione scelta attraverso un'uscita didattica dedicata e con una serie di docu-web, brevi documentari che accompagnano studenti e insegnanti alla scoperta delle comunità religiose presenti sul territorio romano, attraverso la voce diretta dei testimoni.

FINESTRE FOCUS E INCONTRI FOCUS

Sono attività didattiche rivolte agli studenti che hanno già lavorato sui temi dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Rappresentano un'opportunità di approfondimento specifico dei temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso attraverso percorsi multidisciplinari.

Arte ed esilio, Giornalismo e immigrazione, Guerre e persecuzioni, Letteratura ed esilio, Musica ed esilio, Teatro ed esilio, Ambiente e immigrazione sono i focus collegati al progetto *Finestre*.

Cinema e religioni, I luoghi delle religioni, Religioni a tavola, Religioni in musica, Incontri d'arte, I segni visibili della fede, quelli collegati al progetto *Incontri*.

I CONCORSI LETTERARI

La *Scrittura non va in esilio* è il concorso letterario pensato per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado coinvolte nei progetti didattici. *Guernica e il pinguino imperatore* di Sara Mingoa, studentessa dell'I.I.S. Salvo D'Acquisto di Velletri, è stato il racconto vincitore della XIX edizione. *Scriviamo a colori* è il concorso riservato agli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Vincitore della XI edizione, con il racconto *Oltre il confine*, è stato lo studente Karim Mohammed Rohan, dell'I.C. "Piazza De Cupis" di Roma.

Se io fossi te è stata la poesia vincitrice della IV edizione del concorso *Versi diversi - La poetica della pluralità*, della studentessa Bianca Bailetti dell'I.C. "Leonardo Da Vinci" di Roma. Tanti gli artisti, attivisti, scrittori e scrittrici intervenuti all'evento di premiazione dei concorsi presso l'Auditorium del Massimo, a Roma, e trasmesso in diretta streaming sul sito di Rai Scuola, grazie a Rai Cultura, Media Partner.

Tutti i vincitori e le vincitrici hanno ricevuto zaini di libri messi a disposizione dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura, da Sinnos Editrice e dal programma Fahrenheit di Rai Radio 3, e hanno visto i propri racconti pubblicati in una raccolta disponibile anche sul sito www.centroastalli.it nella sezione I concorsi letterari.

SCUOLA AMICA DEI RIFUGIATI

Nel 2025, 36 istituti hanno ricevuto l'attestazione di *Scuola Amica dei Rifugiati*, un riconoscimento che il Centro Astalli dà agli istituti che hanno coinvolto gli studenti nella promozione di iniziative sulla conoscenza dei rifugiati e sul rispetto dei diritti umani. Numerose sono state le attività realizzate per favorire il dialogo e l'integrazione e rafforzare il pensiero critico dei giovani sul contributo positivo dei migranti nella società, in un processo che mira a dare piena attuazione al riconoscimento dell'altro con tutte le sue peculiarità.

Sul sito del Centro Astalli è disponibile, nella sezione *Scuola Amica dei Rifugiati*, una mappatura di tutte le scuole d'Italia che a partire dal 2018, anno in cui è stata lanciata l'iniziativa, hanno ricevuto il riconoscimento.

Progetto Finestre

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

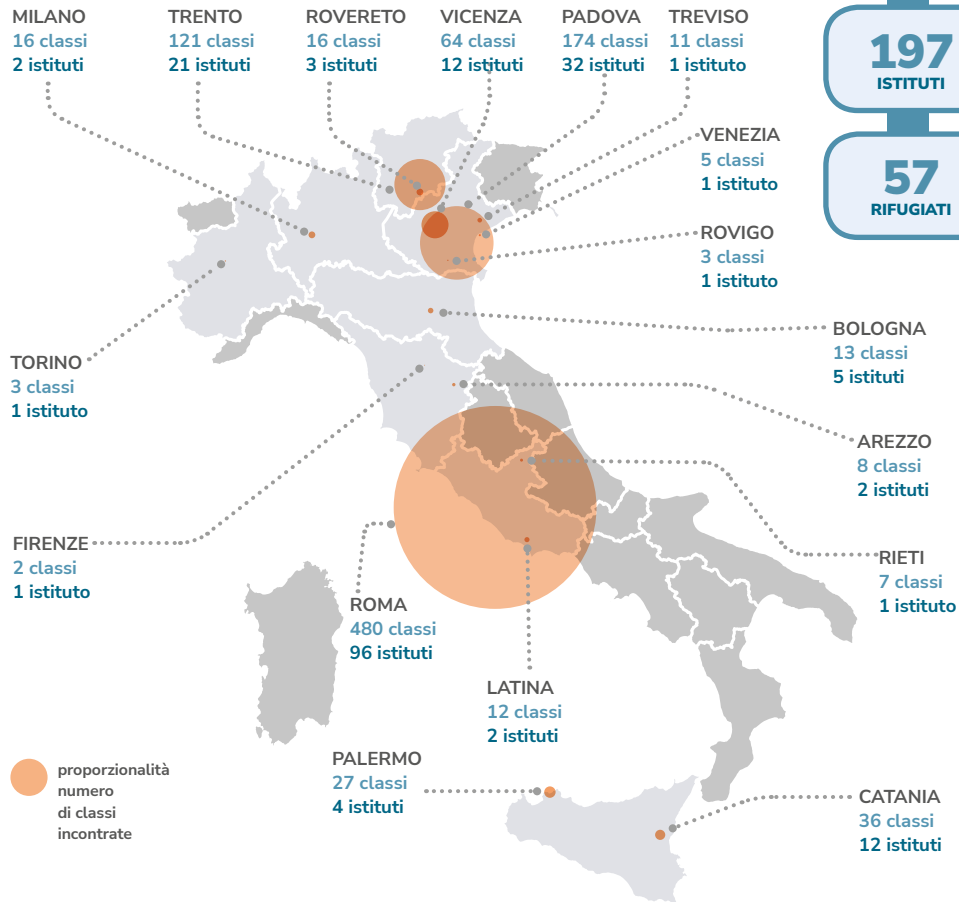
21.170
STUDENTI

998
CLASSI

197
ISTITUTI

57
RIFUGIATI

PROGETTO FINESTRE SUL TERRITORIO • Dei 197 istituti coinvolti, 87 sono istituti comprensivi, 110 sono istituti superiori



FINESTRE FOCUS • Del totale delle classi 152 hanno aderito a **Finestre Focus** lavorando su diversi temi

- ✓
GUERRE DIMENTICATE
- ✓
GIORNALISMO E IMMIGRAZIONE
- ✓
MUSICA ED ESILIO
- ✓
ARTE ED ESILIO
- ✓
TEATRO ED ESILIO
- ✓
AMBIENTE E IMMIGRAZIONE
- ✓
LETTERATURA ED ESILIO

Progetto Incontri

STUDENTI, CLASSI E ISTITUTI COINVOLTI

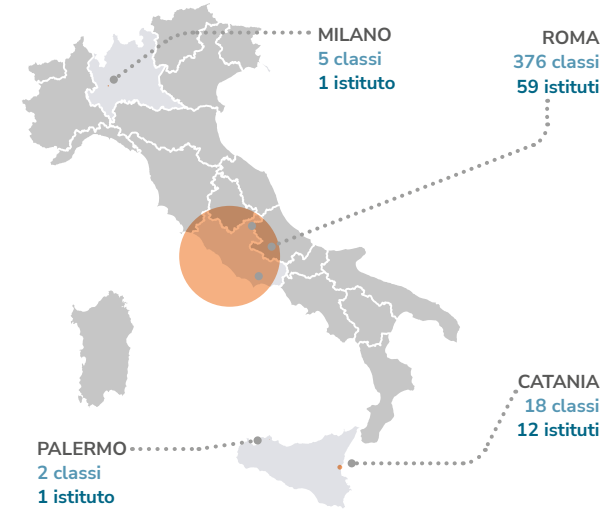
10.073
STUDENTI

401
CLASSI

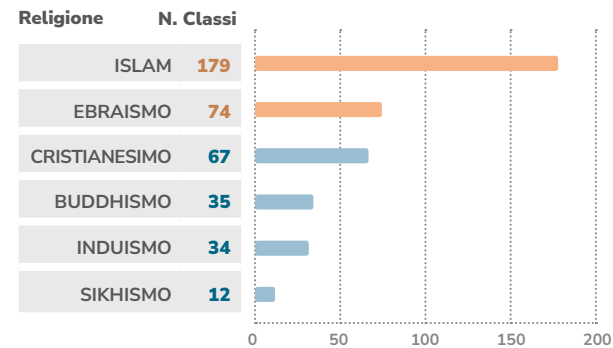
73
ISTITUTI

26
TESTIMONI

PROGETTO INCONTRI SUL TERRITORIO • Dei 73 istituti coinvolti, 43 sono istituti comprensivi, 30 sono istituti superiori



CLASSI INCONTRATE PER RELIGIONE



VISITE • 116 classi hanno visitato i luoghi di culto

- ☾ MOSCHEE
- ✝ CHIESE ORTODOSSE, PROTESTANTI, CATTOLICHE
- ☸ CENTRI BUDDHISTI
- ☪ TEMPLI SIKH
- ॐ TEMPLI INDUISTI
- 🕍 SINAGOGHE

INCONTRI FOCUS • Del totale delle classi 33 hanno aderito a **Incontri Focus** lavorando su diversi temi

- ✓
INCONTRI D'ARTE
- ✓
I LUOGHI DELLE RELIGIONI
- ✓
RELIGIONI A TAVOLA
- ✓
I SEGNI ESTERNI DELLA FEDE
- ✓
RELIGIONI IN MUSICA

Volontariato

Per info: volontari@fondazioneastalli.it
TEL. 06 69925099

Il volontariato è un'esperienza che rappresenta da sempre la principale ricchezza del Centro Astalli, non solo in termini numerici, ma soprattutto per la qualità del servizio che uomini e donne, portatori di solidarietà e di accoglienza, svolgono ogni giorno in favore di richiedenti asilo e rifugiati. Operano in tutti i servizi: dalla mensa alla scuola di italiano, dai centri di accoglienza ai progetti nelle scuole e alla ricerca lavoro. Anche nel 2025, il Centro Astalli, nella sede di Roma, ha potuto contare sull'impegno costante di 306 volontari che hanno svolto un servizio regolare e continuativo, e di altri 85 circa non abituali. Nu-

merose sono state le richieste di volontariato arrivate nel corso dell'anno. Tra i tanti giovani che si avvicinano al Centro Astalli per un'esperienza di volontariato, 12 giovani hanno scelto di fare il Servizio Civile Universale al fianco dei rifugiati.



Scopri cosa puoi fare tu. Diventa volontario

Rapporti con i media

OPERATORI 2

Rendere la narrazione delle migrazioni meno divisiva, trasformandola in un terreno fertile su cui costruire una visione condivisa di società, è una delle priorità che guidano il rapporto del Centro Astalli con i media. In questa prospettiva, diventa fondamentale dare voce ai rifugiati e creare spazi autentici di racconto in cui possano essere davvero protagonisti. Altrettanto essenziale è rendere visibili i contesti che stanno all'origine di molte migrazioni forzate, portando all'attenzione dell'opinione pubblica temi troppo spesso trascurati.

Le collaborazioni con Avvenire, HuffPost, i media vaticani, quelli nazionali, e le riviste dei gesuiti cercano di offrire approfondimenti culturali e analisi sociali alla luce dell'esperienza del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia. Il Centro Astalli è membro dell'Associazione Carta di Roma, che ha presentato a dicembre il XIII rapporto *Notizie senza volto*, in cui si analizza il linguaggio usato e lo spazio dedicato dai media ai temi dell'immigrazione. Inoltre, è tra i promotori della Carta di Assisi, manifesto culturale contro i muri mediatici e l'odio online. Il mensile *Servir*, rinnovato in una versione a colori, gli account Facebook, X, Instagram, YouTube e i nuovi LinkedIn, BlueSky e Treads, così come il sito www.centroastalli.it e la newsletter mensile *Via degli Astalli* sono strumenti costantemente aggiornati per condividere quante più notizie sui rifugiati.

Campagne e Advocacy

OPERATORI 3

Il Centro Astalli realizza diverse attività di *advocacy* con l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società che tuteli i diritti dei rifugiati e ne promuova l'inclusione. Tra le attività dell'anno, una novità significativa è stata la partecipazione del Centro Astalli e del JRS Internazionale alla prima *Conferenza nazionale sul soccorso in mare*, tenutasi a Ravenna il 29 maggio 2025 nell'ambito del Festival delle Culture. L'evento – intitolato *Mediterraneo oggi: libertà di muovere, dovere di salvare* – ha riunito istituzioni, ONG e giuristi per discutere la gestione dei flussi migratori, il diritto al soccorso e le politiche europee.

Con il Tavolo Asilo e Immigrazione (TAI), il coordinamento nazionale di soggetti attivi nella tutela dei migranti, del quale il Centro Astalli è parte, sono state portate avanti azioni di monitoraggio e di denuncia delle violazioni dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ponendo all'attenzione delle istituzioni diverse istanze nazionali, europee e internazionali. Tra queste azioni, si sono evidenziate le molteplici criticità rispetto all'approvazione del nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo per la gestione della migrazione a livello europeo e quelle relative all'Accordo Italia-Albania, in particolare con un'azione di monitoraggio delle procedure e delle condizioni di accoglienza nei centri di Shëngjin e Gjadër. Con il Tavolo Minori Migranti è proseguito l'impegno per garantire il rispetto dei diritti e le tutele in tutte le fasi della procedura in Italia dei minori stranieri non accompagnati. Due i contributi del Centro Astalli alle pubblicazioni del Centro Studi e Ricerche IDOS: un approfondimento sui flussi forzati e le politiche di contrasto europee e nazionali nel Dossier Statistico Immigrazione 2025 e uno sul diritto all'abitare per i rifugiati nell'Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, la preghiera ecumenica *Morire di speranza* – di cui il Centro Astalli è tra i promotori – ha animato numerose città italiane, per tenere viva la memoria delle migliaia di migranti che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere un Paese sicuro.

Rapporti internazionali

OPERATORI 2

Nel corso del 2025, l'interesse della comunità internazionale per la situazione dei rifugiati in Italia e per le pratiche di accoglienza e inclusione sviluppate dal Centro Astalli è rimasto costante. Diverse delegazioni di istituzioni e rappresentanze estere hanno visitato i nostri servizi per conoscere da vicino le attività svolte e confrontarsi con operatori e rifugiati. Tra queste, i rappresentanti della BNP Paribas Foundation e della Chiesa di Gesù Cristo

dei Santi degli Ultimi Giorni, che hanno voluto manifestare la loro vicinanza alle persone accolte.

In questo contesto si inseriscono anche le iniziative di solidarietà promosse da realtà internazionali presenti a Roma, come la Marymount International School Rome, che ha organizzato raccolte di beni di prima necessità destinati ai centri di accoglienza del Centro Astalli, contribuendo a sostenere concretamente le persone rifugiate.

È inoltre proseguita la collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato della Santa Sede, nell'ambito delle attività di preparazione al Giubileo dei Migranti e dei Rifugiati 2025, del 4 e 5 ottobre.

Continua la stretta collaborazione con gli uffici del Jesuit Refugee Service, che nel 2025 si è concentrata soprattutto sulle attività di *advocacy*. Insieme al team dell'Ufficio Internazionale del JRS è stato organizzato il focus group *Strengthening Advocacy Strategies for Refugee Education*, dedicato al rafforzamento delle strategie di *advocacy* a sostegno delle politiche e delle azioni volte a valorizzare i percorsi educativi dei rifugiati. L'incontro ha coinvolto rifugiati e operatori del Centro Astalli in un momento di confronto sulle principali sfide e opportunità nel campo dell'educazione. Parallelamente, con JRS Europe sono stati sottoscritti comunicati congiunti di denuncia delle politiche europee di chiusura nei confronti delle persone in cerca di protezione.

Sono proseguite, infine, le collaborazioni con diverse università e istituzioni accademiche internazionali, che integrano nei loro programmi di studio all'estero momenti di formazione, incontri e testimonianze dirette di rifugiati. Attraverso queste iniziative, gli studenti hanno l'opportunità di approfondire il fenomeno delle migrazioni forzate e di confrontarsi con le esperienze di chi vive o ha vissuto percorsi di esilio e ricostruzione della propria vita. Tra le realtà coinvolte figurano Arrupe College of Loyola University Chicago, CIEE - Council on International Educational Exchange, Dartmouth College Rome Center, IES Abroad, King's University College, Loyola University Chicago, University of Notre Dame, Belgian Leadership Project, University of California e University of Oklahoma.

Produzioni editoriali

Rapporto annuale

Una pubblicazione annuale, in cui si raccontano servizi e attività del Centro Astalli. Il Rapporto cerca di fotografare la presenza di migranti forzati che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con i diversi servizi.

Servir

Il periodico mensile fornisce notizie sul Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e in Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e approfondimenti sui loro Paesi di origine.

Bilancio sociale

Una informativa delle attività svolte e un approfondimento sulle azioni messe in campo dal Centro Astalli. Il bilancio sociale del Centro Astalli è redatto secondo le linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo settore del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali (GU n. 186 del 9-8-2019).

Risorse didattiche su asilo e dialogo interreligioso



La scrittura non va in esilio

XIX edizione
Raccolta di racconti e poesie che hanno vinto i concorsi letterari dell'anno scolastico 2024-2025.



Nei panni dei rifugiati

XV edizione, 2023
Percorso a schede sul diritto di asilo.

Incontri

X edizione, 2023
Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni.

Il romano-filippino

2023
Graphic novel con testi di Tommaso De Feo e disegni di Luca Esposito, in arte "Louquito".

La storia di Khadi

2023
Graphic novel con testi di Lucrezia Monteleone e disegni di Mauro Biani.

Approfondimenti e analisi su accoglienza e integrazione in Italia

Donne in cammino, verso l'inclusione

2025

Una pubblicazione sull'inclusione delle donne rifugiate, parte del progetto *Donne in cammino dalla resilienza all'autonomia sul territorio di Roma*, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2021).

Contro muro. Il diritto all'abitare dei rifugiati

2024

Una guida sul diritto all'abitare dei rifugiati a Roma visto attraverso i loro occhi, parte del progetto *Home sweet home. Misure a sostegno dell'autonomia abitativa per i migranti forzati residenti nella città di Roma*, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Fondi Otto per mille a diretta gestione statale (2019).

Promozione culturale dei rifugiati



Una nuova rotta di umanità

2023

Una raccolta dei discorsi di Papa Francesco rivolti ai rifugiati del Centro Astalli e del JRS, pubblicata in occasione dei dieci anni del suo pontificato, con prefazione di P. Arturo Sosa, Superiore Generale della Compagnia di Gesù.

Volti al futuro

2021

Il catalogo della mostra *Volti al futuro*. Foto di Francesco Malavolta. Introduzione di Papa Francesco.

La trappola del virus

Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia. Terrasanta Edizioni, 2021, prefazione di Gherardo Colombo. Camillo Ripamonti dialoga con Chiara Tintori.

Video



Una storia che #ciriguarda



Video con testimonianze di rifugiati, fedeli di diverse religioni, esponenti del mondo della cultura sulle migrazioni e la società plurale. Realizzato da Artigiani Digitali - Comunicazione sensibile, nell'ambito del progetto *Interculturazione: intervento per l'empowerment di richiedenti asilo e rifugiati*, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'Otto per mille dell'IRPEF devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale.

Tutte le produzioni editoriali dal 2000 ad oggi sono disponibili sul sito www.centroastalli.it

Tutte le risorse video e multimediali sono disponibili sul sito e sul canale YouTube del Centro Astalli

Testimonianze

Fuggire per sopravvivere: disabilità e diritti negati



Mia sorella Aina* non ha fatto nulla di sbagliato. È nata con un cromosoma in più, e per questo è stata trattata come un errore. Ho cambiato vita per proteggerla. Questa è la nostra storia.

In Nigeria, mia sorella è considerata un errore da nascondere. La realtà delle persone con disabilità nel mio paese è segnata da ingiustizie sistematiche: i diritti alla dignità, all'istruzione, alle cure mediche e alla partecipazione sociale vengono negati ogni giorno. Chi nasce con una disabilità viene isolato, insultato, escluso. La disabilità è ancora diffusamente percepita come una maledizione, e questa superstizione ha conseguenze reali, concrete, pericolose, per la persona e per tutta la sua famiglia.

Ad Aina questa etichetta è stata imposta senza che lei avesse mai fatto nulla, se non essere sé stessa.

In Nigeria la sua vita era a rischio. Bastava che qualcuno la notasse in strada per farla diventare un bersaglio. Partire è stata una decisione dolorosa, ma restare significava continuare ad esporla a un pericolo reale. Io e mia madre abbiamo scelto di andare via.

In Italia abbiamo ricominciato da zero. Aina ha ricevuto le cure mediche di cui aveva bisogno, un supporto scolastico adeguato, insegnanti e operatori preparati. Oggi va a scuola, parla italiano, ha compagni che la accettano. Per la prima volta la vedo serena. Ha iniziato a dipingere e nei suoi quadri dice cose che le parole non riescono ancora a contenere. Vuole diventare un'artista.

L'amore per mia sorella mi ha portato a reinventarmi. Non è stato semplice, ma non tornerei indietro. Ho scelto di studiare per diventare educatrice, perché l'educazione è uno degli strumenti più efficaci che abbiamo per smontare la discriminazione e costruire strutture sociali più giuste.

Aina mi ricorda ogni giorno che l'ingiustizia non va accettata. Le persone come lei non hanno bisogno di pietà: hanno bisogno di diritti garantiti, di accesso reale alle opportunità, di essere trattate con rispetto. La capacità di una società di riconoscere il valore di ogni individuo – in tutta la sua specificità – non è un ideale astratto. È una misura concreta di quanto quella società funzioni davvero.

Blessing*
rifugiata della Nigeria

* Nomi di fantasia



SEZIONE 4

Fare Rete

*La Rete del **Centro Astalli** si fonda sul desiderio di lavorare insieme in modo creativo per aiutare i rifugiati.*

Si alimenta con la cura di uno stile comune e con la reciprocità nelle relazioni. Le realtà territoriali che la compongono sono nodi che formano una mappa di avamposti di umanità e solidarietà.

L'orizzonte comune è dato dai tre verbi della mission del Centro Astalli: accompagnare, servire e difendere i rifugiati. Il senso di essere Rete è di mettersi al fianco di chi, in fuga da guerre e persecuzioni, cerca un posto dove sentirsi a casa e insieme sognare un mondo diverso.

Progettare insieme per far fronte a esigenze specifiche è il modo scelto per dare risposte a bisogni complessi. Promuovere una cultura dell'accoglienza è il comune denominatore di una sfida che è anche impegno di sensibilizzazione delle comunità locali.

Una Rete che libera energie più che contenere processi. Una Rete che si arricchisce delle reciproche differenze e che trova unità nei valori e nella volontà di essere presenza viva e generativa.

Una Rete del fare che nella vicinanza quotidiana ai migranti esprime il suo potenziale di umanità. •

La Rete territoriale del Centro Astalli

LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI È COSTITUITA DA UN UFFICIO NAZIONALE, CHE HA SEDE A ROMA, E DA SETTE SEDI LOCALI A BOLOGNA, CATANIA, PALERMO, GRUMO NEVANO (NAPOLI), TRENTO, VICENZA E PADOVA.

Il network è composto da diverse realtà legate ai gesuiti o alla spiritualità ignaziana, attive nel settore dell'immigrazione e accomunate dall'appartenenza al Jesuit Refugee Service (JRS). Pur operando con autonomia giuridica ed economica, queste realtà condividono una missione comune: accompagnare, servire e difendere i rifugiati, promuovendone l'accoglienza e l'inclusione sociale.

Fondata nel 2000, la Rete territoriale ha sviluppato iniziative culturali che si sono strutturate negli anni, progetti di accoglienza e di inclusione per richiedenti asilo e rifugiati. Un impegno condiviso e consolidato che prosegue da oltre 20 anni e che, grazie al supporto e alla partecipazione delle comunità locali, si pone l'obiettivo di offrire servizi e attività in contesti territoriali differenti, sperimentando quotidianamente modelli innovativi di intervento sociale.

Nel corso del 2025, la Rete del Centro Astalli ha affrontato sfide crescenti e sempre più interconnesse, in un contesto segnato da politiche restrittive e da una diffusa e plurima marginalità vissuta da rifugiati e richiedenti asilo.

L'emergenza abitativa si conferma la criticità più trasversale, così come le barriere burocratiche e istituzionali continuano a paralizzare percorsi vitali, mentre il lavoro povero e precario emerge come fenomeno in crescita. Di fronte a questo quadro, l'impegno della Rete si è articolato su più fronti. I servizi di bassa soglia – dall'accoglienza notturna agli sportelli di orientamento sociale, dalla distribuzione di beni primari all'assistenza legale e sanitaria – si confermano presidi irrinunciabili di dignità per le persone più esposte all'irregolarità e alla marginalità urbana. Accanto a questi, i percorsi di accompagnamento all'autonomia rappresentano la risposta concreta alla complessità dei bisogni.

A fare da filo conduttore rimane l'accompagnamento personalizzato e la tutela dei diritti, di rifugiati e richiedenti asilo in un approccio che unisce prossimità relazionale e pressione sulle politiche, affinché nessuno sia lasciato indietro. •

Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Italia nel 2025

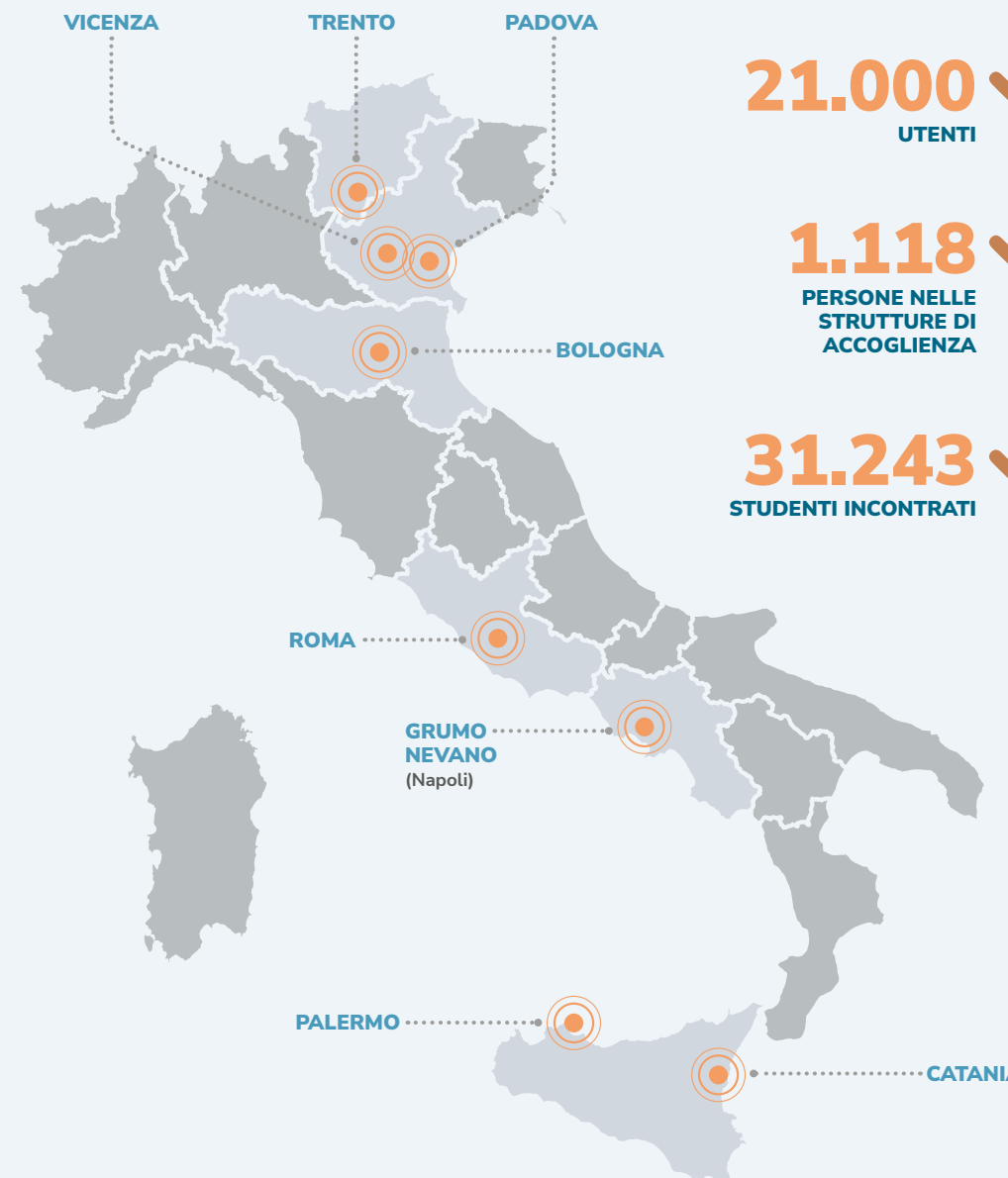
LA RETE TERRITORIALE DEL CENTRO ASTALLI

877 ✓
VOLONTARI

21.000 ✓
UTENTI

1.118 ✓
PERSONE NELLE
STRUTTURE DI
ACCOGLIENZA

31.243 ✓
STUDENTI INCONTRATI



Centro Astalli Bologna

VIA DI SAN LUCA, 24
40135 BOLOGNA
TEL. 051 6142341
info@centroastallibologna.it
www.centroastallibologna.it

Presidente: FRANCESCO PIANTONI
Vicepresidente: MARIA DORE
Coordinamento: DAMIANO FRANCESCO BORIN
OPERATORI 2
VOLONTARI 46

Il Centro Astalli Bologna nasce a giugno 2020, su iniziativa di un gruppo di volontari vicini ai gesuiti e impegnati da tempo in esperienze di aiuto ai migranti. Con il supporto della Rete territoriale del Centro Astalli, della Diocesi di Bologna e con la collaborazione di altre realtà del Terzo settore operanti sul territorio, l'Associazione dà il via alle sue prime attività ufficiali nel 2021. Tra gli obiettivi quello di poter rispondere ai bisogni emergenti dei rifugiati e dei richiedenti asilo presenti in città, attraverso servizi volti alla loro accoglienza e integrazione.

È proseguita l'esperienza di accoglienza SAI per 18 uomini con la cooperativa Arca di Noè presso l'ex convento di San Salvatore, dove è attivo anche un progetto di semiautonomia destinato a 13 lavoratori, che tuttavia faticano a inserirsi nel mercato abitativo privato a causa di passate condizioni di grave esclusione sociale, fragilità multiple o, nel caso di studenti universitari migranti, per l'impossibilità di accedere agli studentati. L'ex convento svolge, inoltre, la funzione di spazio diurno, mettendo a disposizione per chi ne ha bisogno servizi di base come docce, uso della cucina e deposito effetti personali.

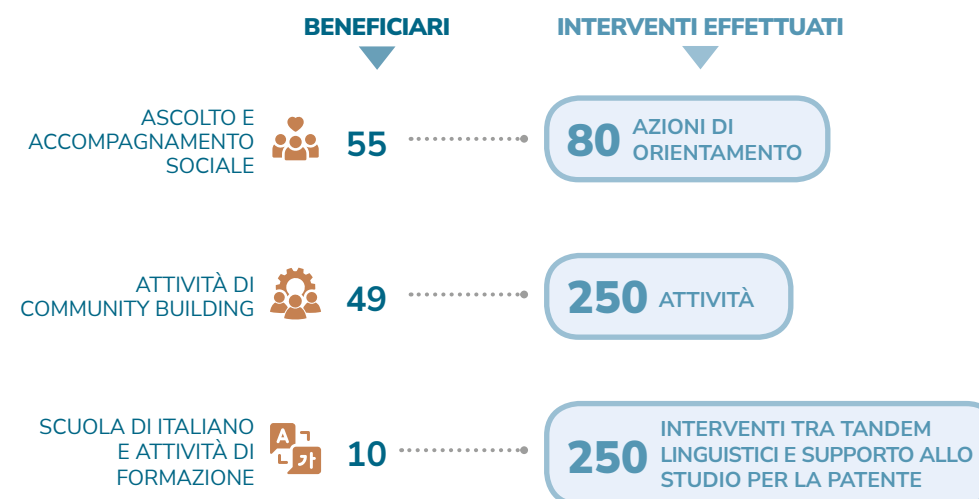
Casa Eden, struttura per persone con elevato livello di autonomia, ha ospitato 6 tra donne sole e madri con figli e ha visto consolidarsi la rete di contatti territoriali (medici, legali, scolastici) per garantire risposte più tempestive ai bisogni emergenti.

L'approccio del Centro Astalli privilegia una relazione profonda tra operatori, volontari e ospiti, con un focus all'inclusione sociale, sostenuta attraverso: percorsi di apprendimento dell'italiano e preparazione alla patente; uno sportello casa dedicato alla mediazione abitativa e alle garanzie economiche; e il nuovo sportello di ascolto e orientamento, avviato nell'ambito del progetto *Piste di Accoglienza* per rispondere a esigenze linguistiche, facilitare l'accesso ai servizi sanitari e legali del territorio, sostenere la ricerca di lavoro e individuare opportunità abitative. Grazie al rapporto di fiducia instaurato con i proprietari privati, 7 persone in uscita dalle accoglienze hanno potuto accedere a soluzioni abitative autonome, con un supporto assicurato anche nella fase successiva all'inserimento.

La proposta culturale ha incluso concerti, rassegne cinematografiche e momenti conviviali dedicati a culture e aree geografiche differenti. Sono state, inoltre, numerose le attività di sensibilizzazione rivolte a scuole, gruppi e realtà associative.

La Rete territoriale Centro Astalli Bologna

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

37 PERSONE OSPITATE IN TOTALE



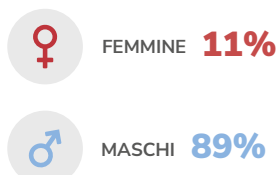
■ PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 15 rilevate



■ ETÀ • Maggioranza del 49% nella fascia 18-29 anni

■ STATUS • 10 rilevati, il 35% ha un PdS per asilo, il 21% è titolare di protezione speciale

■ GENERE



Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO, 71
95131 CATANIA
TEL. 095 535064
segreteria@centroastallicatania.it
www.centroastallicatania.it

Presidente: RICCARDO CAMPOCHIARO
Vicepresidente: MARIA MANUELA PAPPALARDO
Coordinamento: FRANCESCA DI GIORGIO
OPERATORI 4
VOLONTARI 104

Dal 1998 il Centro Astalli Catania è un punto di riferimento per molti migranti che arrivano in Sicilia dopo aver rischiato la vita in mare. Richiedenti asilo e rifugiati possono rivolgersi ai servizi dell'Associazione per ricevere orientamento nelle fasi di primo arrivo e un accompagnamento strutturato nel loro percorso di inclusione. Sono inoltre numerose le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e le attività di *advocacy* realizzate all'interno di reti di associazioni operanti nel territorio. Da anni si occupa di assistere i detenuti stranieri negli istituti penitenziari della città.

Nel corso del 2025, i servizi di **prima assistenza** hanno raggiunto complessivamente 1.463 persone, di cui 297 donne, 1.166 uomini e 13 minori, evidenziando una presenza prevalentemente maschile tra i beneficiari.

Il **front office**, il servizio più esteso con 1.266 accessi, ha garantito 850 residenze virtuali e facilitato 327 inserimenti in alloggi e dormitori, indirizzando tutti gli utenti verso i servizi specialistici del Centro. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle madri e ai bambini piccoli, per un totale di 70 nuclei familiari, a cui sono stati garantiti abbigliamento, passeggini, culle, pannolini, latte in polvere e farmaci. I beneficiari, provenienti soprattutto da Senegal, Nigeria, Egitto, Tunisia e Costa d'Avorio, sono in prevalenza titolari di permesso di soggiorno per motivi familiari o lavorativi, pur includendo alcune situazioni di irregolarità.

Presso la casa circondariale di Piazza Lanza, attraverso il banco vestiario, i volontari del **servizio carcere** hanno incontrato 127 detenuti, fornendo loro abiti e beni di prima necessità, assicurando dignità e supporto materiale anche all'interno del sistema penitenziario.

Nel corso dell'anno, il Centro ha rafforzato la sua presenza nei luoghi di maggiore invisibilità della città attraverso **Orme di Astalli**, un nuovo servizio di **unità di strada** nato con l'obiettivo di raggiungere i migranti che vivono in totale abbandono nelle vie cittadine, offrendo loro una prima assistenza e orientamento ai servizi. Nel **quartiere di San Berillo**, il Centro è intervenuto a sostegno di circa 30 persone che vivono situazioni di grave marginalità sociale, inserendosi attivamente nella rete del progetto **Su.Pr.Eme. 2** con l'Associazione Penelope. In questo contesto, attraverso il **Laboratorio Afrobeat** la musica è diventata uno strumento di riscatto e socialità.

Lo sportello d'ascolto ha gestito le necessità di 125 persone e 32 nuclei familiari, affrontando in prima linea la gravissima **emergenza abitativa** che colpisce Catania, città che soffre di una mancanza cronica di alloggi per nuclei con minori. Lo sportello ha svolto un ruolo di mediazione con il Pronto Intervento Sociale comunale e i dormitori, assicurando cure mediche, farmaci salvavita e orientamento ai servizi sanitari a persone con problemi di salute aggravati dalla vita in strada o in alloggi precari.

In questo contesto, il **cohousing sociale Casa Betania** si conferma un luogo sicuro per nuclei monoparentali, mamme con bambini. Particolarmente significativo il percorso di una madre che ha raggiunto la piena autonomia abitativa e lavorativa, grazie a un tirocinio poi trasformato in un contratto di lavoro.

Lo **sportello legale**, gestito da avvocati volontari, si occupa della tutela dei diritti delle persone migranti, della protezione per le donne (in rete con l'Associazione Thamaia), e coordina con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni le procedure di rimpatrio volontario assistito. Garantisce servizi che vanno dall'accompagnamento per il disbrigo delle pratiche burocratiche all'assistenza legale penale.

La **scuola di italiano** quest'anno ha accolto 130 iscritti. I volontari impegnati nell'insegnamento della lingua, per garantire un apprendimento efficace e rispettoso dei tempi di ciascuno, strutturano le lezioni in diversi livelli didattici, calibrati sulle specifiche competenze e preparazioni pregresse degli studenti. Danno vita inoltre a numerose attività ludiche e interculturali che hanno portato l'apprendimento fuori dalle aule. Il **doposcuola** ha seguito con costanza 15 bambini, offrendo loro molto più della semplice assistenza nello svolgimento dei compiti, anche grazie a una fitta rete di collaborazioni esterne, che ha arricchito l'offerta educativa con diverse esperienze formative.

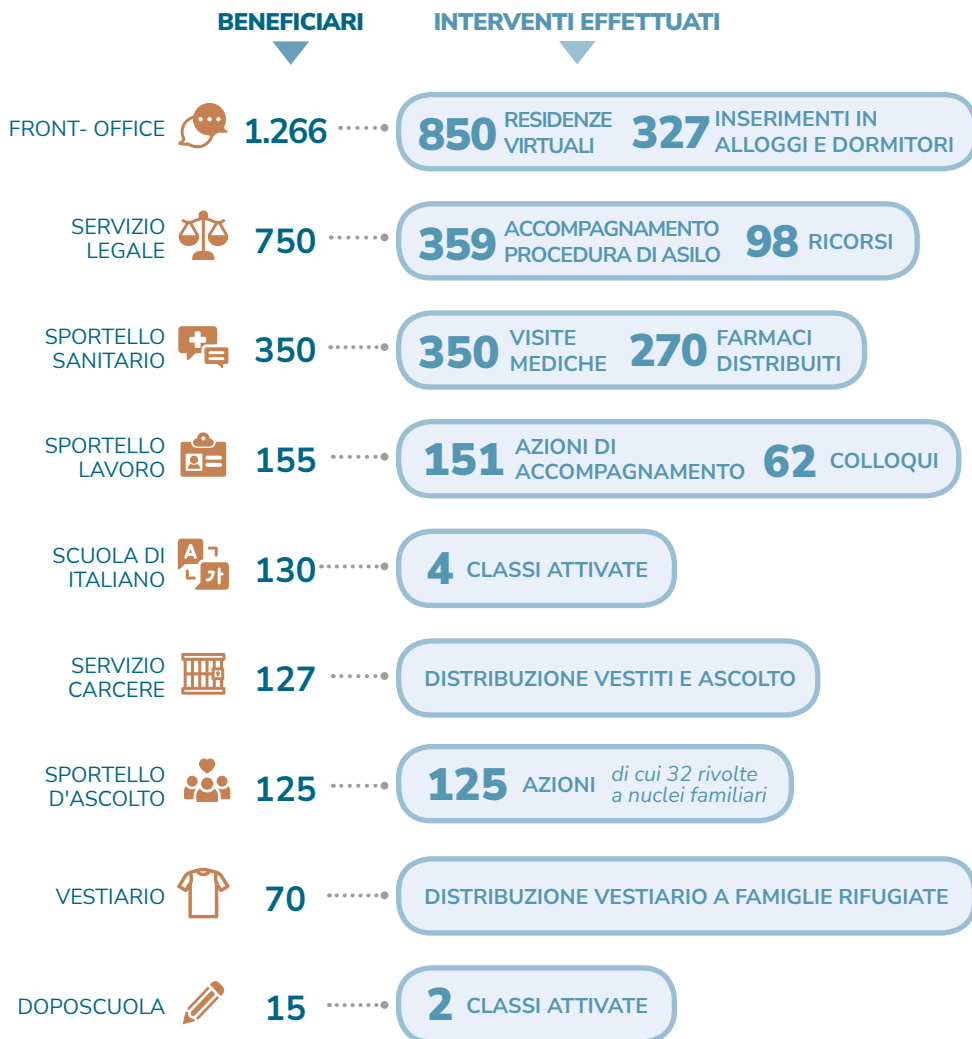
Presso lo **sportello di orientamento al lavoro**, attraverso la collaborazione con APS Costruiamo Ponti e i programmi ministeriali (come *Puoi Plus* e *GOL*), 155 persone sono state supportate nella scrittura del curriculum, nella mappatura delle competenze e nell'inserimento lavorativo dignitoso, favorendo il passaggio dall'assistenza all'autonomia sociale.

Nell'ambito delle **attività di sensibilizzazione** il progetto *Finestre* ha raggiunto 12 istituti scolastici, con interventi in 36 classi che hanno coinvolto 900 studenti. Sono stati realizzati 6 percorsi di PCTO sull'accoglienza e la solidarietà. È stato inoltre rafforzato l'impegno nell'educazione al dialogo interreligioso attraverso il progetto *Incontri*, che ha coinvolto 18 classi di 12 istituti per un totale di 385 studenti, con visite ai luoghi di culto e un confronto concreto con il pluralismo religioso del territorio catanese.

Con il Centro Astalli Palermo è proseguito il progetto formativo *L'isola che non isola* per rafforzare le competenze di operatori e volontari e migliorare la capacità di risposta ai bisogni delle persone migranti forzate. A questo si aggiunge *VOLONTAR-IO*, un nuovo programma che vede anche la collaborazione del Centro Arrupe di Palermo, anch'esso finalizzato alla preparazione e all'accompagnamento dei volontari. •

La Rete territoriale Centro Astalli Catania



SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZA

COHOUSING  **11** PERSONE OSPITATE

■ NAZIONALITÀ

  5 adulti tra i 18 e i 29 anni e 6 minori della Nigeria



Centro Astalli Palermo

VIA P. MATTARELLA 38-42
90141 PALERMO
TEL. 091 9760128
astallipa@libero.it
www.centroastallipalermo.it

Presidente: ALFONSO CINQUEMANI
Vicepresidente: CARMELO COTTONE
Coordinamento: DINA ARCUDI,
EMANUELE CARDELLA, EMILIO COZZO
OPERATORI 10
VOLONTARI 150

Il Centro Astalli Palermo nasce nel 2003 grazie a un gruppo di volontari della Comunità di Vita Cristiana che decise di organizzare una scuola di italiano per stranieri presso il CEI - Centro Educativo Ignaziano. Nel 2006 viene inaugurata la sede operativa nello storico quartiere Ballarò, dove oggi vengono offerti diversi servizi: da quelli di prima accoglienza per i migranti arrivati da poco in Italia a quelli volti alla loro inclusione e autonomia socio-lavorativa.

Nel 2025, il Centro ha accolto 49 persone tra richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. L'accoglienza si articola in tre strutture SAI: una collettiva per uomini nel centro storico e due appartamenti diffusi per nuclei familiari e donne singole. La collocazione nel quartiere Ballarò favorisce l'accesso a reti informali e una storica convivenza multiculturale, sebbene il contesto risenta di marginalità e microcriminalità. L'uscita dal circuito dell'accoglienza resta critica a causa della crisi del mercato immobiliare palermitano e dell'instabilità economica dei beneficiari, aggravata da un aumento delle vulnerabilità sanitarie e psichiche, registrato in particolare tra i nuclei familiari.

Un elemento di straordinaria energia per il Centro è rappresentato dal corpo volontari, con una forte componente di under 30, che garantisce alta qualità relazionale nei servizi e un legame saldo con il territorio. Grazie a questo supporto, i servizi di bassa soglia (colazione, docce, distribuzione vestiario, lavanderia, ambulatorio medico, sportello d'ascolto e orientamento legale) si confermano presidi essenziali di dignità. Il contesto cittadino evidenzia un cambiamento significativo nei bisogni sociali. Cresce il numero di giovani migranti soli che vivono in strada, spesso a seguito di percorsi amministrativi interrotti che li espongono all'irregolarità. A questa situazione si affianca un sistema di accoglienza che, per limiti strutturali e modalità operative, fatica a intercettare tempestivamente i bisogni emergenti e a garantire risposte adeguate.

In questo scenario, le fragilità psichiche, aggravate dall'isolamento e dall'assenza di prospettive, trovano in questi servizi un primo luogo di contenimento del disagio e di indirizzamento ai programmi di tutela, agendo laddove le risorse pubbliche appaiono frammentate, come dimostra il lavoro svolto dallo sportello di orientamento sociale, che ha assistito 804 persone.

Il lavoro per l'inclusione ha privilegiato la qualità degli interventi, a fronte di una leggera riduzione delle richieste ai singoli servizi. Un dato che non segnala una diminuzione dei bisogni, ma riflette un contesto sempre più selettivo, in cui solo una parte delle persone riesce a mantenere le condizioni minime per intraprendere percorsi di autonomia. Azioni che richiedono interventi flessibili, integrati e capaci di tenere insieme dimensione tecnica e relazione umana. In un mercato del lavoro spesso informale e discontinuo, lo sportello lavoro ha garantito una presa in carico costante. I corsi di lingua italiana presso le sedi di Piazza SS. Quaranta Martiri e del Gonzaga Campus sono stati potenziati da una migliore organizzazione dei livelli formativi. Accanto ai servizi strutturati, i laboratori sono stati fondamentali strumenti di empowerment. Tra questi, il laboratorio per la patente di guida (frequentato da 12 donne e 5 uomini) ha risposto a un bisogno concreto di mobilità e autonomia.











Nel 2025, il Centro ha consolidato la propria visione di lungo periodo attraverso sinergie strategiche con enti pubblici, università e realtà del Terzo settore, promuovendo un approccio multidisciplinare. Questa rete di collaborazioni ha permesso di strutturare interventi mirati, come *Piste di Accoglienza* e *Costruire il Domani*, focalizzati sull'inclusione di migranti e detenuti attraverso modalità di accompagnamento personalizzato e supporto socio-educativo. Parallelamente, l'impegno si è esteso al contrasto della marginalità abitativa e della vulnerabilità psichica tramite il progetto *Re-Care*, che propone un modello innovativo capace di unire l'ambito sociale a quello sanitario. A garanzia della tenuta e della qualità dei servizi, l'iniziativa *VOLONTAR-IO* si è dedicata con successo alla formazione e alla valorizzazione dei volontari, soprattutto giovani, riconoscendoli come pilastro fondamentale dell'azione territoriale. Infine, il consolidamento del diritto allo studio è stato perseguito attraverso il programma *UNICORE*, realizzato in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, il Centro Diaconale "La Noce" - Istituto Valdese e altri partner, per sostenere gli studenti rifugiati nel loro percorso accademico e nel pieno inserimento nel tessuto sociale cittadino.

L'impegno si estende alla sensibilizzazione e alla partecipazione civica. Il 2025 ha visto una vivace attività culturale, culminata nella Giornata Mondiale del Rifugiato, e momenti di confronto con le istituzioni. Il Centro ha inoltre partecipato attivamente alla Giornata di raccolta del farmaco (Banco Farmaceutico) e alla Colletta alimentare (Banco Alimentare), oltre alle mobilitazioni antirazziste a Ballarò.

L'attività di advocacy ha portato ai tavoli istituzionali le criticità dell'emergenza abitativa e della salute mentale. Lo scambio regionale è stato garantito dal progetto gemellare *L'isola che non isola* con il Centro Astalli Catania, che quest'anno ha approfondito, con una lettura intersezionale, il tema della violenza di genere nei percorsi migratori. Infine, il lavoro nelle scuole con i progetti *Finestre* e *Incontri* ha continuato a promuovere tra i giovani una cultura dei diritti umani e della cittadinanza globale, estendendo il dialogo anche a spazi culturali cittadini non convenzionali. •

La Rete territoriale Centro Astalli Palermo

SERVIZI EROGATI

	BENEFICIARI	INTERVENTI EFFETTUATI
COLAZIONI	 2.513	16.967 COLAZIONI DISTRIBUITE
SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	 804	887 AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO
DOCCE	 419	4.670 ACCESSI AL SERVIZIO
AMBULATORIO	 395	1.287 VISITE
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	 336	1.718 ACCESSI AL SERVIZIO
SCUOLA DI ITALIANO	 266	9 CLASSI ATTIVATE
LAVANDERIA	 126	382 ACCESSI AL SERVIZIO
SERVIZIO LEGALE	 122	122 AZIONI
SPORTELLO LAVORO	 117	308 AZIONI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO
DOPOSCUOLA	 51	2 CLASSI ATTIVATE

ACCOGLIENZA

CENTRI SAI  **49** PERSONE OSPITATE

■ **GENERE** • Le femmine sono il 25%, i maschi il 75%

■ **ETÀ** • Il 47% si registra nella fascia 18-29 anni

■ **STATUS** • 6 rilevati, il 33% è richiedente asilo

PER NAZIONALITÀ

1°		COSTA D'AVORIO	9
2°		TUNISIA	9
3°		GAMBIA	6
4°		BANGLADESH	4
5°		NIGERIA	4



Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI, 7
80028 GRUMO NEVANO (NA)
TEL. 081 5054921
centroastallisud@gmail.com
www.centroastallisud.org

Presidente: GIOVANNA LAURO
Vicepresidente: FRANCESCO IANNUCCI
Coordinamento: SIRIO FUSCO
OPERATORI 3
VOLONTARI 4

Il Centro Astalli Sud dal 1990 offre accoglienza e accompagnamento ai migranti nell'area a nord di Napoli, tramite servizi di assistenza legale, insegnamento della lingua italiana, corsi di formazione, aiuto nella ricerca lavoro e attività socioculturali. La sede di Grumo Nevano è, inoltre, un punto di riferimento per tanti bambini e ragazzi, immigrati e non, dove possono condividere spazi d'incontro.

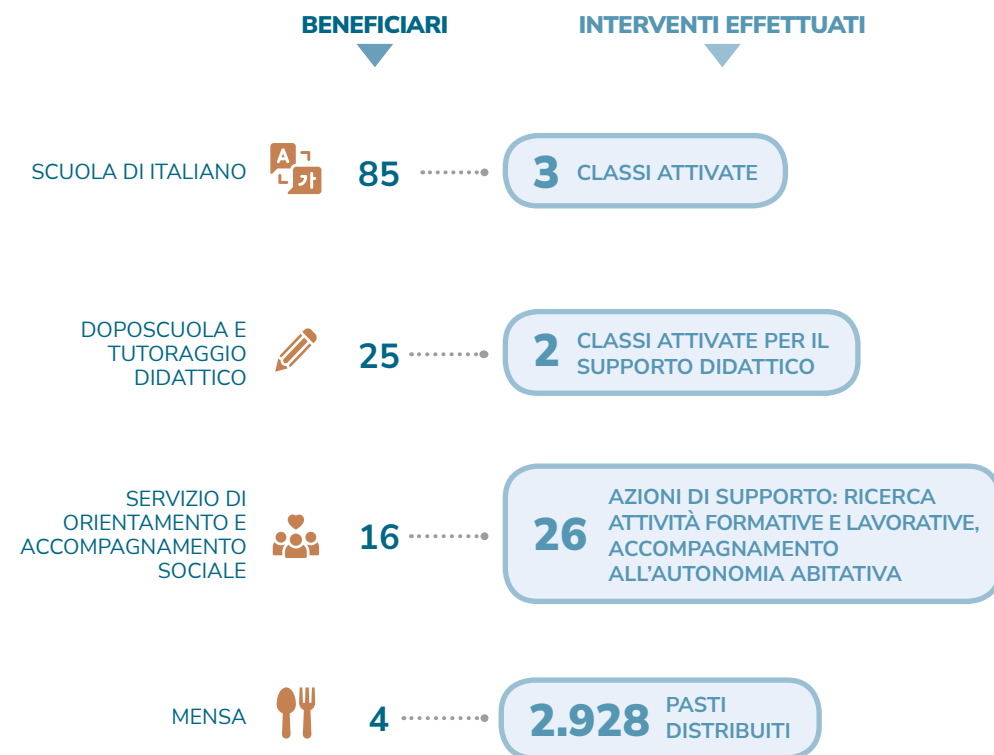
Il Centro offre ospitalità notturna a uomini migranti, promuovendo un modello di gestione partecipata che coinvolge anche ex utenti; alle persone con mobilità ridotta è garantito un supporto integrato che comprende assistenza medica, legale e amministrativa. Lo sportello di orientamento, grazie anche alla presenza di un mediatore, ha offerto supporto pratico per le principali esigenze burocratiche e legali, così come per la ricerca attiva di lavoro e alloggio. Volontari e operatori hanno, inoltre, fornito orientamento sanitario a chi ne ha avuto bisogno.

Nel 2025 la scuola di italiano ha accolto 85 studenti, offrendo lezioni quotidiane, organizzate in tre livelli, e preparazione agli esami per il rilascio dei documenti, secondo un approccio basato sull'apprendimento attivo. Il doposcuola è stato frequentato da 25 minori di età compresa tra 6 e 17 anni che hanno partecipato ad attività di gioco, studio ed escursioni. Una figura educativa ha facilitato, inoltre, il dialogo tra scuole e genitori stranieri con difficoltà linguistiche, favorendo l'inclusione e la partecipazione delle famiglie.

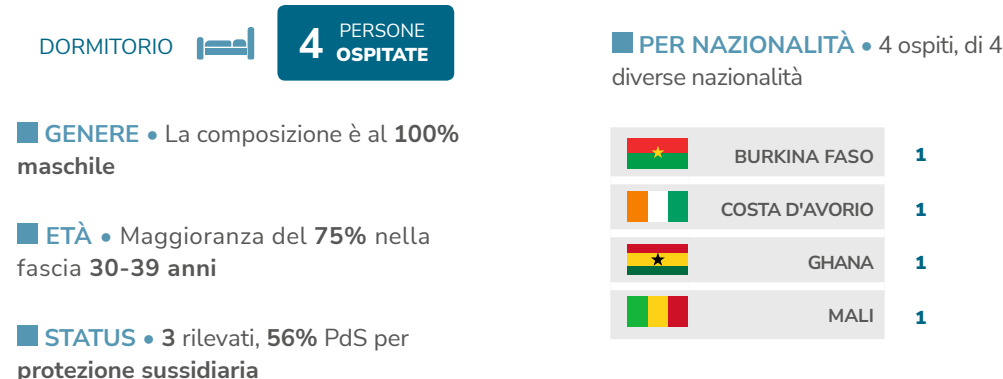
Il Centro, da sempre impegnato a promuovere la piena inclusione delle persone nelle dinamiche sociali della città, rappresenta anche un punto di incontro e dialogo tra la comunità locale e quella migrante. Il lavoro educativo spazia dai Cantieri dei Pirati per contrastare la dispersione scolastica di bambini tra i 5 e i 10 anni, a Il Cantiere di Frattamaggiore, uno spazio aggregativo volto all'empowerment di ragazzi italiani e stranieri under 18. Le attività di sensibilizzazione hanno avuto momenti significativi durante la Settimana di azione contro il razzismo, con l'iniziativa "ContamiNapoli", e nella Giornata Mondiale del Rifugiato. Tra le attività di advocacy, il Centro è tra i promotori della rete CSL - Coordinamento per lo Sviluppo Locale, che riunisce oltre 60 organizzazioni tra Napoli e Caserta: un legame operativo culminato nel protocollo "Città Visibili" con 17 Comuni, per trasformare gli interventi isolati in una strategia territoriale integrata.

La Rete territoriale Centro Astalli Sud

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZA



Centro Astalli Trento

VIA DELLE LASTE, 22
38121 TRENTO
TEL. 0461 1723408
segreteria@centroastallitrento.it
www.centroastallitrento.it

Presidente: STEFANO GRAIFF
Vicepresidente: ELISABETTA CESCATTI
Coordinamento: DANIELE DANESE
OPERATORI 80
VOLONTARI 85

Il Centro Astalli Trento nasce nel 2005 nel complesso di Villa Sant'Ignazio. In Casetta Bianca vennero ospitati i primi rifugiati in arrivo da Roma. Oggi, oltre all'accoglienza, offre anche diversi servizi di orientamento legale e di tutela socio-sanitaria. Per favorire l'inserimento delle persone migranti e promuovere un'inclusione di lungo periodo, tutte le iniziative e i progetti sono frutto della collaborazione costante con la comunità, in particolare enti locali e istituzioni pubbliche, realtà di promozione e tutela della salute, enti formativi e di inserimento lavorativo, associazioni di volontariato e scuole.

Nel 2025, il modello di accoglienza del Centro Astalli Trento si è consolidato come un sistema territoriale diffuso e organicamente integrato nel tessuto sociale provinciale, fondato su una cooperazione strutturata tra istituzioni, Chiesa, mondo produttivo, Terzo settore e cittadinanza. Il sistema si fonda su pilastri operativi solidi, capaci di garantire continuità e visione strategica. Il progetto UCI - *Una Comunità Intera* costituisce un'esperienza qualificante di corresponsabilità comunitaria nell'ambito dell'accoglienza CAS, sviluppata in sinergia con l'Arcidiocesi di Trento e altri cinque enti del Terzo settore, investendo in modo sistematico sull'accompagnamento sociale e l'orientamento al lavoro. Parallelamente, il SAI Trentino, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, assicura una presa in carico qualificata di singoli e nuclei familiari, mentre i percorsi di semiautonomia permettono di accompagnare i titolari di protezione internazionale verso una progressiva stabilità abitativa e piena indipendenza. Tali interventi si inseriscono in un contesto territoriale che ha maturato una consapevolezza significativa circa la necessità di attivare risposte coordinate e orientate al lungo periodo. Tuttavia, l'efficacia delle azioni continua a confrontarsi con barriere strutturali persistenti, in particolare nel mercato immobiliare. L'elevato costo degli alloggi e la diffusa chiusura pregiudiziale di parte della proprietà privata rendono estremamente difficile l'accesso al mercato abitativo, anche per chi ha contratti di lavoro stabili. Questa criticità determina un inevitabile prolungamento dei tempi di permanenza nelle strutture di accoglienza, trasformando la mediazione abitativa in una delle sfide più complesse dell'intero sistema.

L'area dedicata alla bassa soglia è stata oggetto di un investimento massiccio, volto a rispondere alla marginalità grave e alla crescente presenza sul territorio di persone in attesa di inserimento in accoglienza. Casa Shalom si conferma presidio centrale per l'accoglienza notturna, assicurando continuità e stabilità nella risposta ai bisogni primari, mentre l'Ex Bellesini garantisce un riparo fondamentale durante i mesi invernali, intercettando le situazioni di maggiore vulnerabilità stagionale. Accanto alla risposta abitativa d'emergenza, è stato rafforzato il segretariato sociale e consolidata la rete degli sportelli informativi, che rappresentano un primo presidio di accesso, ascolto e orientamento – in ambito digitale, legale, occupazionale e psicologico – per persone spesso escluse dai circuiti ordinari. Tali presidi svolgono una funzione strategica di intercettazione e accompagnamento di un'utenza in costante crescita, caratterizzata da vulnerabilità multiple, orientando l'intervento di emergenza verso percorsi strutturati di presa in carico e inclusione.

Le operatrici e gli operatori proseguono le attività di orientamento e accompagnamento sociale, offrendo al contempo consulenze dedicate alla formazione e all'inserimento lavorativo, oltre al supporto nei percorsi scolastici e nei corsi di lingua italiana. Negli ultimi anni, il tasso di occupazione delle persone seguite ha registrato un incremento costante e significativo, segno di una maggiore capacità del sistema di intercettare le opportunità del territorio. I risultati conseguiti hanno consentito di orientare progressivamente l'attenzione verso la qualità dei programmi attivati. Nel 2025 si è lavorato per rafforzare la consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori rispetto ai propri diritti, promuovendo raccordi strutturati con le organizzazioni sindacali al fine di prevenire e contrastare situazioni di irregolarità e sfruttamento. Nonostante tali avanzamenti, il quadro rimane complesso, anche in ragione del crescente fenomeno del lavoro povero. Un numero significativo di persone, pur in presenza di un'occupazione regolare, percepisce retribuzioni insufficienti a sostenere il costo della vita o è vincolato a contratti caratterizzati da instabilità e discontinuità. A ciò si aggiungono il sovraccarico dei servizi e la frammentazione delle risposte pubbliche, che continuano a rappresentare criticità rilevanti, ostacolando una presa in carico integrata ed efficace delle vulnerabilità più complesse e stratificate.

La progettazione si è consolidata quale leva strategica per intercettare e colmare le lacune del sistema pubblico. L'integrazione del SAI Trentino con altre linee d'intervento ha consentito di ridurre la frammentazione dei servizi nei percorsi legati all'abitare, al lavoro e al supporto post-accoglienza. Parallelamente, i progetti FAIR e FAIR2 hanno garantito tutela legale e sostegno psicologico qualificato, configurandosi non come semplici sportelli, ma come spazi strutturati di emersione del disagio, di intercettazione delle vulnerabilità invisibili e di accompagnamento nei passaggi più delicati dei percorsi individuali. Attraverso ARCA, l'Associazione ha presidiato in modo mirato il tema dell'abitare, riconoscendo nell'accoglienza in famiglia una leva strategica di prevenzione delle ricadute in condizioni di marginalità e vulnerabilità sociale.

L'innovazione è passata per l'*empowerment digitale* con *UP-SKILL*, fornendo le competenze necessarie per orientarsi in un'amministrazione complessa, mentre *Piste di Accoglienza* ha rappresentato un investimento strategico sulla capacità del sistema di leggere e accompagnare i percorsi delle persone, evitando frammentazioni e discontinuità che costringano a ricominciare da zero a ogni passaggio tra i servizi.

Infine, *SINERGIA*, in avvio a dicembre 2025, ha chiuso l'anno aprendo una nuova traiettoria: un laboratorio di innovazione sociale che amplia il perimetro delle alleanze, coinvolgendo in modo strutturato anche il mondo profit e promuovendo corresponsabilità tra attori diversi del territorio.

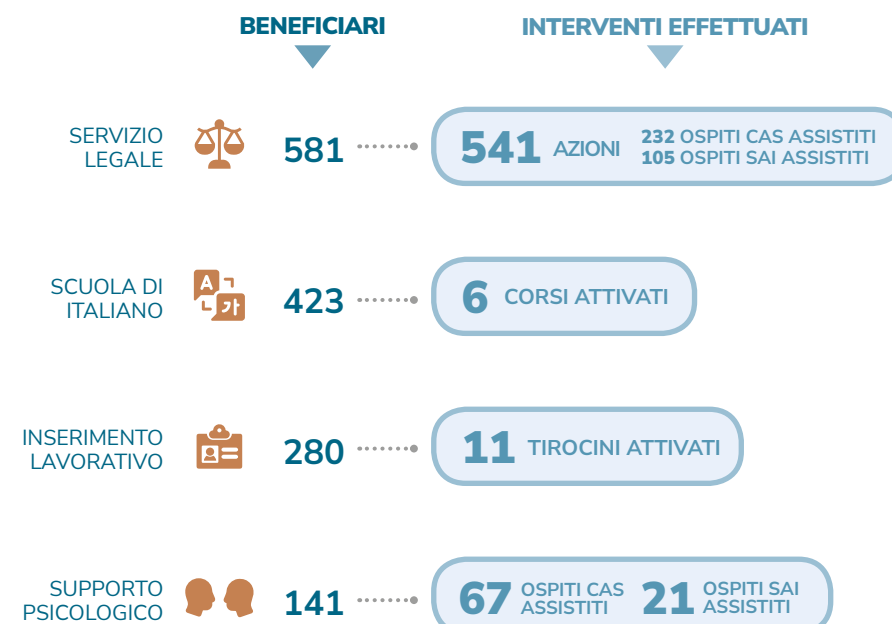
L'azione di *advocacy* si è consolidata con l'obiettivo di incidere sulle filiere territoriali attraverso la creazione di un Forum permanente, in cui una rete di enti del Terzo settore operanti nell'accoglienza analizzerà criticità e individuerà soluzioni collettive. Questo dialogo ha suscitato l'interesse dei mondi produttivi e accademici, promuovendo una proposta di *governance* condivisa che leghi inclusione e responsabilità sociale d'impresa. Un ulteriore asse di lavoro ha riguardato la valorizzazione delle associazioni di cittadini stranieri, affinché le nuove comunità possano avere voce nel dibattito pubblico e contribuire alle scelte territoriali. Parallelamente, è proseguita la partecipazione ai principali tavoli territoriali e istituzionali (SAI, Inclusione Sociale, RPI, Vulnerabilità, CAAM, CNCA, Forumpace), per promuovere in modo strategico letture sistemiche delle migrazioni forzate e favorire approcci integrati e di lungo periodo.

La sensibilizzazione ha animato l'anno attraverso eventi di forte partecipazione e impatto. Dal concerto solidale del Coro Altreterre alla proiezione del film *What We Fight For*, ogni iniziativa ha puntato a costruire ponti con la cittadinanza e a promuovere consapevolezza sui temi dell'accoglienza. La *mostra sulla rotta balcanica* a Borgo Valsugana, l'evento di Rovereto per la Giornata Mondiale del Rifugiato e la marcia del 3 ottobre a Trento hanno testimoniato la vitalità di una comunità che rifiuta l'indifferenza.

Al centro del *lavoro educativo* ha trovato spazio il catalogo scolastico *Migrazioni e cittadinanza*. Dal progetto *Finestre a Vali*, dedicato ai più piccoli, le attività di incontro con oltre 3.000 studenti, hanno valorizzato l'importanza del dialogo e della partecipazione attiva per scardinare stereotipi e costruire consapevolezza critica.

La Rete territoriale Centro Astalli Trento

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

530 PERSONE OSPITATE IN TOTALE

DORMITORI	224
CENTRI CAS	110
CENTRI SAI	117
SEMIAUTONOMIE	79

PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 50 rilevate

1ª	PAKISTAN	187
2ª	MAROCCO	145
3ª	NIGERIA	57
4ª	UCRAINA	41
5ª	TUNISIA	21

ETÀ • Il 65% ha tra i 18 e i 39 anni

GENERE

STATUS • Il 59% è richiedente asilo



Centro Astalli Vicenza

VIA LUSSEMBURGO, 63
36100 VICENZA
TEL. 0444 324272
info@centroastallivicenza.it
www.centroastallivicenza.it

Presidente: EMMA NARDIN
Vicepresidente: ALESSANDRA SALA
OPERATORI 14
VOLONTARI 62

Il Centro Astalli Vicenza dal 1990 svolge attività di accoglienza e accompagnamento per richiedenti asilo e rifugiati nei comuni di Vicenza, Barbarano Mossano, Albetone, Monticello Conte Otto e Isola Vicentina. Le azioni dell'Associazione si concretizzano in servizi di orientamento e accompagnamento volti a rispondere all'urgenza di ospitalità dei migranti appena arrivati e di coloro che, sebbene già presenti in Italia da anni, faticano a raggiungere l'autonomia. Inoltre è impegnata in attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale sul tema del diritto d'asilo.

Nel 2025, il Centro Astalli Vicenza ha consolidato il proprio modello di **accoglienza diffusa CAS**, ospitando 114 persone in 15 appartamenti distribuiti su sette comuni, inoltre ha garantito soluzioni di **semiautonomia** a 21 beneficiari inseriti in 5 appartamenti, registrando un aumento di nuclei monoparentali con minori. L'Associazione assicura agli ospiti delle proprie strutture un accompagnamento legale, finalizzato all'effettivo esercizio dei diritti. A questo servizio si affianca lo **sportello legale** che, nel corso del 2025, ha sostenuto anche migranti esterni ai circuiti di accoglienza, offrendo orientamento qualificato e supporto nel superamento delle barriere informative e burocratiche. Tale impegno, tuttavia, si confronta con criticità strutturali, in particolare con tempi di attesa presso la Questura spesso eccedenti i limiti di legge. Questi ritardi ostacolano il rinnovo dei documenti e paralizzano azioni essenziali della vita quotidiana, quali: stipulare un contratto di locazione, aprire un conto corrente, iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale o attivare una SIM telefonica. In assenza dell'iscrizione anagrafica e di un titolo di soggiorno valido, il percorso verso l'autonomia si interrompe, esponendo le persone a condizioni di precarietà, marginalizzazione e rischio di sfruttamento.

Gli operatori svolgono quotidianamente un ruolo di mediazione fondamentale tra i richiedenti asilo e i servizi del territorio – dalla sanità alla Pubblica Amministrazione, dal lavoro all'istruzione – con l'obiettivo di mettere ogni persona nelle condizioni di accedervi in modo progressivamente autonomo. Non si tratta solo di accompagnare, ma di trasferire strumenti, competenze e consapevolezza, affinché i diritti possano essere esercitati senza intermediazioni permanenti. Il primo passo di questo percorso è l'apprendimento della **lingua italiana**. Oltre a valorizzare i corsi attivi sul territorio,

l'Associazione organizza una scuola interna, pensata per garantire accesso anche alle madri con bambini e a chi resta escluso dai circuiti istituzionali. Sul fronte dell'**inserimento lavorativo**, un operatore dedicato affianca i richiedenti nella stesura del CV, nell'orientamento ai servizi per l'impiego e nella scelta di percorsi formativi, promuovendo laboratori e tirocini in collaborazione con aziende inclusive. Inoltre, informa su contratti e diritti dei lavoratori, prevenendo rischi di caporalato e lavoro irregolare.

La crescente complessità delle pratiche burocratiche – dalla casa alla sanità, dalla scuola al lavoro – ulteriormente aggravata dalla digitalizzazione degli accessi (SPID, posta elettronica, piattaforme online), pone serie difficoltà ai richiedenti asilo di recente arrivo. A tali ostacoli si sommano fragilità linguistiche e casi di analfabetismo digitale che rischiano di tradursi in isolamento ed esclusione.

In questo quadro si rilevano talvolta alcune difficoltà di coordinamento con gli enti pubblici, legate anche alla complessità organizzativa dei servizi, come nel caso della non sempre agevole disponibilità di mediatori linguistici in ambito ospedaliero. Per contrastare tali criticità, l'Associazione promuove attività strutturate di trasferimento delle competenze, attraverso laboratori pratici e simulazioni, con l'obiettivo di rafforzare autonomia e capacità di orientamento nei servizi.

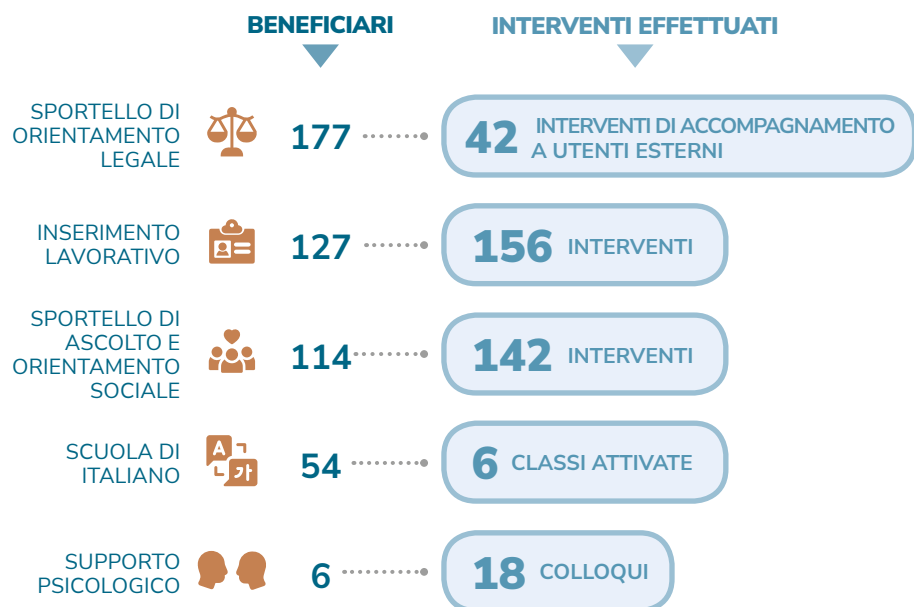
Nel corso dell'anno, il Centro ha preso parte a una serie di progetti innovativi: **Help different**, che promuove un modello di gestione dei servizi per persone senza dimora e migranti attraverso un piano formativo sulle competenze digitali e uno strumento digitale per il coordinamento dei servizi sociali; **Inediti luoghi nella città**, sostenuto dalla Fondazione Giuseppe Roi, che ha permesso di realizzare laboratori creativi multiculturali, tra cui un podcast, uno *storytelling* fotografico, culminati in una mostra finale; **Passi plus**, programma della Regione del Veneto che promuove l'inclusione delle persone ai margini del mercato del lavoro e nel cui quadro si inserisce **T.E.L.A.**, progetto di UMANA con il Centro Astalli Vicenza come partner operativo, per il rafforzamento delle competenze per l'autonomia.

Sono state promosse diverse **attività culturali**, a partire da un ciclo di formazione rivolto a volontari e cittadinanza, realizzato insieme al Centro Culturale San Paolo, su temi come colonialismo, migrazioni e accoglienza. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato è stata organizzata una settimana di eventi con 22 partner, comprendente una mostra fotografica, proiezioni cinematografiche, la preghiera ecumenica **Morire di speranza** e l'inaugurazione di un murale nel quartiere Villaggio del Sole. Da questa collaborazione è nata una rete territoriale con 14 realtà, per confrontarsi sui bisogni comuni e creare uno spazio di dialogo con l'amministrazione comunale.

Oltre al progetto **Finestre** portato avanti in 12 istituti, sono stati promossi percorsi di formazione per insegnanti di religione e iniziative dedicate all'Università della Terza Età. Inoltre, alcuni studenti del Liceo "Pigafetta" hanno partecipato ai progetti di alternanza scuola-lavoro, affiancando operatori e volontari nelle attività quotidiane dei programmi di accoglienza. •

La Rete territoriale Centro Astalli Vicenza

SERVIZI EROGATI

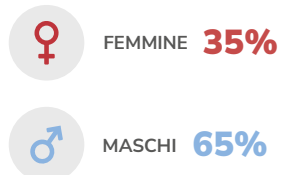


ACCOGLIENZE

135 PERSONE OSPITATE IN TOTALE



GENERE



PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 22 rilevate



ETÀ • Maggioranza del 42% nella fascia 18-29 anni

STATUS • 9 rilevati, il 30% è ricorrente



Popoli Insieme ODV

PRATO DELLA VALLE, 56
35123 PADOVA
TEL. 0492 955206
info@popolinsieme.eu
www.popolinsieme.eu

Presidente: ALVISE MORETTI
Vicepresidente: ALESSANDRO SIMONATO
Coordinamento: ALESSANDRA DE TONI
OPERATORI 20
VOLONTARI 120

L'Associazione Popoli Insieme ODV accoglie e accompagna migranti forzati nel territorio di Padova dal 1990. Grazie ai servizi offerti, rifugiati e richiedenti asilo hanno la possibilità di progettare la propria integrazione, apprendere la lingua italiana, cercare e trovare un impiego, valutare opportunità formative sia scolastiche sia volte all'inserimento lavorativo, ma anche prendere parte a occasioni di socializzazione.

Popoli Insieme gestisce a Padova 11 appartamenti CAS nei quali, nel 2025, sono stati accolti uomini prevalentemente provenienti dalla rotta mediterranea, in gran parte originari del Bangladesh. Il servizio si fonda sulla definizione di progetti individualizzati che valorizzano le competenze di ciascuno, garantendo a tutti accompagnamento legale, sanitario e psicologico. Fondamentale è il contributo dei volontari, che arricchisce l'offerta ministeriale con corsi di italiano, orientamento e attività di socializzazione, mentre il lavoro di rete territoriale resta un punto di forza per favorire l'autonomia. Il contesto dell'accoglienza registra oggi un innalzamento dell'età media e un aumento delle vulnerabilità, dalle patologie croniche ai disagi psichiatrici e alle disabilità fisiche. Un ostacolo particolarmente rilevante è rappresentato dall'analfabetismo, che preclude l'accesso ai corsi standard di italiano e rende poco accessibili i servizi presenti sul territorio. Tali fragilità rendono più complesso il percorso di inclusione e il successivo processo di uscita, già fortemente condizionato dalla carenza di soluzioni abitative e dalla difficoltà di accedere a un impiego stabile.

L'Associazione gestisce anche una struttura di seconda accoglienza notturna per uomini titolari di protezione. Accanto all'ospitalità, il centro garantisce servizi di orientamento al lavoro, sostegno ai processi di autonomia e apprendimento della lingua italiana. Una delle principali criticità riguarda l'accoglienza di persone in condizione di particolare vulnerabilità – spesso presenti in Italia da lungo tempo o di giovane età – che faticano ad accedere a servizi dedicati o ai percorsi del sistema SAI, evidenziando un vuoto di tutela che richiede risposte strutturali e integrate. Sono attivi percorsi di cohousing per rifugiati lavoratori tra i 20 e i 35 anni, che nel corso dell'anno hanno coinvolto 13 persone, prevalentemente provenienti dall'Africa sub-sahariana.

Lo sportello sociale, attivo ogni martedì sera con un'operatrice e una mediatrice culturale, nell'anno ha orientato oltre 200 persone, offrendo supporto su casa, aspetti

legali, corsi di italiano e bisogni primari. Lo sportello di orientamento al lavoro è diventato un riferimento territoriale e ha visto un aumento significativo di beneficiari e interventi, grazie anche alla proattività delle persone coinvolte e al crescente interesse delle aziende locali verso le specificità culturali dei lavoratori. L'utenza è composta principalmente da giovani uomini di Nigeria, Bangladesh e Pakistan, ma si registra un incremento delle presenze femminili, inserite prevalentemente nei settori dei servizi e dell'assistenza domiciliare. Restano tuttavia alcune criticità strutturali, come la scarsa familiarità con gli strumenti digitali tra i meno giovani e la diffusione di contratti di somministrazione di breve durata, che raramente sfociano in assunzioni stabili.

L'azione di Popoli Insieme si è consolidata anche attraverso numerose sinergie nazionali ed europee. I progetti COME, FAIR e CRISP hanno potenziato l'autonomia dei beneficiari tramite sportelli digitali e l'innovativa accoglienza basata sulla peer education tra rifugiati e studenti, mentre le iniziative Life - Passi e Piste di Accoglienza hanno garantito formazioni professionali mirate. Il settore educazione e formazione ha visto il rafforzamento del legame con il mondo studentesco attraverso il Progetto Arrupe, che promuove la coabitazione interculturale nelle residenze padovane, e il progetto Together for Change, che porta la testimonianza dei rifugiati nelle scuole. La formazione è rimasta centrale con la 21ª edizione del corso per i volontari Attraversamenti e il programma Help Different, dedicato alle competenze digitali degli operatori. L'area culture e comunità ha invece animato il territorio con i progetti TRE, BABEL e SALTA, coinvolgendo minori e anziani in attività intergenerazionali. A livello internazionale, i programmi europei EATWISE, Sport 4 Unity, HEQUITY, Inclusion in Times of Exclusion e Global Vision, Local Adaptation hanno permesso uno scambio costante di buone pratiche su temi che spaziano dall'alimentazione sostenibile allo sport inclusivo e alla tutela legale.

Il 2025 è stato scandito da iniziative di sensibilizzazione di forte impatto, come la Refugee Week coordinata per la Giornata Mondiale del Rifugiato. Il legame con la città è stato ulteriormente rafforzato dal festival LetteraMondo, giunto alla terza edizione con il nuovo spin-off KIDS in doppia lingua, e da un reading musicale. Momenti di riflessione civile sono stati offerti in occasione della Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, con la partecipazione alle commemorazioni di Memorie Attive a Lampedusa. L'offerta didattica attraverso il progetto Finestre ha suscitato un forte interesse, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado delle province di Padova, Venezia, Rovigo e Treviso, con l'aggiunta anche di diverse proposte laboratoriali tramite i percorsi Pregiudizi e Stereotipi, Fumetto e il modulo su Sport e Antirazzismo, valorizzando la testimonianza dei rifugiati come fulcro dell'apprendimento attraverso linguaggi differenti. •

La Rete territoriale Popoli Insieme ODV

SERVIZI EROGATI



ACCOGLIENZE

153 PERSONE OSPITATE IN TOTALE



■ PER NAZIONALITÀ • Le prime 5 nazionalità su un totale di 22 rilevate



■ **GENERE** • La composizione è al 100% maschile

■ **ETÀ** • Maggioranza del 56% nella fascia 18-29 anni

■ **STATUS** • 9 rilevati, il 51% è richiedente asilo



Accompagnare, servire e difendere i rifugiati in Europa

IL JESUIT REFUGEE SERVICE IN EUROPA

Dati tratti da JRS Europe Annual Report 2024



198.000 PERSONE ASSISTITE IN EUROPA

SERVIZI EROGATI

BENEFICIARI

SERVIZI DI SUSSISTENZA		26.691
ASSISTENZA LEGALE		10.619
PROGRAMMI EDUCATIVI		15.930
SERVIZI DI SALUTE MENTALE E SOSTEGNO PSICOSOCIALE		12.289
ASSISTENZA SANITARIA		6.570
AIUTI DI EMERGENZA		11.101

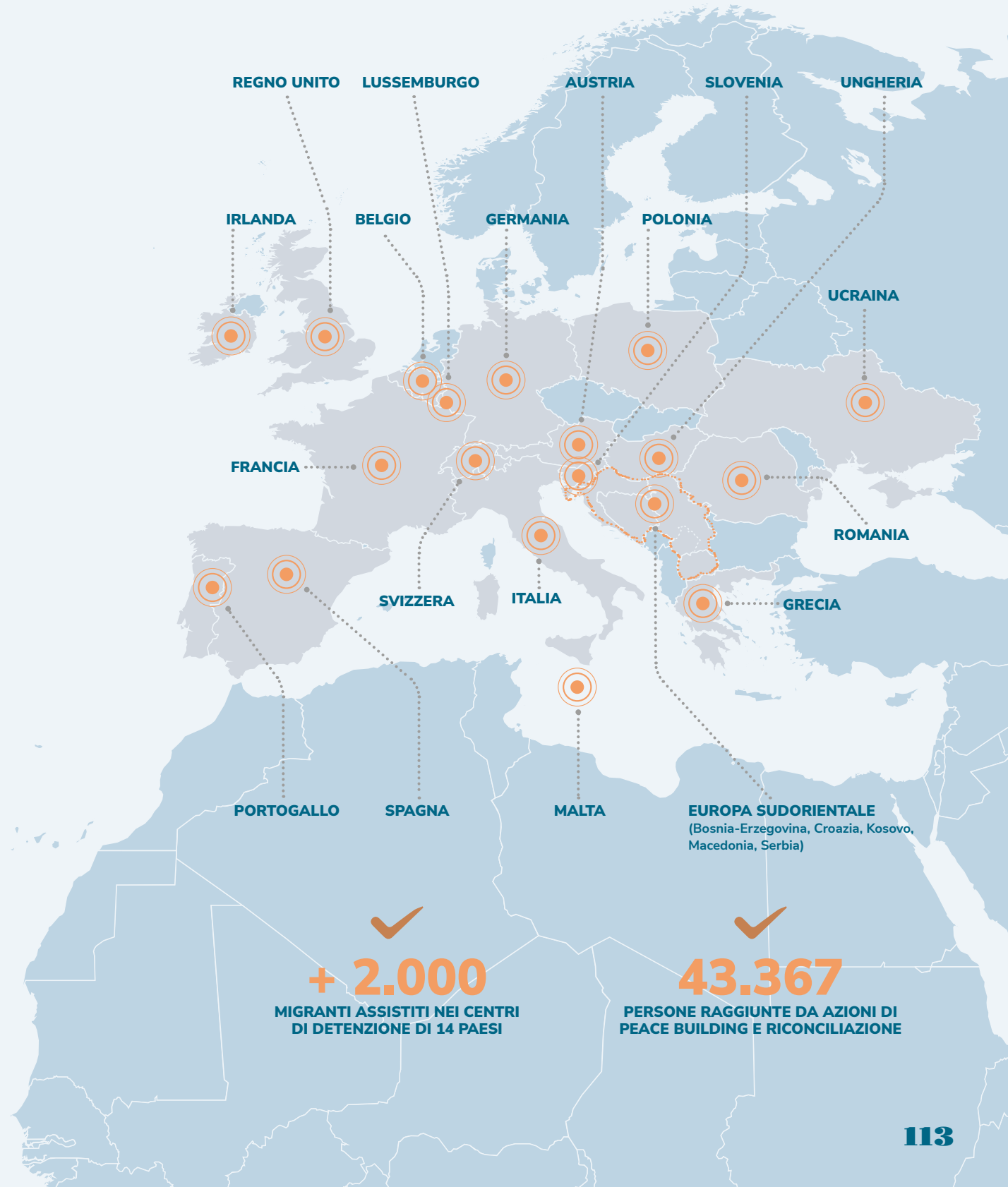
22.689

PERSONE IN FUGA DALL'UCRAINA SUPPORTATE NEL 2025**

150.811

UCRAINI ACCOMPAGNATI DALL'INIZIO DEL CONFLITTO**

** Dati tratti da: JRS Europe One proposal 2025 Annual Report



+ 2.000

MIGRANTI ASSISTITI NEI CENTRI DI DETENZIONE DI 14 PAESI

43.367

PERSONE RAGGIUNTE DA AZIONI DI PEACE BUILDING E RICONCILIAZIONE

Le immagini

Il racconto per immagini di questo Rapporto annuale, realizzato da Soheila Sanamno, fotografa e documentarista iraniana, è un percorso tra i volti di alcune delle persone rifugiate e richiedenti asilo che animano i luoghi del Centro Astalli: non numeri o una categoria astratta, ma persone, con esperienze, percorsi e vite, accolte e accompagnate per tratti di strada, mentre giorno dopo giorno ricostruiscono il proprio futuro. È in questi volti, e nelle loro storie, che si misura la nostra umanità.

IN COPERTINA e PAG. 68 | Mahamat, originario del Sudan, laureato in Storia. Già ospite del progetto di accoglienza in semiautonomia delle Comunità di ospitalità, è tra i testimoni del progetto *Finestre - Storie di rifugiati*, grazie al quale racconta la sua storia agli studenti e alle studentesse delle scuole superiori.

PAG. 39 e 93 | Duclair, originario del Camerun, laureato in Giurisprudenza e già insegnante di scuola superiore nel suo Paese. Ora lavora come operatore socio-sanitario in una casa di cura per anziani vicino a Roma, dove vive con la moglie e le figlie dopo il ricongiungimento familiare. Nella foto a pag. 93 indossa l'abito tradizionale della sua famiglia.

PAG. 44 | Nataly, originaria di El Salvador, accolta e accompagnata dal Centro Astalli nel suo percorso di inclusione. Appassionata di sport, lavora per una multinazionale del settore. Nella foto indossa l'abito tradizionale del suo Paese, che utilizza in occasione di eventi artistici e musicali con un gruppo di connazionali.

PAG. 52 | Carlos, originario della Colombia, laureato in Giurisprudenza e con un lavoro importante nel suo Paese. In Italia ha ritrovato sicurezza. Tra i testimoni del progetto *Finestre - Storie di rifugiati*, affronta con gli studenti e le studentesse delle scuole superiori i temi dei diritti umani, civili e politici.

PAG. 56 e 107 | Luz, originaria del Perù, già ospite del centro di accoglienza Casa di Giorgia, è inserita nel progetto di accoglienza in semiautonomia delle Comunità di ospitalità. Appassionata di cinema, studia Economia e Finanza all'Università Sapienza.

PAG. 58 | Gehever, originaria del Kurdistan, è in Italia con i suoi due figli, dove sta ricostruendo la propria vita in sicurezza. Spera di ottenere stabilità legale e lavorativa per crescere i figli e vederli presto integrati e realizzati.

PAG. 64 | Faith, originaria della Nigeria, con la figlia Winifred. Entrambe sono state ospiti del centro di accoglienza Casa di Giorgia dove Faith ha potuto rafforzare la propria autonomia, anche attraverso diverse attività formative. Oggi lavora come addetta alle pulizie e prosegue il suo percorso verso una maggiore stabilità e indipendenza.

PAG. 72 e 111 | Moussa, originario del Mali, studente di Giurisprudenza nel suo Paese, da cui è fuggito dopo un colpo di Stato. Il suo lungo viaggio attraverso diversi Paesi ha messo a rischio la sua sicurezza e i suoi diritti umani. Arrivato in Sicilia, è stato accompagnato dal Centro Astalli nel percorso di inclusione. Ora lavora come cuoco e sogna di riprendere gli studi per diventare avvocato.

PAG. 84 | Carmen, originaria del Venezuela, da cui è fuggita per motivi politici. Lavora come addetta alle pulizie e guarda al futuro con un obiettivo chiaro: ricongiungersi con i suoi due figli.

PAG. 97 | Beatrice, originaria della Costa d'Avorio, sopravvissuta a violenza domestica e di genere. Spera di diventare presto autonoma e padrona delle proprie scelte. Vorrebbe essere per i suoi figli un esempio di resilienza e sogna di riunirsi a loro in condizioni di sicurezza e dignità.

Pubblicazione del Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV
Jesuit Refugee Service - Italia
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma
Tel. 06 69700306

astalli@jrs.net
www.centroastalli.it

Per donazioni:

- conto corrente postale: 49870009
- IBAN: IT27N0306905020100000076831

Comitato di redazione: Cristiana Bufacchi, Giuseppe Coletta, Francesca Cuomo, Jacopo Ferri,
Emanuela Limiti, Massimo Piermattei, Camillo Ripamonti, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino

Foto: Soheila Sanamno
Progetto grafico: Altrimedia ADV/Diótima
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma
Data designer: Citrino Visual & Design Studio

© 2026 Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati ODV

Prodotto non vendibile



Il Centro Astalli è la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati - JRS.

Dal 1981 è impegnato in attività e servizi che hanno l'obiettivo di accompagnare, servire e difendere chi arriva in Italia in fuga da guerre e violenze, non di rado anche dalla tortura. Il Centro Astalli si impegna inoltre a far conoscere all'opinione pubblica chi sono i rifugiati, le loro storie e i motivi che li hanno portati fin qui.



 *Centro Astalli*

 *Centro Astalli*

 *centroastallitv*

 *Centro Astalli - JRS Italy*

www.centroastalli.it